

RAPPORTI EST-OVEST

I satelliti «esistono»

Ceausescu a Bonn, Kadar a Parigi e Genscher a Varsavia: appena uno o due anni fa questi contatti con l'Ovest dei dirigenti di Bucarest, di Budapest e di Varsavia non avrebbero attirato molta attenzione. Facevano parte della normale diplomazia della distensione e delle buone maniere fra le due metà dell'Europa. Ben diversamente accade oggi, perché tali visite sono in contrasto con il blocco delle relazioni fra Est e Ovest in generale, e fra l'Urss e l'Europa in particolare. Come se i satelliti di Mosca volessero discretamente far sapere che esistono anch'essi, che la tensione Est-Ovest non fa per loro e che un minimo dialogo dev'essere mantenuto, pur sotto la superficie, attraverso il Vecchio continente.

Di queste tre visite, quella di Ceausescu a Bonn è la più spettacolare, dopo l'annullamento dei viaggi che Honecker, capo della Repubblica democratica tedesca, e Zivkov, capo del partito di Stato bulgaro, avrebbero dovuto compiere a settembre nella Repubblica federale. Certamente, il dirigente rumeno non poteva né voleva dare l'impressione di piegarsi a un «ukase» di Mosca, come un qualunque dirigente di Berlino Est o di Sofia. Tutta la politica rumena, da vent'anni a questa parte (la prima dichiarazione in tal senso risale infatti al 1964), è consistita nel portare avanti incessantemente i principi di indipendenza, di sovranità e di non ingerenza, e nel proclamare una limitata autonomia in politica estera. Questa autonomia aveva come contropartita una stretta ortodossia all'interno, l'imposizione — cioè — di una ferrea disciplina al partito, al popolo e ai dissidenti: è stata tuttavia offuscata dalle maniere autocratiche di Ceausescu, dalle sue inclinazioni alla megalomania e al nepotismo (sua moglie siede al Politburo di Bucarest, suo figlio è il capo dei giovani comunisti).

Cio ha comunque consentito taluni comportamenti, ben diversi da quelli degli altri paesi del Patto di Varsavia. Il più duraturo è il mantenimento delle relazioni diplomatiche fra Romania e Israele, dopo che gli altri paesi comunisti avevano rotto con Gerusalemme all'indomani della guerra dei sei giorni, nel 1967. Ma si può sottolineare anche il rifiuto costante della Romania di permettere la permanenza di truppe straniere nel suo territorio, e anche di attraversarlo. Infine, più recentemente, la partecipazione degli atleti rumeni ai Giochi olimpici di Los Angeles, malgrado il boicottaggio che Mosca ha imposto a tutti gli altri alleati.

Comunque ci si domanda ora se Ceausescu sia sempre così intransigente nella difesa dei suoi grandi principi. La visita a Bonn è sembrata per un momento compromessa da ulteriori richieste avanzate ai tedeschi, specialmente in materia di protocollo; tanto che si è persino pensato che esse fossero invece un pretesto per un aggiornamento dei colloqui. Sugli euromissili Bucarest formula attualmente proposte molto simili a quelle di Mosca, e i rumeni volevano convincere i loro ospiti a inserire nel comunicato congiunto affermazioni assolutamente inaccettabili al riguardo. Infine, in un'intervista concessa in luglio ad alcuni giornali americani, Ceausescu ha evitato due domande relative al transito dalla Romania di truppe sovietiche dirette in Bulgaria, e alla posizione di Bucarest a proposito del trattato di Varsavia che dovrebbe essere tacitamente rinnovato nella primavera prossima. Un silenzio, questo, tanto più interessante se si considera che in agosto la stampa cecoslovacca ha annunciato la partecipazione di unità rumene alle grandi manovre del Patto, fuori dei loro confini. Bucarest ha smentito (in teoria solo) gli «ufficiali di stato maggiore» che partecipano a quegli esercizi, ma il dubbio sussiste.

Insomma, in linea generale, Ceausescu sembra ora avere maggiori difficoltà che in passato a mantenere la sua posizione di cavallino di razza. Ciò non stupisce molto, tenendo conto della politica assai più rigida condotta a Mosca, nei confronti sia dei «fratelli» comunisti sia dei paesi occidentali, dal tandem Cernomyrd-Gromyko.

La visita di Kadar a Parigi vuol essere molto più discreta, come tutto ciò che fa il capo di partito ungherese. Buone relazioni esistono da tempo tra l'Ungheria e la Francia, poiché Raymond Barre, ex premier francese la cui moglie è ungherese — si era già recato

a Budapest nel 1977. Ma è durante la presidenza di Mitterrand che si è avuta la prima visita di un Capo di Stato francese in Ungheria, nel 1982: un gesto tanto più significativo in quanto François Mitterrand, a quel tempo, non si era ancora recato nell'Urss, come invece avevano fatto i suoi predecessori pochi mesi dopo la loro elezione. Ebbene, la scelta di Parigi era utilissima in questo momento per non direttamente interessato all'installazione degli euromissili americani, egli non poteva andare incontro a un veto di Mosca, come Honecker e Zivkov. Nello stesso tempo visitava ugualmente un paese occidentale che ha preso posizioni molto ferme a fianco degli alleati, nell'affare degli euromissili. Sino a ora, l'Ungheria aveva «acquisito» la sua relativa tranquillità interna, la possibilità stessa di procedere a riforme economiche e di unificare il «gioco» comunista, grazie a una grandissima fedeltà a Mosca sul piano della politica estera. Questa situazione non è cambiata, ma Kadar tiene ugualmente a dimostrare che in questo periodo di tensione i contatti inter-europei possono e devono continuare nello «spirito di Helsinki». Così facendo, egli testimonia solidarietà con i tentativi di uguale genere intrapresi in condizioni più difficili da Honecker a Berlino Est; il che gli era d'altronde necessario anche sul piano interno: infatti la moderazione del regime ungherese di fronte alla popolazione sarebbe più difficile da mantenere se la tensione Est-Ovest assumesse proporzioni troppo gravi.

Quanto alla visita che Genscher, ministro degli Esteri tedesco federale, farà a novembre in Polonia, si può dire che rappresenti anch'essa una piccola audacia da parte dei dirigenti polacchi. Senza dubbio essi sperano di ritrovare a lungo, con questo tipo di contatti, la rispettabilità che il colpo militare del dicembre 1981 gli aveva fatto perdere: i loro scopi non possono essere i medesimi dei tedeschi dell'Est. D'altronde, mentre ai paesi fratelli si fa divieto di soggiornare a Bonn, è singolare che essi possano ricevere a casa propria il capo della diplomazia della Germania «reversista». Genscher — poi — sarà probabilmente seguito, in dicembre, da Andreotti, il quale farà forse della visita un mezzo per uscire dagli imbarazzi attuali con i comunisti italiani.

A ogni modo, la reintroduzione della Polonia nel circuito normale delle relazioni Est-Ovest sembra inevitabile a breve o a medio termine: il dubbiamiento del regime generale Jaruzelski resta molto impopolare in Occidente, per i fatti del passato e per l'esistenza in Polonia e all'estero di una forte opposizione ben strutturata. Ma può anche far valere di essere, fra tutti i regimi dell'Est, ivi compreso l'ungherese, quello che lascia ancora il maggior margine di libertà ai propri cittadini.

E vero tuttavia che deve passare molto tempo prima che queste cose siano avvenute. Kadar ne ha fatto l'esperienza: dopo essere stato dal 1956 il paria della società internazionale, è ora divenuto uno dei rari comunisti accettabili. Il generale Jaruzelski non è ancora a questo punto.

Michel Tatu

DISCUSSI AL CONSIGLIO DI GABINETTO I TEMI PIÙ SCOTTANTI

Fisco, via agli emendamenti E Craxi difende Andreotti

Commercianti sul piede di guerra - «Immotivata la richiesta di dimissioni del ministro»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi ha definito «una richiesta immotivata che non potrà che essere respinta» quella avanzata dal Pci per chiedere le dimissioni del ministro degli Esteri Andreotti. E su questa impostazione tutti i partecipanti al consiglio di gabinetto (una specie di superconsiglio dei ministri, come si sa) hanno concordato così come si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di evitare lacerazioni profonde all'interno del pentapartito sui progetti in materia fiscale del ministro delle finanze Visentini e in materia pensionistica del ministro De Michelis.

Per quanto riguarda il «caso Andreotti» il presidente del consiglio ha dato invece una risposta positiva alla richiesta di un dibattito parlamentare sulla politica estera (il dibattito richiesto anche da alcuni settori della maggioranza) ma non sembra disponibile a farlo se non in tempi lunghi, cioè prima della fine dell'anno.

Oggi alla Camera comincia l'esame dei progetti del partito in materia di riforma delle pensioni, ma, come fa notare il presidente della commissione incaricata di studiare le diverse proposte, il dr. Cristofari, manca all'appuntamento proprio il progetto governativo. Intanto le federazioni dei pensionati aderenti a Cgil,

Cisl e Uil hanno in programma una giornata nazionale di protesta con cortei e comizi in tutto il paese.

Complessa appare anche la situazione per il pacchetto di misure fiscali presentato dal ministro Visentini. I commercianti aderenti alla Confindustria sono intenzionati, nonostante le critiche, a mantenere l'impegno di una giornata di chiusura degli esercizi commerciali per il 23 ottobre. Alla giornata di protesta ha dato la propria adesione la federazione italiana gestori impianti stradali carburanti, i benzinari aderenti alla Con-

commercio quindi chiuderanno gli impianti dalle 19.30 del 22 ottobre fino alle 7.30 del 24. Ieri, nel corso del Consiglio di gabinetto, i due temi sono stati al centro della discussione e, stando a quanto hanno dichiarato i ministri al termine della riunione, le divisioni presenti nella maggioranza non dovrebbero avere degli effetti laceranti.

Il Pri ha chiesto a Craxi che la solidarietà della maggioranza valga anche per le misure fiscali proposte da Visentini.

Questa solidarietà potrà essere verificata a partire da

oggi con la presentazione degli emendamenti al disegno di legge Visentini da parte dei gruppi politici. In particolare si attende di vedere la reazione della Dc, la più critica nei giorni scorsi tra i partiti della maggioranza. La Dc contesta il calcolo forfettario dell'Irpef e l'articolo 11, quello cioè che prevede gli accertamenti induttivi. Per la Dc si considera troppo ampi i poteri di scretazione riconosciuti agli uffici delle imposte.

Anche i liberali sono favorevoli a delle modifiche migliorative del provvedimento e avanzano il timore che l'es-

asperazione del confronto politico possa fare passare in secondo piano il confronto parlamentare sugli aspetti tecnici della legge.

Il Pci, invece, insiste per tempi più vicini e propri oggi, in sede di conferenza del capigruppo della Camera, solleciterà un dibattito su tutti i problemi connessi al «caso Andreotti». Toccherà quindi ai responsabili di tutti i partiti stabilire se a così breve distanza dal voto della Camera del 4 ottobre (quello sul quale il Pci si astiene provocando le proteste dei radicali che accusano i comunisti di aver voluto salvare il ministro degli Esteri) si possa svolgere un altro dibattito sui risvolti del caso Sindona.

Sulle pensioni il presidente del consiglio ha ricordato come il progetto di riforma non sia ancora definitivo, in quanto si è sempre nella fase di definizione progettuale. Dato il rilievo del provvedimento, sul quale molti sono già intervenuti criticamente, è indispensabile — ha aggiunto — continuare l'approfondimento e la consultazione con le forze politiche e con le forze sociali direttamente interessate per giungere alla più ampia convergenza di posizioni. Senza questa adesione la riforma sarebbe destinata a morire prima di poter nascere.

Giuseppe Sanzotta

Sepolto l'equipaggio dello «Scire»

BARI — Il 10 agosto 1942, mentre tentava di forzare il porto di Haifa nel Mar Mediterraneo per attaccare mezzi navali inglesi, il sommergibile «Scire», che già si era reso protagonista di eroiche missioni tra le quali le imprese di Gibilterra e di Alessandria, fu affondato dalle bombe di profondità lanciate dalla corvetta «Islay».

Da ieri sera, i resti mortali di 42 dei componenti del suo equipaggio riposano nel sacrario dei caduti d'Oltremare, in via Gentile, alla periferia di Bari, assieme ai resti di 74.550 militari italiani caduti nell'ultimo conflitto mondiale sui fronti dell'Africa e dei Balcani.

Alla solenne cerimonia funebre in onore dei Caduti dello «Scire», svoltasi nel pomeriggio su una banchina del porto e organizzata dal comando del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto

che ha sede a Taranto, sono intervenuti i familiari di molti dei sommergibilisti periti nell'affondamento.

Hanno presenziato alla cerimonia il ministro della Difesa Spadolini, accompagnato dal sottosegretario Bisagno, che ha coordinato l'operazione di recupero delle salme, autorità militari e civili.

A ricondurre in patria i resti dei 42 sommergibilisti dello «Scire», decorato nel 1942 con la medaglia d'oro al valore militare, è stata la nave appoggio «Anteo», un'unità dotata di sofisticatissime attrezzature per la ricerca subacquea e concepita come nave soccorso per sommergibili, sulla quale erano imbarcati i 23 sommozzatori della marina militare che li hanno recuperati all'interno del relitto, operando in condizioni particolarmente difficili a oltre 35 metri di profondità, tra il 7 settembre e il primo ottobre scorso.

CLAMOROSO PROVVEDIMENTO PER ALTI FUNZIONARI DEL GRUPPO IRI

INAUGURATI GLI UFFICI DI VIA GENOVA

Trieste polo «Fincantieri»

Prima riunione operativa con il presidente Basilio

Da ieri Trieste è ufficialmente la capitale della cantieristica pubblica italiana. Alle tre del pomeriggio infatti sono stati inaugurati gli uffici provvisori di via Genova, nell'ex Hotel de la Ville, dove la società avrà sede per un paio d'anni in attesa di trasferirsi nel comprensorio del Lloyd Adriatico, a Sant'Andrea.

Alla presenza dell'avvocato Rocco Basilio, confermato presidente e amministratore delegato della nuova Fincantieri-Cantieri navali italiani Spa, si è svolta la prima riunione operativa, presenti i quattro capi divisione: Orlando (costruzioni militari); Palomba (divisione costruzioni mercantili); Carichio (Grandi motori); Ottone (riparazioni navali). Di queste, due resteranno a Genova (costruzioni militari e riparazioni navali); le altre due a Trieste, dove si è insediata dunque la direzione e la sede legale della nuova società dell'Iri.

Una prima riunione del consiglio di amministrazione è prevista entro la fine del mese. Frattanto, si procederà all'avvio operativo della nuova sede nella quale l'avvocato Basilio avrà un recapito anche se resterà ufficialmente nella capitale. La nuova struttura infatti ha conservato una «direzione di Roma», che dovrebbe avere compiti squisitamente «politici» (e infatti l'organico sarà ridotto all'osso: oltre al presidente, ci resteranno solo tre impiegati, altrettanti datilografici e due fatturanti).

La ristrutturazione del polo cantieristico, attuata fondendo le precedenti società autonome nella nuova Spa, comporterà anche parecchi trasferimenti, la maggior parte dei quali per la prima volta in tutta la storia della cantieristica pubblica italiana. La mattina tutte le aziende della Fincantieri-Cni di Trieste e Gorizia hanno scoperato per quattro ore. Un corteo, come riferiamo in pagina economica, si è recato in via Genova dove si è svolto un breve comizio. Nel pomeriggio, primo incontro con i sindacati nella sede dell'Intersind.

Altri particolari a pagina 10.

L. M.

MILANO — Il presidente di Mediobanca, l'avvocato Fausto Calabria, e l'ex presidente della Condotte d'acqua e ora presidente dell'Aliscaz (Associazione tra le società autostradali), Sergio De Amicis, sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura emesso dal giudice istruttore milanese Gherardo Colombo «per appropriazione indebita continuata plurigravata, falso in bilancio e in comunicazioni sociali».

Avrebbero accusato, quando erano ai vertici dell'Iri, lastrade e della Scai (Gruppo Iri), 150 miliardi in «fondi neri», diventati con il passare degli anni ben 240. Le accuse non si riferiscono alle cariche ricoperte attualmente dai due dirigenti, ma al passato: alle responsabilità avute appunto nella Scai e nella Iri.

Altre dieci persone hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria nel quadro della stessa inchiesta, aperta anni fa dalla Procura della Repubblica di Milano, poi archiviata e adesso clamorosamente riaperta dall'arresto dei due dirigenti delle Partecipazioni statali.

Il gruppo etnico italiano, più che decimato dall'esodo del dopoguerra, secondo i dati dell'ultimo censimento (1981) è composto da 15.116 persone, anche se si ritiene che il numero sia un po' più alto.

A pagina 2.

Il collegio di Arezzo. Si ignora — per adesso — l'identità degli altri indagati di reato. Si è appreso che erano destinati alla realizzazione dei tronchi Udine-Tarvisio, Mestre-Vittorio Veneto e trafori gli oltimila miliardi di lire del piano autostradale italiano di cui si interessa la magistratura milanese. Per il finanziamento delle opere — secondo quanto si è appreso negli ambienti del ministero dei Lavori pubblici — la società Autostrade, che agiva come concessionaria dell'Anas, aveva fatto ricorso al mercato finanziario.

L'avvocato Calabria è stato ammanettato all'alba nella sua abitazione romana e portato subito a Milano, nella caserma della Guardia di Fi-

nanza di via Fabio Filzi. In serata è stato trasferito nel carcere di Lodi. Al più presto sarà interrogato dal giudice Gherardo Colombo, lo stesso che ha rinviato a giudizio Michele Sindona per il crack della Banca privata e per l'omicidio Ambrosoli. Fausto Calabria ha 62 anni.

Sergio De Amicis ha ricevuto la visita della Guardia di Finanza sempre ieri mattina, nella clinica romana in cui si trovava per alcuni accertamenti medici. Poiché non è risultato sofferente, è stato deciso il suo trasferimento a Milano. De Amicis è nato a Campobasso, ha 66 anni, è laureato in ingegneria e — a differenza di Calabria — ha lavorato a lungo in imprese private. Il suo ingresso nelle

Partecipazioni statali risale al 1951. Poi nel 1956, è passato nella società Autostrade, prima come direttore centrale, poi in qualità di amministratore delegato. Fu poi presidente della Iri dal 1975 al 1982, quando si dimise.

Calabria e De Amicis erano già stati interrogati giorni fa a piede libero. Secondo l'accusa, avrebbero commesso per anni falsi in bilancio e in comunicazioni sociali, appropriandosi inoltre di 240 miliardi, «lucrat» sul piano Anas del 1972. Degli 8000 miliardi allora stanziati, 3200 toccarono in gestione alla Scai e alla Iri. Secondo l'ipotesi della magistratura tra il 1972 e il 1976 le due società del gruppo Iri si trasferirono a vicenda molti quattrini con operazioni di «paraggio» non contabilizzate.

La società sostiene invece che i fondi sarebbero stati usati per un terzo per le mediazioni necessarie a ottenere importanti appalti all'estero, mediazioni che sarebbero probabili e che avrebbero fruttato alle aziende affari per due miliardi. Il rimanente del fondo, cento miliardi, che risulta per la prima volta iscritto nel bilancio Iri-Strade del '84 è integro: «si sostiene — sia per quello che riguarda il capitale che gli interessi maturati».

R. R.

Dall'Istria al Quirinale

Una folta rappresentanza del gruppo etnico italiano in Istria è partita ieri mattina per Roma dove domani sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica al Quirinale.

Il viaggio viene compiuto a conclusione delle feste per il quarantesimo anniversario dell'Unità (Unione degli italiani dell'Istria e Fiume).

Il gruppo etnico italiano, più che decimato dall'esodo del dopoguerra, secondo i dati dell'ultimo censimento (1981) è composto da 15.116 persone, anche se si ritiene che il numero sia un po' più alto.

I problemi che questa minoranza affronta sono quelli dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole, del rispetto del bilinguismo, del rinnovo generazionale dei quadri alla guida delle loro istituzioni.

A pagina 2.

LA PRESUNTA TENTATA CORRUZIONE

Tiro all'Anselmi: denuncia del Pr e accuse di Gelli

L'ex Gran Maestro: «La P2? Solo menzogne»



Roma — Tina Anselmi nel luglio scorso, mentre arriva a San Macuto per la relazione finale sulla P2 (Telefoto Ap)

ROMA — Non c'è solo il «caso Gelli», c'è pure il «caso Anselmi». La politica-spettacolo in Italia cambia scena ogni giorno. Il capo della P2 s'è affacciato sui teleschermi per la prima intervista ufficiale, rilasciando dichiarazioni che costituiscono una vera e propria «controffensiva» all'inchiesta parlamentare sulla loggia.

La presidenza della commissione d'inchiesta si è messa — a sua volta — nell'occhio di un ciclone dagli sviluppi imprevedibili. Il socialdemocratico Preti l'ha infatti denunciata alla Procura della Repubblica di Roma per «omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale».

Preti ricorda che la sua collega in Parlamento — ha fatto una gravissima dichiarazione — riportata da «La Repubblica» — secondo la quale quando essa era ministro della Sanità, le furono offerti 32 miliardi da depositare all'estero affinché non mettesse fuori legge una serie di medicinali inutili o nocivi. Smentita dal rumore provocato — prosegue Preti — l'on. Anselmi ha cercato di smentire, ma il «Giornale di Brescia» pubblica il testo integrale, che conferma la versione fornita da «Repubblica».

Come se non bastasse, la presidenza della commissione P2 è stata denunciata dai radicali alla commissione inquirente in relazione al medesimo episodio. La denuncia è contenuta in una lettera che l'on. Cicciomessere, segretario del Pr, ha spedito a Mideforti (e, per conoscenza, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma). Secondo un altro deputato radicale, l'on. Teodori, il «caso Anselmi» rientra nelle «grandi manovre» per la presidenza della Repubblica, in quanto la deputata è «la candidata del Pci, di settori della Dc e del "partito di Scalfari"». Scalfari avrebbe «montato» la notizia proprio per conferire all'Anselmi l'immagine di «grande combattente» per la «questione morale».

A proposito della quale — come accennato — c'è da riferire che Gelli, intervistato nello «Speciale Tg1», ha sostenuto trattarsi di un «castello di ipotesi basato sul vuoto». «Non è emerso nulla di perseguibile, e tutta l'attività dell'organo parlamentare è frutto di pregiudizi precostituiti».

Il Gran Maestro nega che la loggia da lui capeggiata fosse «segreta», nega anche di essere stato uomo dei servizi segreti e nega infine il valore probatorio delle liste degli affiliati sequestrate a Villa Wanda: si trattava solo di un «brogliaccio personale», ribat-

Licio Gelli si dice disposto a tornare in Italia per costituirsi, purché gli siano assicurate le «garanzie previste» dalla recente legge sulla carcerazione preventiva. «Non chiedo privilegi», ha esclamato. Quanto al «Corriere della Sera», Gelli dice che l'operazione compiuta a suo tempo servì a salvare il gruppo Rizzoli. In conclusione — secondo Gelli — la P2 non aveva alcun disegno politico, né mirava al controllo della vita nazionale.

NELLE PAGINE INTERNE

Conferiti tre Nobel per la medicina

Ha tre volte quest'anno il premio Nobel per la medicina che è stato conferito congiuntamente a Stoccolma a tre immunologi: il danese Niels K. Jerne, il tedesco occidentale Georg Köhler e l'argentino Cesar Milstein.

Il Nobel per la pace sarà assegnato oggi e il candidato più probabile è il vescovo sudaficano Desmond Tutu, che ha votato la sua esistenza alla lotta contro le discriminazioni razziali. A pagina 9.

Sardegna: tre rapiti in soli quattro giorni

Terzo rapimento in Sardegna nel giro di soli quattro giorni; ieri è stato rapito l'imprenditore turistico riminese Tiziano Villa comproprietario dell'albergo «Club Hotel».

Nei giorni scorsi, lo ricordiamo, erano stati rapiti Giorgio Riva, un artigiano di Lecce sequestrato per errore e Giuliana Fancello una giovane funzionaria di banca poi rilasciata dai banditi. Riva invece è ancora in mano ai rapinatori. A pagina 4.

UNA LETTERA AI VESCOVI DALLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

E se ritornasse la messa in latino?

CITTÀ DEL VATICANO — La congregazione per il culto divino ha inviato ai presidenti delle conferenze episcopali di tutto il mondo una lettera in latino con la quale vengono invitati a esprimere un parere sulla possibilità di far celebrare le messe in latino, il documento rileva che, perdurando il problema, il Papa, nel desiderio di andare incontro a quei gruppi di sacerdoti rimasti legati al rito tridentino, «offre ai vescovi diocesani la possibilità di usufruire di un indulto, onde concedere ai sacerdoti insistenti in quel senso, di celebrare la messa in latino, in base alla lettera di richiesta da presentare al proprio vescovo di poter celebrare la

messa, usando il messale romano secondo l'edizione del 1962».

Il vescovo per concedere la facoltà di celebrare messa in latino deve attenersi alle seguenti indicazioni: a) «con ogni chiarezza deve constatare anche pubblicamente che questi sacerdoti e i rispettivi fedeli in nessun modo condividono le posizioni di coloro che mettono in dubbio la legittimità e l'esattezza dottrinale del messale romano promulgato da Papa Paolo VI nel 1978; b) tale celebrazione — prosegue la lettera — sia fatta soltanto per l'utilità di quei gruppi che la chiedono: nelle chiese e oratori indicati dal vescovo (e non, però, nelle chiese parrocchiali, a meno che il vescovo lo abbia concesso in casi straordinari) e nei giorni e alle condizioni fissate dal vescovo sia obbligatoriamente sia per singoli casi; c) queste celebrazioni devono essere fatte secondo il messale del 1962 e in lingua latina».

d) deve essere evitata ogni mescolanza tra i testi e i riti dei due messali; e) ciascun vescovo informi questa congregazione delle concessioni da lui date, e trascorso un anno dalla concessione dell'indulto riferisca sull'esito della sua applicazione. Questa concessione, indicativa della sollecitudine che il padre comune ha per tutti i suoi figli dovrà essere usata in modo da non recare pregiudizio all'osservanza fedele della riforma liturgica nella vita delle rispettive comunità ecclesiali».

La lettera reca la firma di monsignor Augustin Mayer e di monsignor Virgilio Noe, rispettivamente pro prefetto e segretario della congregazione per il culto divino.

Il portavoce vaticano nel consegnare la lettera ai giornalisti ha precisato che essa avrebbe dovuto essere pubblicata non appena pervenuta ai destinatari, cioè i presidenti delle conferenze episcopali. Dopo le indiscrezioni di stampa è stato deciso di renderla subito pubblica.

Il punto «a» della lettera si deduce che la missiva non prende minimamente in considerazione la possibilità di un riavvicinamento alle posizioni di monsignor Marcel Le-

febvre, sospeso «a divinis» nel 1974 per non aver riconosciuto la validità del Concilio vaticano secondo e per essersi ribellato a Papa Paolo VI. Infatti principale condizione per poter celebrare la messa in latino è che «i sacerdoti e i

A PAGINA 2

Minacce dei terroristi al Psi

DALL'INTERNO

UNA DELEGAZIONE FORMATA DA TRECENTO PERSONE

Italiani dell'Istria in visita da Pertini

Colloquio con Andreotti - Il problema del bilinguismo in Jugoslavia

BELGRADO — Trecento italiani dell'Istria domani al Quirinale saranno ricevuti dal Presidente Pertini.

Nella capitale, questa rappresentanza del gruppo etnico italiano concluderà i festeggiamenti per i quarant'anni dell'Unità, l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, che si sono articolati in varie manifestazioni politiche e culturali anche con l'obiettivo di stimolare e ravvivare il senso di appartenenza nazionale.

La comitiva resterà a Roma cinque giorni, fino a venerdì.

Il gruppo etnico italiano in Istria è uscito più che decimato dal dopoguerra: dopo il massiccio esodo del 1945, si è andato sempre più assottigliando e i suoi componenti, da 27 mila rilevati nel 1961, si sono ridotti tre anni fa, secondo

dati dell'ultimo censimento, a 15.116.

C'è chi sostiene che il numero dei «nostri» sia un po' più alto, perché al censimento, per ragioni di ordine politico molti si sarebbero dichiarati «jugoslavi», ovvero croati e sloveni. Ancora oggi, il processo di assimilazione da parte della maggioranza è in atto, anche se viene contrastato con più impegno e successo, grazie al mutato clima nei rapporti italo-jugoslavi seguito al trattato di Osimo.

Il dato più incoraggiante viene dalla scuola. L'insegnamento della lingua italiana ha avuto quest'anno più seguito, come dimostra l'incremento del nove per cento degli iscritti alle istituzioni prescolastiche e scolastiche, bambini che oggi frequentano gli asili italiani in Istria e a Fiume.

sono 688; gli iscritti alle elementari sono 1.420 e alle medie 655.

L'altro fronte sul quale l'Uif opera per salvaguardare l'identità italiana in Istria è quello del bilinguismo e della socializzazione della lingua. Da un canto, specie nella zona «B» dell'ex territorio libero di Trieste si vigila per far rispettare l'uso dell'italiano a chi insiste nel disattendere (come è avvenuto di recente a Capodistria) e far attuare «documenti e delibere ufficiali» che restano lettera morta (come è stato denunciato giorni fa a Pirano); dall'altro si tende a far accettare il principio che «il bilinguismo sia equamente distribuito sia tra gli appartenenti alla nazionalità, sia tra gli appartenenti al popolo di maggioranza».

Per tutta la durata dell'agitazione saranno assicurati i collegamenti con le isole. Le agitazioni ventilate nelle settimane scorse dai piloti sono invece rientrate dopo che i sindacati e la controparte hanno siglato il nuovo contratto.

Assistenti di volo in sciopero: il 29 ottobre niente aerei

ROMA — Il trasporto aereo rimarrà paralizzato per 24 ore il 29 ottobre per uno sciopero degli assistenti di volo aderenti ai sindacati confederali e all'Anpav.

La decisione è stata presa — comunica una nota sindacale — per protestare contro la «posizione rigida dell'Alitalia in materia di avvicendamenti invernali» che i sindacati giudicano «peggiore» e con «impieghi oltre i limiti» e quindi per «ostacolare un disegno aziendale di unilaterale inasprimento della già pesante attività operativa».

Per tutta la durata dell'agitazione saranno assicurati i collegamenti con le isole. Le agitazioni ventilate nelle settimane scorse dai piloti sono invece rientrate dopo che i sindacati e la controparte hanno siglato il nuovo contratto.

SI RIAFFACCIA LO SPETTRO DEL TERRORISMO

Nascono le Volanti rosse e prendono di mira il Psi

In un documento minacce ai dirigenti del Partito socialista

ROMA — Lo aveva predetto il ministro dell'Interno Scalfaro, all'indomani dell'imponente blitz antiterrorista della notte di San Michele, se ne è preoccupato il vicesegretario socialista Martelli, che recentemente ha varcato il portone del palazzo di giustizia per incontrare i cinque magistrati impegnati nella lotta al terrorismo. E lo stesso Craxi non ha nascosto la sua apprensione: lo spettro delle Brigate Rosse si sta riaffacciando sulla scena politica.

«Sono convinto che si stia preparando un tentativo di rilanciare le basi della lotta armata», ha detto nel giorno del suo incontro con i magistrati il presidente del Consiglio in apertura dei lavori della direzione del Psi, «ma la cosa più odiosa è che si insiste nel dire che tra gli obiettivi di questa ripresa debbano esser-

ci i dirigenti socialisti».

Eccessivo allarmismo, mania di persecuzione o sospetti fondati? A dare una risposta indiretta è arrivato un dattiloscritto di nove pagine firmato «Volante rossa-Fabrizio Ceruso - organizzazione comunista combattente», che ieri notte è stato affisso alla porta della sezione socialista di via Giovanni da Procida, nel quartiere Nomentano di Roma. È un documento recente, che porta la data «Roma, luglio 1984», e che potrebbe dar credito alle preoccupazioni di chi sostiene una «rinascita» del partito armato. Nel mirino dei terroristi non ci sarebbero tanto i ministri e i sottosegretari craxiani, quanto gli uomini del comitato generale.

Il sommario della prima pagina suddivide il documento in due capitoli. Il primo, inti-

tolato «La nuova dimensione dello scontro di classe», è suddiviso in tre punti: la crisi economica, il ruolo del governo Craxi, i revisionisti e l'opposizione operaia. Il secondo capitolo, invece, intitolato «Quale strategia per la crescita della rivoluzione proletaria», comprende cinque paragrafi, che sono le Volanti rosse, costruite il potere rosso, centralità operaia e nuovi soggetti rivoluzionari, il proletariato prigioniero, per un programma rivoluzionario.

Che le «Volanti rosse» (una avanguardia politico-militare del proletariato metropolitano) che potrebbe chiamare a raccolta le frange superstiti delle ali movimentista e militarista delle Brigate rosse, abbiano nel mirino i socialisti, sembra ormai un punto chiaro.

PINOCCHET



RINSALDATA LA MAGGIORANZA DI GOVERNO AL CONSIGLIO DI CABINETTO

Su Andreotti e il pacchetto fiscale il pentapartito ha fatto quadrato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il patto di ferro fra De Mita e Craxi pare abbia funzionato. Non sarà certo Craxi a chiedere o a provocare le dimissioni di Andreotti, così come improvvisamente pare siano state superate le paurose difficoltà e resistenze democristiane nei confronti del pacchetto fiscale presentato da Visentini.

Dal consiglio di gabinetto riunito ieri al palazzo Chigi è emersa dunque la volontà del pentapartito di proseguire nella collaborazione, anzi se possibile di renderla quanto più stabile. E questo nonostante alcuni malumori manifestati da Spadolini soprattutto per quanto riguarda il modo in cui l'esecutivo sta affrontando la questione morale.

«Sulla questione morale» ha detto significativamente il segretario del Pri «non ci sono vincoli di schieramento» anche se poi ha aggiunto che nessuno, tanto meno il Pri, intende strumentalizzare questa o quella vicenda. A Spadolini è parso di capire, non interessa più di tanto che Craxi sia sceso in campo personalmente a difendere Andreotti, quanto il metodo usato per questa difesa.

Se al di fuori del governo continua serrato lo scontro fra De e Pri (oggi l'Unità attacca pesantemente De Mita chi temeva all'interno del Psi che il governo Craxi fosse stato smontato, chi ha pensato lo stesso Craxi quando, sul caso Andreotti, ha tenuto a precisare che il governo non poteva assolutamente proce-

sse Andreotti e che semmai l'esecutivo era disposto ad affrontare tutti i dibattiti sulla politica estera che il Parlamento avesse ritenuto opportuni. La richiesta del Pci di «dimissionare» il ministro degli Esteri risulta, per bocca dello stesso Craxi, «una richiesta immotivata, che va respinta».

In sostanza, il vincolo di maggioranza non è stato trovato in sé e per sé sulla questione morale quanto su un pretesto, quale è stato interpretato il caso Andreotti. Dunque, almeno su questo argomento la maggioranza tiene, anche se i problemi all'orizzonte non sono certamente

di facile soluzione. E il caso del provvedimento economico, in particolare quelli fiscali e su quali Spadolini ha dato battaglia, trovando alleati nella stessa figura del presidente del Consiglio.

«Noi non accetteremo» ha detto Spadolini «la manovra tipicamente elettorale di scolarizzare sui repubblicani la colpa di provvedimenti impopolari. Ci sono degli accordi di governo che vanno rispettati». E di fronte alle perplessità che nelle settimane scorse erano emerse, soprattutto in casa democristiana, Spadolini, ma anche Craxi, si è richiamato agli accordi siglati a suo tempo a villa Madama.

In questo senso, pure se migliorati, i provvedimenti fiscali presentati da Visentini non debbono essere smantellati né deve abbandonare la strada intrapresa dal Governo per una maggiore equità fiscale. Migliorare sì, stravolgimenti no, questo in sostanza l'accordo raggiunto in consiglio di gabinetto.

Come detto, gli accordi più importanti sono stati raggiunti proprio sul caso più spinoso, quello Andreotti. Il governo si è dichiarato disposto ad affrontare il dibattito sulla politica estera, così come ascolterà i dibattiti parlamentari sulla P2, sul caso Sindona e sul caso Cirillo.

Problemi di porre il voto di fiducia non ne esistono, a meno, è stato fatto capire da Craxi, che il Pci non presenti una richiesta formale di dimissioni del ministro degli Esteri. Come si vede, l'esecutivo o meglio i cinque partiti che lo compongono, sono decisi a difendere fino in fondo Andreotti.

Se da questo incontro la maggioranza esce almeno temporaneamente rafforzata, fuori del palazzo del governo prosegue ininterrotto il braccio di ferro fra democristiani e comunisti. Il tema centrale è ovviamente la questione morale. «Non facciamo», scrive oggi Rinaldo Ossola, «del moralismo a buon mercato, né tantomeno dello scialismo». Affermano invece una verità elementare: ad è che per la questione morale passa oggi anche la strada del progresso e dello sviluppo del paese.

Più duro ancora il direttore dell'Unità, Emanuele Macaluso, che nel fondo di oggi del quotidiano comunista attacca pesantemente De Mita, il quale due giorni fa aveva respinto l'ipotesi di alternanza «perché il Pci si allontana dall'approdo della sua legittimazione democratica».

La risposta di Macaluso è tagliente: laddove si chiede come la Dc non si domanda e non si interroga sul rapporto che intercorre tra il sistema di governo in Italia e l'attuale situazione politica. Questo sistema di potere, prosegue Macaluso, finisce per legittimare la stessa democrazia.

T. G.

OGGI L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI INTERNI IN COMMISSIONE

Buscetta chiamato a testimoniare su un delitto di mafia in carcere

PALERMO — Tommaso Buscetta dovrà essere presente in aula a Palermo il 26 ottobre prossimo per essere ascoltato come testimone in un processo di mafia. Lo ha deciso la Corte d'assise, davanti alla quale è in corso il dibattimento per l'uccisione di Pietro Marchese, assassinato nel carcere palermitano dell'Ucciardone con oltre trenta coltellate il 25 aprile del 1982. La richiesta di interrogatorio di Buscetta, che ha propiziato con le sue rivelazioni l'operazione del 29 settembre contro i «366» era stata fatta dal pubblico ministero Domenico Signorino.

«Don» Masino, nella sua

«confessione-fiume», avrebbe tra l'altro detto ai magistrati che l'ordine di eliminare Pietro Marchese sarebbe stato impartito da Michele Greco e Filippo Marchese (entrambi latitanti, il primo condannato all'ergastolo per la strage di Cinisello). Simili dichiarazioni avrebbero anche fatto un altro «pentito», Vincenzo Sinagra, il quale dovrà pure deporre a Palermo il 26 ottobre, mentre il 29 ottobre sarà la volta di Salvatore Coniglio ed Ernesto Garfagna, anche loro «dissociati».

Accusati di essere i presunti esecutori del delitto Marchese sono quattro detenuti: Giuseppe Gambino, Gaetano Lo

Presti, Giuseppe Lo Borchia e Pietro Sorbi. Quest'ultimo però si suicidò in carcere prima della conclusione dell'inchiesta. Pietro Marchese sarebbe stato ucciso per aver tradito la propria «famiglia», alleandosi con le cosche «pentite».

La presenza di Tommaso Buscetta nel palazzo di giustizia di Palermo comporterà l'adozione di un dispositivo di sicurezza «eccezionale». Nella aula della Corte d'assise dove si svolge il processo, sarà tra l'altro installata (per la prima volta) una cabina con vetri antiproiettili, dall'interno della quale «don» Masino potrà rispondere alle domande dei giudici.

Una cabina simile fu utilizzata nei mesi scorsi a Caltanissetta, durante il processo Cinisello, per salvaguardare l'incolumità degli imputati.

La presenza di Buscetta al processo è tuttavia subordinata ad una autorizzazione della sezione istruttoria del tribunale. Buscetta, infatti, è nella posizione di «solamentato», ed essa impedisce, quindi, almeno per il momento, la sua utilizzazione a fini processuali. Sarà quindi la sezione istruttoria a stabilire se siano venute o meno le condizioni che consentano di sospendere almeno sotto il profilo formale — l'isolamento dell'imputato testimone.

Nel frattempo, il ministro degli Interni Oscar Scalfaro sarà ascoltato oggi alle 16 dalla commissione antimafia che prosegue nel tour di audizioni prima di stendere la relazione

finale da consegnare al Parlamento. Non è la prima volta che il ministro degli Interni riferisce alla commissione ma l'audizione odierna assume un significato particolare dopo quanto è venuto alla luce in queste ultime settimane con le «rivelazioni» di Buscetta, con le audizioni degli ultimi tre sindaci di Palermo e del capigruppo consiliare della giunta.

Da ricordare, inoltre, che il ministro Scalfaro ha avuto recentemente a Washington un incontro, sul tema del fenomeno mafioso, con il suo collega americano. Dopo l'audizione del ministro Scalfaro, l'antimafia affronterà il dibattito sul «caso» Belsucio accusato pesantemente dal comunista Fiamminghi che ne ha chiesto l'allontanamento per aver violato il segreto istruttorio e per la sua appartenenza alla loggia P2 che ha avuto legami con esponenti mafiosi. A queste accuse Belsucio ha reagito con smentite e precisazioni, ma intanto la questione è stata messa all'ordine del giorno.

Intanto, il giudice Falcone sembra più che mai deciso a mettere le mani sull'organizzazione, creata dalla cosiddetta mafia «incentiva» guidata ancora da Luciano Liggio, che permette alle cosche mafiose di riciclare impunemente ingenti somme di denaro «sporco» proveniente dal traffico di stupefacenti. Per raggiungere tale obiettivo il magistrato siciliano in questi giorni continua a fare la spola tra Palermo, Milano e la Sardegna, avendo in mano elementi fornitigli da Buscetta.

La cooperazione nell'area del Mediterraneo

ROMA — Momento di verifica concreta della «dimensione mediterranea» del processo di Helsinki, si apre oggi a Venezia il «Seminario sulla cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo». Rappresentanti dei 35 Paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki, di Paesi non Europei che si affacciano sul Mediterraneo e di cinque organizzazioni internazionali esaminano per dieci giorni nella città lagunare le iniziative per rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area, attraverso la cooperazione e lo sviluppo dei rapporti.

Sarà il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ad aprire i lavori del seminario, la cui convocazione è stata decisa, per iniziativa italiana, dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csee) di Madrid, nell'ambito del «Capitolato Mediterraneo» dall'atto finale del 1975.

In questo capitolo, inserito su proposta dell'Italia d'intesa con gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo che fu l'anno di una politica riaffermata e approfondita

dal governo italiano in ogni tappa successiva della Csee, si afferma la stretta connessione tra la sicurezza in Europa e quella dell'area del Mediterraneo, impegnando tutti i Paesi partecipanti a rafforzare la cooperazione con gli stati della sponda non europea.

Questa più intensa partecipazione costituisce un passo avanti rispetto alla riunione della Valletta del 1979, quando gli esperti degli stati della Csee identificarono i settori per intensificare la cooperazione come premessa per la distensione nella regione.

La riunione della Valletta, che risentì in parte delle tensioni persistenti nell'area mediorientale, si concluse con un rapporto, successivamente confermato a Madrid, suddiviso in tre titoli (economia, scienza e cultura).

Il rapporto impegnava gli stati partecipanti a promuovere sul piano bilaterale e multilaterale proposte che riguardavano in particolare l'ambiente, lo scambio di dati statistici, le risorse idriche, la sismologia, il turismo, le fonti di energia, il trasporto.

PER MOTIVI DI NATURA FINANZIARIA

Nave italiana in Libia bloccata dall'aprile '83

CHIOGGIA — E' cominciata nell'aprile del '83 la vertenza tra la società italiana «Seamond» e l'agenzia libica «Lebda» che ha portato al sequestro forzato nel Paese africano alcuni marinai italiani, gli ultimi dei quali sono i capitani Giorgio Enrico Spanio e Fernando Fabris, che sono a Tripoli dall'11 giugno scorso senza possibilità di rientrare.

La precisazione viene da Danilo Pagan, titolare dell'omonima agenzia marittima di Chioggia. Pagan noleggiò nei primi mesi del 1983 la motonave «Criseta» alla «Seamond» di Ravenna, una società che operava trasportando merci varie dai porti di Pescara e Chioggia agli scali libici.

Nell'aprile 1983 la «Criseta» fu posta sotto sequestro a Tripoli su richiesta dell'agenzia «Lebda» che chiedeva alla «Seamond» il pagamento di alcuni sospesi finanziari. Con la nave fu bloccata anche parte dell'equipaggio: quattro uomini all'inizio, poi due.

Dall'aprile 1983, quindi, sulla «Criseta» ormeggiata a Tripoli alcuni marinai italiani si sono alternati con turni di sei mesi in questo soggiorno forzato. Gli ultimi due sono stati Spanio e Fabris, che hanno preso il loro posto sulla nave l'11 giugno scorso.

«Avevamo trovato un accordo sulla permanenza di personale libico a bordo della nave», spiega Danilo Pagan — ed anzi abbiamo anche inviato all'ambasciata italiana 20 milioni di lire per pagare questi marinai libici, ma all'ultimo momento le autorità libiche si sono tirate indietro. Nemmeno le assicurazioni

fornite al ministro Andreotti dai ministri degli Esteri e dei trasporti della Libia hanno poi avuto un seguito concreto. Così la situazione è ancora immutata con le due società contendenti ferme sulle rispettive posizioni. «La «Lebda»», continua Pagan — «chiede il pagamento dei debiti della «Seamond» e questa a sua volta annuncia di non voler saldare alcun conto finché non le sarà corrisposto il denaro che le è dovuto per il noleggio alla Libia di alcuni container».

■ COREA — Il vicepresidente dell'assemblea popolare suprema della Repubblica popolare di Corea, Son Song Pil, è arrivato a Roma su invito della sezione bilaterale di amicizia Italia-Corea.

Crostaceo risanerà le saline di Cervia

RAVENNA — Un minuscolo crostaceo, l'«Artemia salina», da un paio di settimane sta collaudando in laboratorio le proprie capacità di depurazione e risanamento delle acque inquinate delle saline di Cervia.

Se l'esito sarà positivo, le saline cervesi, che appartengono ai monopoli di stato e si estendono su 700 ettari potranno contare su buone prospettive produttive. Gli impianti di Cervia, a partire dal 1976, hanno ridotto notevolmente la produzione di sale a causa delle mutate condizioni biologiche e ambientali delle saline, provocate anche dalla eutrofizzazione delle acque e quindi dalla eccessiva presenza di alghe.

Il fatto, per iniziativa di vari enti locali, portato alla costituzione di una apposita commissione tecnico scientifica della quale fan-

T. G.

Peteano: ascoltato Federico D'Amato

VENEZIA — Federico D'Amato, già capo dell'ufficio affari riservati del ministero dell'Interno, è stato sentito dal giudice istruttore di Venezia Casson nell'ambito dell'inchiesta che il magistrato veneziano sta conducendo sulle strage di Peteano e su altri attentati minori avvenuti nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia fra la fine degli anni Sessanta ed il 1974.

Il colloquio di D'Amato con il giudice è durato circa due ore.

Nel giorno scorso il giudice istruttore veneziano aveva anche sentito Vincenzo Vinciguerra — che secondo alcune indiscrezioni pare abbia confessato una sua partecipazione alla strage di Peteano — e l'avvocato Eno Pascoli, indiziato in questa inchiesta per favoreggiamento.

GLI ITALIANI COINVOLTI NEL «COLPO» DI UN ANNO FA

Il clamoroso furto di quadri in Ungheria: cinque condanne

ROMA — Cinque condanne a conclusione del processo contro altrettante persone responsabili del furto avvenuto nel novembre dell'83 nel Museo statale delle belle arti di Budapest.

Il Tribunale di Roma, dopo due ore di camera di consiglio, ha inflitto quattro anni e nove mesi di reclusione ciascuno a Palmese, Incerti e Iori, e quattro anni e sei mesi a Morini e a Scanti. In gran parte, dunque, sono state accolte le richieste del pubblico ministero.

Il clamoroso furto di opere d'arte fu scoperto dalla polizia ungherese il 12 novembre 1983 e tramite l'Interpol venne chiesta la collaborazione delle varie polizie europee e soprattutto di quella italiana poiché da elementi raccolti si

sospettì subito che i responsabili potessero essere cittadini italiani.

Dal museo furono asportate sette tele, due Raffaello, un Giorgione, due Giovanni Domenico Tiepolo e due Tintoretto. Il loro valore commerciale è valutato intorno ai 30 milioni di dollari.

Al termine delle indagini i dipinti, che secondo l'accusa sarebbero stati rubati su commissione, furono ritrovati in un monastero dell'isola di Eghin, in Grecia.

Nel corso dell'audienza di ieri i difensori di alcuni degli imputati avevano tentato di ottenere la sospensione del dibattimento in attesa della conclusione di un analogo processo che si sta svolgendo in Ungheria. Ma la richiesta è stata respinta dal Tribunale, che ha interrogato gli imputati.

In particolare, Incerti ha detto che non si recò in Ungheria per compiere il furto, ma solo perché Iori e Scanti, che già si trovavano a Budapest, gli avevano prospettato la possibilità di «fare qualche cosa», poiché aveva bisogno di danaro.

L'imputato ha aggiunto che i quadri non furono scelti preventivamente: si decise sul momento di rubare quelli che potevano essere portati via agevolmente.

Sia Incerti sia Scanti e Iori hanno dichiarato che subito dopo il furto pensarono di restituire i dipinti poiché si erano resi conto che la cosa era più grande di quanto potessero immaginare.

Per la restituzione si pensò di interpellare un antiquario di Ascoli, che era in comunicazione con la sovrintendenza alle belle arti italiane.

Battezzata al Vittoriale la nuova «immagine» del Garda

GARDONE RIVIERA — La vela gardesana ha preso il vento. L'immagine del bacino benacense si affida ora a un poster, nel quale spicca il più classico dei simboli della navigazione, il più congeniale nelle realtà ambientali del maggior lago italiano. La promozione gardesana presenta ora un marchio e rafforza la sua offerta con uno slogan: «Garda, non solo lago», che felicemente coinvolge anche un aspetto importante dell'offerta stessa: quello dell'antropologia, quello dell'ambiente, quello della natura.

Questi nuovi strumenti, daranno carattere unitario alla presenza benacense sui mercati, sono stati realizzati dalla comunità del Garda con un concorso internazionale, che ha avuto la sua conclusione ufficiale in una sede prestigiosa, il Vittoriale degli italiani a Gardone. Non è stata una scelta casuale, ma aderente ai contenuti e al significato del concorso per un aspetto non singolare della biografia del «grande inquilino» della residenza gardesana. E uno specialista come Piero Chiara ha parlato, nella festosa serata della premiazione dei vincitori del concorso (animata da Roberto Brivio di Garda, di D'Annunzio).

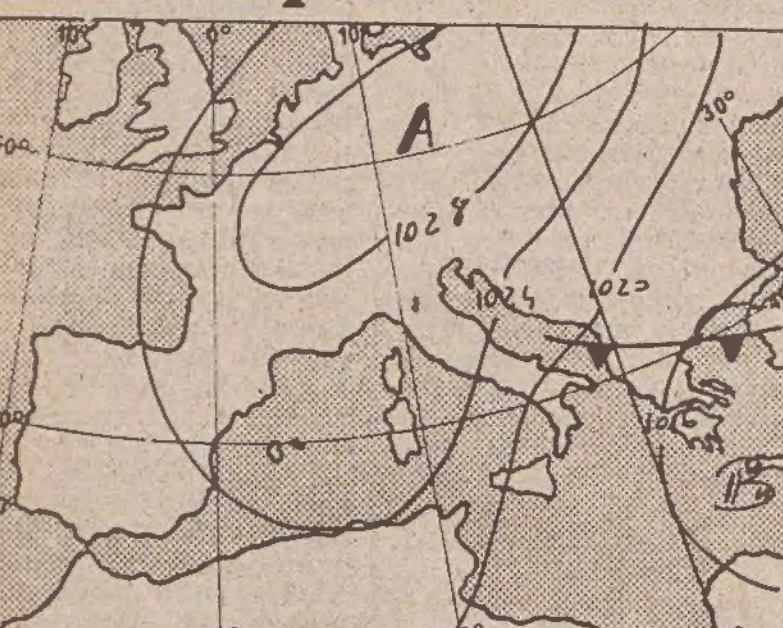
Bomba su cantiere italiano in Mozambico

RAVENNA — La «Cmc», una grossa impresa edile cooperativa, impegnata in Mozambico nella costruzione di una diga, ha comunicato ieri che «nel corso di uno scambio di colpi tra guerriglieri e una pattuglia dell'esercito regolare, un colpo di mortaio ha raggiunto il campo dei lavoratori italiani impegnati nella costruzione della diga di Pequenos Limbombo, a una quarantina di chilometri dalla capitale Maputo».

«L'episodio» — prosegue il comunicato — è avvenuto il 13 ottobre scorso, mentre gli oltre cento italiani erano riuniti nella sala della scuola per trascorrere la serata in compagnia. Il colpo di mortaio non ha recato danni».

«In seguito all'episodio» — prosegue la nota — è stato deciso, per motivi precauzionali, di sospendere il turno di notte. D'intesa con l'ambasciata d'Italia, le famiglie degli italiani si trovano ora tutte a Maputo».

Il tempo che farà



Situazione: campo di alta pressione sull'Italia. Una perturbazione sulla regione balcanica si muove verso Sud interessando marginalmente i versanti adriatici e jonici.

Tempo previsto per oggi: condizioni di variabilità con possibilità di isolate precipitazioni sul versante meridionale adriatico e sulle regioni joniche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso. Durante la notte e nelle prime ore del mattino foschie dense e nubi nelle valli e lungo i litorali del Nord, della Toscana e della Sardegna.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni dei versanti adriatici e jonici.

Venti: moderati con rinforzi da Nord sui versanti centro-meridionali e sul versante ionico. Sulle altre regioni deboli da Nord-Est.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 5, 22; Verona 8, 22; Venezia 5, 19; Milano 8, 22; Torino 8, 23; Cuneo 12, 22; Padova 10, 20; Bologna 11, 22; Firenze 6, 24; Pisa 9, 22; Ancona 10, 21; Perugia 10, 19; Pescara 10, 21; L'Aquila 5, 21; Roma Ube 10, 25; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 10, 20; Bari 14, 23; Napoli 12, 23; Potenza 9, 19; S.M. Leuca 16, 22; R. Calabria 17, 24; Messina 17, 24; Palermo 17, 22; Catania 14, 25; Alghero 11, 23; Cagliari 13, 24.

TEMPO NEL MONDO

(a. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 17; Atene s. 16, 26; Belgrado n. 9, 19; Buenos Aires s. 17, 24; Cairo s. 15, 30; Copenhagen s. 10, 15; Dublin s. 11, 18; Francoforte n. 6, 15; Ginevra s. 7, 16; Gerusalemme s. 16, 26; Johannesburg p. 16, 26; Lisbona s. 14, 26; Londra n. 10, 18; Los Angeles s. 18, 27; Madrid s. 10, 25; Manila s. 22, 31; Miami s. 23, 26; Montevideo s. 13, 23; Montreal s. 7, 17; Mosca n. 2, 4; New York s. 13, 19; Oslo s. 3, 15; Parigi n. 8, 17; Pechino s. 8, 21; Rio de Janeiro n. 16, 30; San Paolo n. 15, 26; Stoccolma n. 5, 8; Sydney n. 17, 23; Tel Aviv s. 20, 27; Toronto s. 10, 13; Vienna n. 12, 19; Varsavia n. 6, 12.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

L'«AUTOBIOGRAFIA» DI LE ROY LADURIE

Professore di storia Tutto il resto è «ex»



Professore di storia, «me-
stiere che amo», si presenta
così Emmanuel Le Roy Ladurie.
Il debutto avvenne nel
1953, dopo che allora ventit-
quattrenne Le Roy Ladurie
ebbe visto svanire i sogni che
l'avevano accompagnato lungi
l'adolescenza e la prima
gioventù: ufficiale di marina,
prete, uomo d'affari, ban-
chiere.

Non gli restava — e egli
stesso a porre in questi ter-
mini la faccenda — che fare il
professore e fu la strada verso
una grande affermazione. In
Italia sono state tradotte gran-
parte delle sue opere, da «Il
carnevale di Romans» (Rizzoli-
li) a «Tempo di festa, tempo di
carestia» (Einaudi), da «Sto-
ria di un paese: Montillou»
(Rizzoli), a «Le frontiere dello
storico» (Laterza) e «I conti-
dini di Linguadoc» (Laterza).
Alla propria storia intellet-
tuale Le Roy Ladurie dedica
ora un libro, appena edito da
Rizzoli: «Autobiografia 1945/
1963» (pag. 240, lire 25.000).
In Francia se ne parla da due
anni, dopo l'uscita dell'edizione
Gallimard. La città della
intellettuale parigina, usa a
scoprire giudizi, a imporre
stroncare idoli e mode, è stata
percorsa da più d'un fremito,
perché il libro non tace nomi
nel ricostruire le vicende di un
ventennio denso di avveni-
menti politici e culturali che
hanno segnato profondamen-
te tante coscienze.

Il volume si sviluppa secon-
do un disegno che ne fa una
specie di «Città della storia»,
autobiografia francese del dopo-
guerra. Su tutti, domina la
figura di Fernand Braudel, «le
grand», che da senso e misura
alla vicenda di pochi eletti:
Gerges Duby, Pierre Goubert,
Pierre Villey, Jean Chesneaux,
Jean Bouvier, Marc Huguon,
Denis Richet, François Furet
e qualche altro.

Dal numero di volte in cui
un nome è citato, dallo spazio,
dagli aggettivi che gli sono
dedicati, emerge la valutazione
che Le Roy Ladurie lascia
cadere, spesso senza soffer-
marsi a dar conto dei propri
giudizi. Un'esclusione — e ce
ne sono tante — è una dichia-
razione d'inesistenza. Quanto
— nel caso di Jacques Le Goff,
per esempio — questa non
può essere dichiarata, inter-
viene la menzione casuale, in-
diretta (qui come autore di
una recensione), a orientare il
lettore sul peso che Le Roy
Ladurie assegna al perso-
naggio.

Chi se la passa peggio è il
povero Louis Althusser: «Nel
corso degli anni '60, con mia
grande sorpresa, appresi, at-
traverso la stampa e varie
voci, che Althusser era un ge-
nio». Ma a Le Roy Ladurie
bastò la lettura del «Il ricci-
ni» del filosofo per concludere
che quel «monumento» eretto
ad Althusser dal giovanissimo
comunistino, «prema», «una
pratica cripto-
stalinista», che consisteva nel
confinare l'umanesimo del
giovane Marx fuori della
«scienza ufficiale dei mar-
xisti».

Un secondo aspetto del li-
bro è quello di biografia politi-
ca del suo autore e della sua
generazione. Ma, anche qui,
solo persone importanti, in un
dosaggio attento, quasi che
Le Roy Ladurie non abbia
incontrato mai gente comune.
Ecco l'esordio dell'adoles-
cente Emmanuel, idealmen-
te vicino a Petain, figlio del
ministro per l'agricoltura del
governo Vichy, «enfant gâté»
della provincia cattolica
(Caen), conformista, ricco
d'intrighi e di fascino. Ma egli
«s'interessava alla lettera-
tura, all'agricoltura e alla reli-
gione, più che alla politica». Poi il padre entra nella resi-
stenza, e il giovanotto simp-
licità per la nuova bandiera.
Finalmente, nel '48, a Parigi,
il clima «banale» del li-
ceo lo conduce a iscriversi al
Pcf.

Ora, la fede stalinista con-
quista la coscienza di Le Roy
Ladurie e gli fa vivere con
ardore grandi momenti: pro-
cessi, purghe, settantesimo
compleanno di Stalin, cin-
quantesimo compleanno di
Duclos, campagna contro la
Ced, campagna contro Tito.
Di questo passo, accompa-
gnando a Roma una parente
per l'anno santo, egli trova
la naturale parlar della «bon-
tà» e dell'«umanità» di Stalin.
Le Roy Ladurie era «fanati-

camente» (la definizione è
sua) comunista. Ma descrive
con distacco il clima della
cellula universitaria, le mani-
festazioni, gli interventi dei
dirigenti; ricorda la persecuzi-
one di Hélène, la compagna
di Althusser, accusata d'eresia
il processo politico si con-
clude con l'intimazione ad
Althusser di rompere con Hélène).
Ricorda infine la pro-
vocazione spicciola che «le par-
ti» organizzava nel dopoguerra
nei confronti dei soldati
americani per le strade di Pa-
rigi.

«Doppiezza», «brutalità»,
«unanimità fittizia», oggi Le
Roy Ladurie suggerisce così la
sua descrizione del costume
del Pcf. Eppure teme di aver
dato l'impressione che «le par-
ti» tutto fosse «attivo», in
un'esperienza di cui egli stes-
so era stato partecipe; e sotto-
linea allora il grande contri-
buto alla ricerca dato dai mili-
tanti della sua generazione.

In effetti, alle pagine di Le
Roy Ladurie sull'esperienza
nel Pcf sarebbe giovata qual-
che sfumatura d'autocritica;
d'altronde, l'autore non lesina
il sarcasmo verso quei suoi
compagni rimasti nel partito.
La taccia di «indefettibile at-
taccamento alla propria gio-
vinezza», e irrice alla parteci-
pazione di maturi militanti
alle riunioni di quartiere o alle
raccolte di firme.

A differenza di costoro, a Le
Roy Ladurie tesse le braccia
una crisi di coscienza. Fu a
Montpellier, dopo l'ingheria
e il rapporto Kruscev. Sul
meccanismo di questa crisi,
l'autore poco ci concede. Punt-
o d'approdo fu il Psi, che lo
investì subito di qualche ruo-
lo burocratico in sezione. Ma
nel 1963 Le Roy Ladurie ab-
bandona anche i socialisti per
darsi solo alla storia, nella
sede delle Ecole des hautes
études che Braudel gli ha
dischiato.

Molte delle cose che hanno
fatto i suoi partiti trovano Le
Roy Ladurie estraneo: «Si
cercherà invano la mia firma,
durante il decennio '60-'70,
sotto gli innumerevoli mani-
festi contro la guerra americana
in Vietnam». Allo storico ripu-
gnano i bombardamenti
americani, ma egli paventava
di più il «dogmatismo (per
usare una parola garbata)»
dei comunisti vietnamiti.

Nelle sue pagine Le Roy
Ladurie non ci consegna ne-
pure testimonianze di una
qualche sua partecipazione
all'opposizione degli intellet-
tuali contro la guerra d'Alge-
ria. Dice, invece, di non amare
il regime di Cuba, e oggi si
domanda se non sia poco alle-
gro che il Pcf «abbia potuto
mettere piede nell'ammini-
strazione di un'importante
democrazia occidentale».

A Le Roy Ladurie, uno degli
storici più celebrati del nostro
tempo, l'emozione di scavare
nelle vicende della propria vi-
ta sembra aver appannato il
distacco necessario a valutare
uno dei fatti storici con cui
egli si è personalmente intre-
cciato. Così, la sua ricostruzi-
one dell'esperienza nel Pcf è
segnata in modo quasi osses-
sivo dalle stimmate dell'«ex».

«La storia dello stalinismo ab-
bandona di ormai», scrisse
Isaac Deutscher nel 1950 —
ma questo è soltanto uno dei
suoi elementi, e perfino que-
sto, il demone, deve essere
tradotto in termini di motivi e
interessi umani».

Nico Perrone

Nella foto, Le Roy Ladurie.

«LE CITTÀ DELLA STORIA D'ITALIA»: UN VOLUME SU TRIESTE E IL SUO VOLTO NEI SECOLI

L'ora del piccone littorio

Negli Anni '30 Trieste risultò al quinto posto fra le città più demolite e «risanate»
La sistemazione del colle di San Giusto e i laceranti sventramenti della Cittavecchia

Nella collana di Laterza
«Le città della storia d'Italia»
diretta da Cesare De Seta, esce il
volume «Trieste» di
Ezio Godoli che ripre-
corre minuziosamente
le vicende urbanistiche
e architettoniche della
città. Per gentile con-
cessione, pubblichiamo
i capitoli intitolati «La
sistemazione del colle
di San Giusto» e «Gli
sventramenti di Città
Vecchia».

Al di là delle motivazioni
economiche e speculative ed oc-
cupazionali, che assumeran-
no un peso determinante so-
prattutto all'inizio degli anni
Trenta, emerge chiaramente
nei primi interventi urbanisti-
ci attuati a Trieste, a partire
dalla seconda metà degli anni
Venti, una regia ispirata ad
una scontata retorica patrio-
tica.

Se il «sacrario dell'irreden-
dismo» trova la propria sede
nell'area che ricorda il
martirio di Oberdan, la cele-
brazione della «guerra di Re-
denzione» e delle origini ro-
mane di Trieste — tema, que-
sto, che prima aveva costitui-
to titolo d'orgoglio del munici-
pismo autonomista della
città, poi era divenuto, in
quanto fondamento storico
delle rivendicazioni di riunifi-
cazione all'Italia, un «topos»
dell'oratoria irredentista —
trova il proprio luogo deputa-
to nel colle di San Giusto,
dove una tradizione — non
ancora sufficientemente con-
validata da sistematiche
esplorazioni archeologiche —
collocava l'antico campidoglio.

Al 1918 risale la prima idea
— avanzata in occasione della
visita a Trieste di Vittorio
Emanuele III — di creare in
vetta al colle una zona monu-
mentale. Nel dicembre 1923 il
ministero dell'Istruzione ap-
provò il progetto e nel 1924 il
Comune avviò le procedure
per l'acquisto dei terreni si-
tuati tra il castello, la via
Rota e la piazza della Cattedrale.

Tra il 1924 e il 1925 è anche
presa la decisione di colloca-
re di fronte al torrione vene-
ziano del castello, in un punto
scelto perché visibile fin dal-
l'essera Oberdan, il monu-
mento ai volontari triestini
caduti nella prima guerra
mondiale di Attilio Seiva, au-
tore anche del monumento ad
Oberdan, sistemato — dopo
lunghe discussioni — in un
nicchione del sacello della
Casa del Combattente di Nor-
dio. Durante sondaggi del ter-
reno, effettuati per saggiarne



la consistenza ai fini della
fondazione del monumento,
vennero alla luce tracce della
pavimentazione di una platea
romana. Sulla base di questi
elementi acquisiti più precisa
definizione il progetto di rias-
setto del sito, con la duplice
connotazione di zona archeo-
logica e «sacra alla patria».

Esso è oggetto di studio di
un piano particolareggiato,
allegato a quello regolatore
generale del 1925, che con-
templava l'effettuazione degli
scavi nella platea capitolina,
la creazione di un parco della
Rimembranza in terreni di
proprietà comunale sotto il
castello, verso la via Grossi,
e soprattutto affronta il pro-
blema della realizzazione di una
nuova strada per collegare la
città al colle.

La nuova via turistico/pa-
noramica, partendo dall'an-
drona di Ponderas, sopra lo
sbocco della galleria di Mon-
tuzza, si ricollega, mediante
la demolizione di alcune
case addossate al convento
dei Cappuccini, alla via del
Monte, con la quale si identi-
fica per un tratto che arriva
alla via Grossi.

Da qui, attraversando il
parco della Rimembranza ed
aggirando il torrione vene-
ziano del castello, prosegue fino
alla piazza della Cattedrale,
lungo il tracciato di via Rota.

Per contribuire al reperimen-
to dei fondi necessari alla rea-
lizzazione dell'opera è pre-
vista la vendita a privati dei
terreni di proprietà comunale
a valle del nuovo viale.

Il progetto è messo sollecita-
mente in esecuzione: tra il
1928 e il 1929 hanno inizio i
lavori per l'apertura del pri-
mo tratto del nuovo viale; nel
1933 è completato lo scavo
della platea capitolina e il 24
maggio 1935, data dell'inau-
gurazione della zona archeo-
logica, già sono stati portati
alla luce i resti della basilica
che fiancheggiava la spianata.

Mentre i piani particolareg-
giati del quartiere Oberdan e
del colle di San Giusto, alle-
gati al Prg del 1925, diven-
gono operativi in tempi rela-
tivamente brevi, quello di Città
Vecchia dovrà invece atten-
dere l'approvazione nel 1934
del piano regolatore generale
per essere posto in esecuzi-
one, secondo le direttive fissate
nel piano particolareggiato
del 1932.

Per ripagare il tempo
perduto, il piccone, che col-
cherà Trieste al quinto posto
tra le città più demolite d'Ita-
lia, con 500 mila metri cubi di
edifici abbattuti, procede alla
creazione, attaccando prima
alcune parti vecchie del rione
di Rotano (maggio 1934),

quindi i due punti nodali del-
l'asse Carducci-Sonnino (un
tratto di via della Tesa e gli
isolati delle vie del Solitario,
Mauilio e Carducci, luglio
1934) e, quasi contempora-
neamente (luglio/settembre
1934), l'area tra il corso Vit-
torio Emanuele III, la via Ribor-
go e la via delle Beccherie, in
Città Vecchia.

Nell'ordine dei lavori di de-
molizione/ricostruzione, desti-
nati ad attuare (con la pre-
sunta riduzione della popolazio-
ne da 18.069 a 8.700 unità)
una bonifica sociologica volta
a colpire quella che il perbeni-
smo borghese aveva bollato
come «città lupanare» e non
certo un potenziale focolaio di
opposizione politica al regi-
me, non prioritario è la piaz-
za Malta (ora largo Riborogo),
nata come dilatazione dei
confini della piazzetta San
Giacomo.

Qui, dove il nuovo corso del
Littorio (ora via del Teatro
Romano) si innesta sul corso
Vittorio Emanuele III (ora
Italia) e dove confluisce l'asse
via San Spiridione/via Fabio
Filzi che attraversa il Borgo
Teresiano, ha inizio nel 1936
la costruzione del primo lotto
del palazzo delle Assicurazio-
ni Generali di Marcello Pia-
centini e della «Casa Alta» di
Umberto Nordio; probabi-
lmente quasi contemporaneo è

un dato, al quale non «si è
potuto» dare la parte atten-
dibile del ruolo fondamentale
dell'intervento pubblico nelle
opere di demolizione e rico-
struzione del corso del Lit-
torio, dopo che l'imprenditoria
privata s'era fatta carico del-
l'edificazione di piazza Malta.
Appare certo scelta compren-
sibile che da su piazza San
Pietro, contemporaneamente,
sono visibili al pubblico,
nel salone della Biblioteca Si-
stina, all'interno dei palazzi
pontifici, i preziosissimi codi-
ci rinascimentali delle biblio-
teche private dei due pontefi-
ci mecenati, Giulio II e Leone
X, custoditi nella «Stanza della
Segnatura». Lo studio rina-
scimentale di Papa della Ro-
vine, tutto affrescato dall'Ur-
binato.

Tra le «scoperte» della mo-
stra «Raffaello in Vaticano»
(che resterà aperta fino a
metà gennaio) si segnala, ad
esempio, un inedito architet-
tonico, ritenuto dagli esperti
sicuramente di mano di Raf-
faello, scoperto sul retro di
uno dei disegni della raccolta
di Ainsworth, custodita nella
biblioteca papale. Dietro un
bel disegno di putti del peri-
odo fiorentino di Raffaello
(1507), l'inedito raffigura la
modanatura elegante d'una
finestra, di linee assai vicine
al Sangallo.

Altre novità sono emerse
dopo il restauro del 70 per
cento del circa duecento «pez-
zi», di Raffaello o del suo tem-
po, che saranno ospitati per
tre mesi nel «Salone di Caron-
magna», ad esempio, la nota
«Pala di Monteluce», attribui-
ta finora più alla scuola di
Raffaello che alla mano dell'
artista, custodita da secoli
nella Pinacoteca Vaticana, è
stata studiata a fondo prima
del restauro; e si è appurato
che è costituita di due pezzi
ben diversi, anzi da due «pa-
le», tagliate all'incirca a metà.

Una, la parte superiore, con
eccezionali riscoperte di ma-
no di Raffaello, è metà dell'o-
riginaria «Pala di Monteluce»,
ordinata fin dal 1503 all'Urbi-
nato e lasciata da lui incom-
piuta fino alla morte (1520);
mentre la parte inferiore, di
mano di Gian Francesco Pen-
ni, uno dei maggiori allievi,
appartenne alla «Pala Chigi».

La parte superiore, con
eccezionali riscoperte di ma-
no di Raffaello, è metà dell'o-
riginaria «Pala di Monteluce»,
ordinata fin dal 1503 all'Urbi-
nato e lasciata da lui incom-
piuta fino alla morte (1520);
mentre la parte inferiore, di
mano di Gian Francesco Pen-
ni, uno dei maggiori allievi,
appartenne alla «Pala Chigi».

Sopra, i lavori per la costru-
zione del palazzo dell'anagra-
fe a Trieste, sotto la chiesa di
Santa Maria Maggiore, in una
foto di Marion Wulz.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

Tanti guasti
ma anche
tanti spazi
affascinanti

Docente di storia dell'ar-
chitettura all'Università di
Firenze, Ezio Godoli è già
autore di «Paris/1900»
(pubblicato in Francia),
«La Vienna di Hoffmann»
e «Futurismo» (entrambi
di Laterza). Per quali vie è
giunto a firmare il volume
su Trieste?

«Mi sono offerto. Stavo
studiando da tempo l'ar-
chitettura neoclassica trie-
stina, che in Italia costitui-
sce il più organico e impor-
tante complesso: non solo
per l'opera di eminenti
personaggi, ma per la cora-
lità degli interventi, anche
minori. Quand'è nata la
collana di Laterza sulle cit-
tà, ne ho approfittato».

— E, dopo averla tanto
studiata, che impressione
ha ricavato di Trieste, da
un punto di vista non pro-
fessionale?

«La trovo vivibilissima.
Il fascino dei suoi spazi
urbani è notevole, nono-
stante alcune ristrutturazi-
oni fatte sotto il fasci-
smo. I maggiori guasti ri-
guardano il centro, la zona
del Teatro romano e anche
il Borgo teresiano. Ma que-
sti fenomeni d'incultura si
sono ripetuti anche nel se-
condo dopoguerra, con so-
stituzioni edilizie poco fel-
ci e troppo disinvolute. Di-
rei comunque che, nel
complesso, Trieste non co-
stituisce in Italia un esem-
pio clamoroso, da questo
punto di vista. I borghi
settecenteschi mantengo-
no ancora intatta la pro-
pria misura».

— E' stata una ricerca
difficile?

«Molto. Per la ragione
che la città moderna (dal
Borgo teresiano in poi) è
una città di fondazione,
cioè pianificata a tavolino,
ma poi continuamente ag-
giornata con l'intervento
dei privati. Credo che il
principale contributo del
libro stia nell'aver dimo-
strato che tra i progetti e
la realizzazione esisteva
spesso un grande scarto.
Lo Stato asburgico pianifi-
cava, ma molte scelte fina-
li erano dovute all'iniziat-
iva privata, per cui si as-
sisteva a una continua ripro-
gettazione. E il sistema
funzionava bene, lo Stato
fungeva da griglia di con-
trollo».

— Altri segni partico-
lari?

«Proprio questo. In Ita-
lia Trieste è un esempio di
città di fondazione, buro-
crazia controllasse la crescita
della città. L'elemento
pubblico promuoveva un
piano e un incentivo eco-
nomico, quello privato in-
terveniva in modo determi-
nante. Il risultato (in larga
parte da approfondire ul-
teriormente) è un docu-
mento fondamentale su
una città mercantile, una
città mercantile».

Dopo il suo libro, re-
stano ancora dei capitoli
oscuri?

«E' il primo tentativo di
sintesi della storia urbi-
stica di Trieste, ma ha dei
limiti spesso legati ai li-
miti della storia locale (per
colmare i quali non basta-
va il lavoro di un singolo):
il Medioevo, ad esempio,
per cui non esistono quasi
documenti; il secondo '800
fino alla prima guerra
mondiale, dove sono troppi
e ho dovuto per forza
trascurare (ma altri studi
potrebbero portare buone
sorprese). Gli archivi vien-
nesi, che ho consultato in
parte, e di altri paesi, offri-
rebbero miniere: ed è un
lavoro tutto da fare».

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

G. Z.

DALL'INTERNO

IL DIRETTORE DELL'ISTITUZIONE A RIMINI PER LE GIORNATE PIO MANZI

«L'Unesco continuerà a operare anche se gli Usa se ne andranno»

Affrontati anche i temi della riunificazione europea e delle tappe da compiere

RIMINI — «Io mi auguro che gli Stati Uniti rinascano nell'Unesco. Ma se lasceranno l'organizzazione, penso che essa continuerà a funzionare anche senza di loro». Lo ha detto in un'intervista all'Ansa il direttore generale dell'Unesco (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura), il senegalese Amadou Mahtar Mbow, interrogato sulla minaccia degli Usa di uscire dall'organizzazione (cui forniscono il 25 per cento del finanziamento globale) a meno di «drastiche riforme» per porre fine a quelli che definiscono «gli sprechi».

Ma è soprattutto quella che definiscono «una eccessiva politicizzazione» che irrita gli Stati Uniti, per i quali l'Unesco sarebbe oggi dominato «dalla alleanza tra paesi del terzo mondo e paesi comunisti».

«Non bisogna confondere l'atteggiamento delle delegazioni dei vari governi con le decisioni prese dall'Unesco», ha detto su questo punto al punto all'Ansa Mbow, che ha partecipato a Rimini alla decima edizione delle giornate del centro Pio Manzù.

«Ogni volta che nell'ambito dell'Unesco una delegazione esprime una opinione o fa una proposta, anche se tale opinione o tale proposta non è accettata dagli altri paesi, viene presentata come se fosse una decisione dell'Unesco», ha sottolineato.

L'Unesco è una organizzazione intergovernativa — ha detto ancora Mbow — e le delegazioni dei paesi membri sono libere di esprimersi come vogliono. Una cosa però è certa: che tali delegazioni affermano, un'altra che l'Unesco decide. Da quando ne sono il direttore generale, la mia linea di condotta è stata sempre la stessa, anche sulle questioni più spinose: la ricerca del consenso più vasto».

Secondo Mbow, gli Stati Uniti non avrebbero motivo di contestare la gestione dell'Unesco. «Il programma a medio termine 1984-89 è stato approvato all'unanimità dalla

conferenza generale nel 1982 — ha spiegato — e lo scorso anno l'Unesco ha poi approvato per consenso il programma di bilancio 1984-85 con l'astensione, è vero, degli Usa e di qualche altro paese. Ma penso che, se si vuole dire no a questo o quel programma lo si deve fare al momento della sua adozione».

«Come direttore generale — ha detto ancora — continuerò dunque, fino a quando non avrò ricevuto nuove direttive dalla conferenza dell'organizzazione, a eseguire il programma anche se naturalmente potremo spendere solamente in funzione dei fondi, ridotti rispetto a oggi nel caso del ritiro degli Stati Uniti, di cui disporremo».

Il direttore generale dell'Unesco ha detto di essere «par-

ticolarmente lieto» per la posizione del governo italiano che a Rimini attraverso il ministro degli Esteri Andreotti, ha ribadito la «propria fede nella cooperazione internazionale».

Mbow ha partecipato come si è detto alla decima edizione delle giornate del Centro Pio Manzù che nella circostanza ha organizzato pure una tavola rotonda sul tema del processo di unificazione dell'Europa. Alla tavola rotonda hanno partecipato politici ed europei: Emilio Colombo, Carlo Tognoli, Giampaolo Orsello, Vittorio Chiusano, Giuseppe Petrelli e Giuseppe Amadei.

L'Europa — ha affermato Colombo tirando le somme della tavola rotonda — deve muoversi essenzialmente in

due direzioni: sull'assetto politico-istituzionale, dando poteri decisionali ai suoi organi, e su quello economico proseguendo il cammino verso la integrazione delle politiche comunitarie, creare un mercato interno e passare alla seconda fase dell'unificazione economica e monetaria.

Altrimenti — ha messo in guardia Carlo Tognoli, sindaco di Milano ed eurodeputato socialista — la Cee rischia di «dissolversi gradualmente in un'area di libero scambio».

Per uscire dalla crisi attuale Tognoli ha suggerito, fra l'altro, un graduale superamento del concetto di unanimità nelle decisioni. «In caso di divergenze — ha detto — gli impegni potrebbero essere assunti da un gruppo consistente di stati».

Fra due mesi sarà pronto il rapporto sulla diossina di Seveso

ROMA — Entro due mesi sarà completato e reso noto il rapporto globale sulla ricaduta tossicologica della «nube» di diossina che il 10 luglio '76 colpì la città lombarda di Seveso. Lo ha annunciato ieri a Roma il prof. Francesco Pocchiarini, direttore dell'Istituto superiore di sanità, nel corso di un seminario sulle «prospettive scientifiche e l'intervento pubblico nei confronti delle diossine negli Stati Uniti» svoltosi presso lo stesso istituto.

Il rapporto, curato dall'Istituto superiore di sanità, dal consiglio nazionale delle ricerche e dalla regione Lombardia, accetterà in particolare l'incidenza delle malformazioni registrate nella zona fra la popolazione entrata in contatto diretto o indiretto con la sostanza tossica.

Pocchiarini ha inoltre sottolineato che l'Istituto sta conducendo anche uno studio sull'intero territorio nazionale per accertare l'eventuale presenza di diossine in altre zone del paese.

Della situazione americana ha parlato Elio Silbergeld, direttore del programma tossicologico del «fondo per la difesa dell'ambiente» degli Stati Uniti. Ha dichiarato che fra i lavoratori delle industrie chimiche produttrici di erbicidi a base di composti che possono essere contaminati con diossine, l'incidenza di un tipo di tumore molto raro (sarcoma molle) è aumentata di 10 volte.

Altri studi condotti sui veterani del Vietnam, alcuni dei quali furono contaminati dalla diossina e causa dei diserbanti usati nel conflitto, hanno mostrato nei loro figli un aumento delle malformazioni alla nascita e del cancro nell'età infantile superiore da due a quattro volte rispetto alla media nazionale.

Elio Silbergeld ha poi sottolineato che la «famiglia» delle diossine comprende 72 diverse sostanze tossiche. Oltre a quelle originate da reazioni chimiche sui diserbanti ve ne sono altre, i furani, che possono spargersi nell'incendio di un fido isolante (il «Pcb») usato nei grandi trasformatori elettrici.

«Oggi l'uso del «Pcb» è stato bandito — ha aggiunto la studiosa americana — ma ancora molte di queste apparecchiature esistono in varie parti del mondo».

Negli Stati Uniti si spendono 500 milioni di dollari all'anno (950 miliardi di lire) per la protezione dell'ambiente e delle persone nei riguardi delle diossine.

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

■ INQUINAMENTO — «Le prescrizioni Cee contro l'inquinamento prodotto dai gas di veicoli in Italia non sono rispettate». Lo sostiene l'on. Publio Fiori (Dc) in una interrogazione ai ministri dell'ecologia e dell'industria, in cui chiede di conoscere il motivo di queste «clamorose inapplicazioni». Il parlamentare chiede inoltre se sono rispettate le norme sui valori del piombo nella benzina e dello zolfo nel gasolio e quali provvedimenti si intendano adottare «per normalizzare la situazione».

UN IMPRENDITORE RIMINESE L'ULTIMA VITTIMA DEI BANDITI

Terzo rapito in Sardegna nel giro di quattro giorni

CAGLIARI — Siamo ormai ad un sequestro al giorno, come crimine quotidiano della nuova spavalda delinquenza sarda, in un sfida aperta alle forze dell'ordine. Sette rapimenti dall'inizio dell'anno, come nella «stagione d'oro» dominata dalla primula rossa del Supramonte Graziano Mesina: tre ostaggi prelevati negli ultimi quattro giorni.

Il nuovo prigioniero si chiama Tiziano Villa, 49 anni, riminese, che aveva creduto al boom dell'industria del sole in Sardegna tanto da aprire un albergo a due passi dalla Costa Smeralda, a «Baia Sardinia».

Lo ha preso un «commando» di quattro gangster armati fino ai denti dalla sua casa a poche centinaia di metri dal «Club Hotel». Tiziano Villa è molto noto a Rimini.

Villa è socio nell'albergo di Baia Sardinia con un altro riminese, Renzo Bongiovanni. È definito persona facoltosa, ma — è stato detto — gran parte del denaro l'ha investito nell'albergo «Club Hotel».

Ventiquattro ore prima, dalla parte opposta della Sardegna, nella costa occidentale dell'Oristanese, un bandito

ULTIMA ORA

Rilasciato Giorgio Riva rapito sabato

ORISTANO — Giorgio Riva, l'imprenditore di 40 anni, di Malgrate (Como), rapito sabato notte a Putzu Idu, una località balneare a meno di 30 chilometri da Oristano, è stato rilasciato.

solitario aveva portato via un modestissimo imprenditore di Lecco, Giorgio Riva, 40 anni, due figli, titolare della lavanderia «La Polipelle» della cittadina lombarda.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

Mercoledì scorso, poi, ricordiamo, in pieno centro ad Oristano, era stata rapita dalla sua casa-condominio una giovane funzionaria della Banca nazionale del lavoro, Giuliana Fancello, 26 anni, poi rilasciata dai banditi.

In relazione alla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persone in Sardegna, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora ha disposto l'invio nell'isola del direttore centrale della polizia criminale, il prefetto Pollio. Il prefetto Pollio presiederà oggi a Cagliari una riunione.

IN CINQUANT'ANNI I CONSERVATORI SONO PASSATI DA SEI A SESSANTA

Se cerchi un lavoro sicuro impara a suonare il violino

ROMA — «I conservatori sono le uniche scuole che garantiscono un posto di lavoro. Ogni anno il numero delle domande di ammissione in questi istituti aumenta. La richiesta di istruzione musicale è fortissima in tutto il paese». Questa dichiarazione del direttore del conservatorio di Palermo Aurelio Arcidiacono è confermata da alcuni dati: cinquant'anni fa in tutta Italia esistevano 6 conservatori; venti anni fa erano diventati 14; oggi se ne contano più di 60, frequentati da oltre 30 mila studenti ai quali si aggiungono i privati e gli iscritti nelle scuole di musica gestite dai comuni.

Gli sbocchi professionali per i giovani musicisti sono numerosi, anche se esistono delle differenze tra strumento e strumento.

Scartiati i talenti eccezionali destinati alla carriera solistica, la «massa» dei neodiplomati ha finora trovato fa-

cilmente lavoro come professori d'orchestra e come insegnanti di musica nei conservatori e nelle scuole medie. «A queste attività principali — afferma la direttrice del conservatorio di Napoli Irma Rinaldi — si accompagnano spesso le lezioni private, le incisioni discografiche e, riservate ai più bravi, le esecuzioni nei complessi di musica da camera».

Le orchestre italiane hanno «fame» di alcuni strumenti come violini e violoncelli, oboi e fagotti, e in particolare, le violi; molto spesso si ricorre all'assunzione di musicisti stranieri per coprire questi vuoti.

«Adesso la situazione comincia a riequilibrarsi», dice Romano Romanelli, direttore artistico dell'orchestra romana di Santa Cecilia. «Il boom dello studio di alcuni strumenti come il pianoforte o la chitarra classica, che non tro-

vano collocazione nelle orchestre, si sta esaurendo mentre le classi di strumenti ad arco cominciano a ripopolarsi».

Il conservatorio di Milano, diretto dal maestro Marcello Abbado, da alcuni anni cerca di sanare questa situazione di disparità programmando le ammissioni in base alle richieste del mercato «ma è una politica che non tutti hanno adottato — dice il direttore — e ci vorrà del tempo prima di riparare i guasti del passato».

Un giovane professore d'orchestra guadagna intorno alle 700-800 mila lire mensili, che diventano un milione e mezzo all'apice della carriera, lavorando per sei giorni alla settimana, dalle cinque alle sette ore al giorno, in orari irregolari spesso piuttosto scomodi. Il guadagno di un insegnante di scuola è più o meno lo stesso ma le ore di lavoro si riducono a 12 settimanali.

«Adesso la situazione comincia a riequilibrarsi», dice Romano Romanelli, direttore artistico dell'orchestra romana di Santa Cecilia. «Il boom dello studio di alcuni strumenti come il pianoforte o la chitarra classica, che non tro-

vano collocazione nelle orchestre, si sta esaurendo mentre le classi di strumenti ad arco cominciano a ripopolarsi».

Il conservatorio di Milano, diretto dal maestro Marcello Abbado, da alcuni anni cerca di sanare questa situazione di disparità programmando le ammissioni in base alle richieste del mercato «ma è una politica che non tutti hanno adottato — dice il direttore — e ci vorrà del tempo prima di riparare i guasti del passato».

Un giovane professore d'orchestra guadagna intorno alle 700-800 mila lire mensili, che diventano un milione e mezzo all'apice della carriera, lavorando per sei giorni alla settimana, dalle cinque alle sette ore al giorno, in orari irregolari spesso piuttosto scomodi. Il guadagno di un insegnante di scuola è più o meno lo stesso ma le ore di lavoro si riducono a 12 settimanali.

«Adesso la situazione comincia a riequilibrarsi», dice Romano Romanelli, direttore artistico dell'orchestra romana di Santa Cecilia. «Il boom dello studio di alcuni strumenti come il pianoforte o la chitarra classica, che non tro-

vano collocazione nelle orchestre, si sta esaurendo mentre le classi di strumenti ad arco cominciano a ripopolarsi».

Il conservatorio di Milano, diretto dal maestro Marcello Abbado, da alcuni anni cerca di sanare questa situazione di disparità programmando le ammissioni in base alle richieste del mercato «ma è una politica che non tutti hanno adottato — dice il direttore — e ci vorrà del tempo prima di riparare i guasti del passato».

Un giovane professore d'orchestra guadagna intorno alle 700-800 mila lire mensili, che diventano un milione e mezzo all'apice della carriera, lavorando per sei giorni alla settimana, dalle cinque alle sette ore al giorno, in orari irregolari spesso piuttosto scomodi. Il guadagno di un insegnante di scuola è più o meno lo stesso ma le ore di lavoro si riducono a 12 settimanali.

«Adesso la situazione comincia a riequilibrarsi», dice Romano Romanelli, direttore artistico dell'orchestra romana di Santa Cecilia. «Il boom dello studio di alcuni strumenti come il pianoforte o la chitarra classica, che non tro-

vano collocazione nelle orchestre, si sta esaurendo mentre le classi di strumenti ad arco cominciano a ripopolarsi».

Il conservatorio di Milano, diretto dal maestro Marcello Abbado, da alcuni anni cerca di sanare questa situazione di disparità programmando le ammissioni in base alle richieste del mercato «ma è una politica che non tutti hanno adottato — dice il direttore — e ci vorrà del tempo prima di riparare i guasti del passato».

Un giovane professore d'orchestra guadagna intorno alle 700-800 mila lire mensili, che diventano un milione e mezzo all'apice della carriera, lavorando per sei giorni alla settimana, dalle cinque alle sette ore al giorno, in orari irregolari spesso piuttosto scomodi. Il guadagno di un insegnante di scuola è più o meno lo stesso ma le ore di lavoro si riducono a 12 settimanali.

i telegrammi

Insediamento umano dell'età della pietra

FORLÌ — Un antichissimo insediamento umano è venuto alla luce a Monte Poggiolo. Sia la situazione geologica sia le caratteristiche tecniche dei manufatti rinvenuti fanno attribuire il giacimento a una fase molto arcaica, sicuramente la più antica finora conosciuta nella Valle Padana.

L'insediamento si sarebbe verificato dopo il definitivo ritiro del mare dall'area pedecollinare forlivese ed è testimoniato dai resti di antichi spiagge.

Mostra di disegni di Michelangelo

FIRENZE — A meno di un mese di distanza dalla chiusura dell'esposizione su Raffaello e Michelangelo, l'ente Casa Buonarroti di Firenze propone dal 27 ottobre al 28 febbraio '85 una nuova rassegna dedicata ai disegni di fortificazioni da Leonardo a Michelangelo.

Si tratta per la maggior parte dei disegni preparati dal Buonarroti nel 1528-29 per le fortificazioni di Firenze in vista dell'assedio del 1529 e per il borgo a Roma, circa 1540.

Camionista ucciso vicino a Genova

GENOVA — Un camionista, Giovanni Battista Ragusa, di 54 anni, è stato trovato ucciso con un colpo d'arma da fuoco sparatogli al capo, sulle alture di Molassana alla periferia nord-orientale di Genova. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per stabilire il movente del delitto.

Gli inquirenti hanno accertato che Ragusa, sposato e separato, era scomparso da casa giovedì scorso (attualmente viveva con una donna dalla quale ha avuto un figlio dieci anni fa).

Napoli: agenti contro gli scippi

NAPOLI — È stata istituita a Napoli, su disposizione del questore Gianfranco Corrias una «sezione speciale», diretta dal vice questore Umberto Vecchione, alla quale è stato affidato il compito di intervenire con rapidità in particolari modi in casi di «scippi» o di rapine segnalate da cittadini.

La nuova «sezione» è costituita da 60 agenti, 40 dei quali agiscono in abiti e su automobili «civilili»; opera in vari settori della città.

Traghetto «Bonifacio» bloccato in Corsica

SASSARI — Il traghetto «Bonifacio», che assicura i collegamenti marittimi tra Santa Teresa di Gallura, la Maddalena e la città di Bonifacio in Corsica, è stato nuovamente bloccato per circa un'ora nel porto francese da un folto gruppo di pescatori corsi.

La protesta è stata attuata per il mancato rilascio del natante francese «Sant'Angelo» sequestrato due settimane fa dalla Guardia di finanza nelle acque delle bocche di Bonifacio.

Donato, Taurino e la Calò sono stati trovati in possesso, in particolare, delle automobili rubate e delle targhe. I quadri sequestrati al De Matteis saranno esaminati da esperti e confrontati con quelli rubati segnalati su un apposito bollettino del ministero per i beni culturali; per uno di essi, un ovale raffigurante San Francesco col Bambino Gesù, sarebbe tuttavia già stata accertata l'autenticità.

I dollari erano nascosti in mezzo a un carico di piastrelle e piastrelle venivano definiti i dollari nelle conversazioni telefoniche tra i componenti dell'organizzazione intercettata dalla polizia.

Donato, Taurino e la Calò sono stati trovati in possesso, in particolare, delle automobili rubate e delle targhe. I quadri sequestrati al De Matteis saranno esaminati da esperti e confrontati con quelli rubati segnalati su un apposito bollettino del ministero per i beni culturali; per uno di essi, un ovale raffigurante San Francesco col Bambino Gesù, sarebbe tuttavia già stata accertata l'autenticità.

I dollari erano nascosti in mezzo a un carico di piastrelle e piastrelle venivano definiti i dollari nelle conversazioni telefoniche tra i componenti dell'organizzazione intercettata dalla polizia.

Eugenio Filippini

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella a via Pietà.

Partecipa al lutto la famiglia CHESINI.

Il 14 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari.

Bruno Facchin di anni 66 Pensionato ACT

A funerals avvenuti a Portofino ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, la figlia STEFFI e i familiari tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.00 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Il primo anniversario della morte del nostro indimenticabile.

Il primo anniversario della morte del nostro indimenticabile.

Iolanda Maraspin ved. Di Stefano

La piangono gli inconsolabili figli BRUNA col marito ALVIERO, SERGIO, la sorella ELEONORA e l'adorata nipote PATRIZIA col marito SANDRO, i diletti pronipoti DENIS e OMAR, la cognata RITA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia GAVAZZI.

Il 15 ottobre si è spenta serenamente.

Ne danno il triste annuncio la sorella con il marito e figlio, la cognata e le nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Partecipa al lutto ing. GIANFRANCO DANDRI.

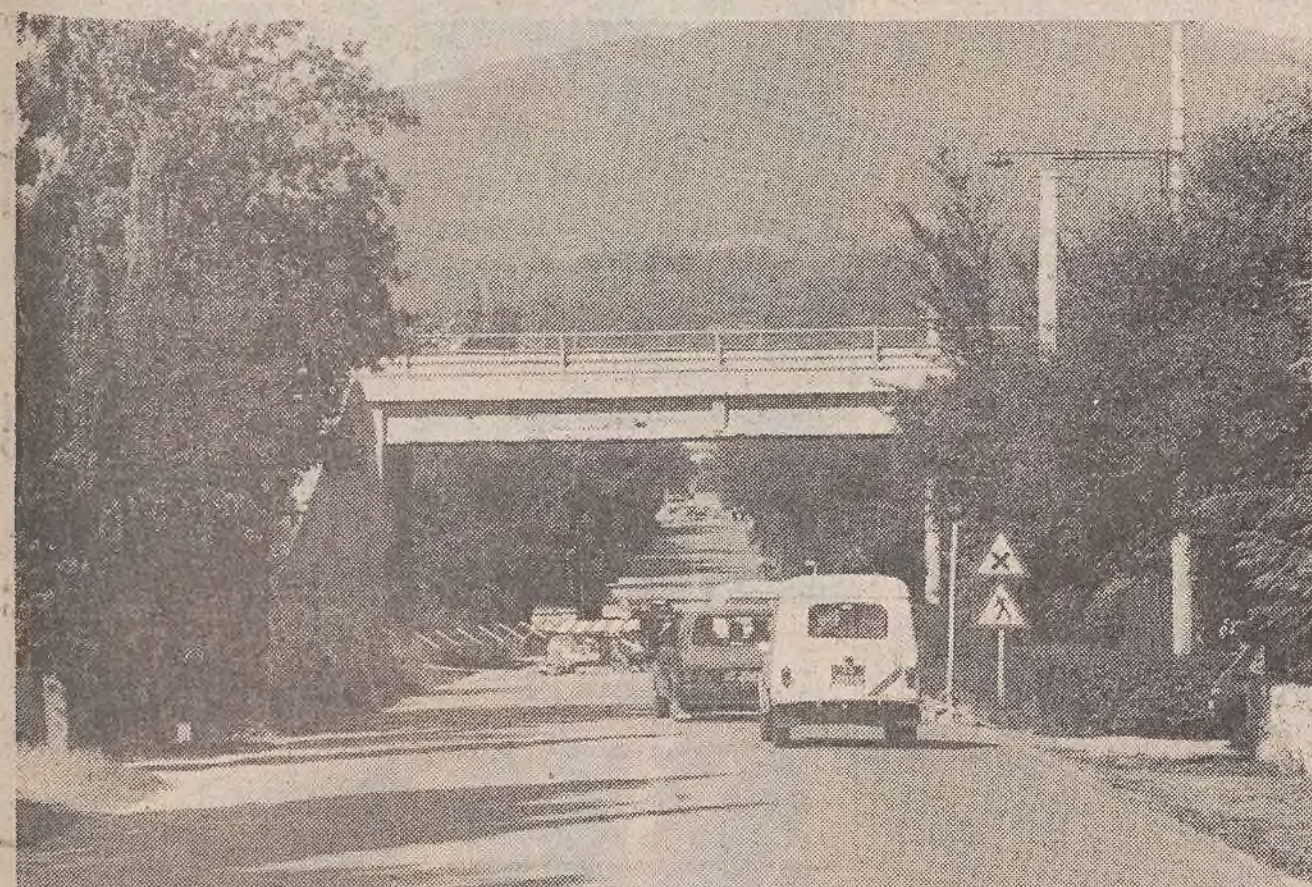
Si associano al lutto i colleghi del Centro I.R.F.O.P. di via Valmaura.

Il giorno 13 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari.

Il giorno 13 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari.

Il giorno 13 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari.</

LO SVINCOLO DANNEGGIATO A SISTIANA

Perizia sul ponte
Slitta il ripristinoOra si dovrà decidere se è necessario l'abbattimento
Con i nuovi lavori saranno inevitabili altre deviazioni

Traffico a senso unico alternato sulla provinciale del Carso, sotto il ponte dello svincolo. Ieri nessun ingorgo, ma domenica si sono viste code di chilometri (Foto Montenegro)

La normalizzazione del collegamento stradale fra Trieste e il resto d'Italia dipende ora dai tempi di una piccola perizia. Da quindici giorni lo svincolo autostradale di Sistiana è k.o. a causa di una benna che ha seriamente lesionato il ponte sulla strada provinciale del Carso. I lavori di ripristino avrebbero dovuto iniziare lunedì scorso, ma tutto è slittato per consentire una più approfondita verifica dei danni e sanare una volta per tutte la necessità dell'abbattimento del ponte pericolante.

Trieste resterà dunque semi-isolata più a lungo del previsto. A causa dell'incidente, le sue uniche tre strade sono ora tutte a mezzo servizio: oltre alla 202, semiparalizzata dai lavori della grande viabilità, c'è la provinciale del Carso sulla quale, sotto il ponte, si procede adesso a senso unico alternato, e la Costiera, che sopporta tutti i rallentamenti provocati dalla chiusura dello svincolo. Il Comune di Duino-Aurisina, unico, sottile ponte fisico fra il capoluogo regionale e il resto del Paese.

Dibattiti
sull'economia
al Rotary Nord

Inizia, al Rotary Club Trieste Nord, un nuovo ciclo di relazioni sull'economia triestina, per un dibattito che affronterà le diverse potenzialità del lavoro a Trieste. Ad aprire l'assemblea sarà questa sera (ore 20.30) il presidente dell'Associazione degli industriali, Federico Pacorini.

se, è sotto pressione come un'arteria occlusa. Domenica soprattutto, alla strozzatura di Sistiana, si sono viste file di chilometri.

In teoria, i lavori sul ponte si sarebbero già potuti iniziare. Ma, evidentemente, l'Anas ha cercato di evitare grane con la società assicuratrice del danneggiamento, da Egi escavazioni ghiaia, di Turricco, proprietaria della benna, assicurandosi — grazie appunto alla perizia — i fondamentali tecnici indispensabili in un'eventuale causa civile. Il presidente del tribunale ha così nominato un consulente

tecnico che ha già effettuato un accertamento preventivo e dovrà comunicare entro qualche giorno le sue conclusioni.

A questo punto, mentre l'Anas sostiene la necessità di un abbattimento del ponte, la Egi di Turricco replica osservando che cinque pilastri su quindici sono rimasti intatti e che una sostituzione totale del manufatto non è quindi indispensabile. La lunga esperienza in fatto di strade insegna peraltro all'Anas che in casi consimili una riparazione parziale, l'incasso, l'elasticità e la compattezza del ponte, rendendolo alla lunga instabile.

In attesa del «via libera», l'Anas è comunque pronta a intervenire. Per l'abbattimento e la ricostruzione sono previsti trenta giorni di lavoro, che comporteranno per circa una settimana la totale chiusura al traffico della provinciale all'altezza di Sistiana. Conseguenza: nuove deviazioni che si aggiungeranno a quelle già esistenti. Soprattutto i mezzi pesanti. Sappiamo che il Comune di Duino-Aurisina — saranno obbligati a lunghi giri viziosi.

LA DEROGA NON È ARRIVATA

Termosifoni accesi
solo da novembre?
Per ora pare di sìGli anni scorsi la Regione aveva concesso
il via libera alle caldaie dal 15 ottobre

Per i termosifoni il conto alla rovescia è già cominciato: Trieste, che appartiene alla cosiddetta fascia «d» insieme a Roma, Ancona, Arezzo, Avellino, Firenze, Pesaro, Verona ed Enna, potrà accenderli, così vuole la normativa statale, il primo novembre. Tale data di solito veniva però anticipata sulla base di un decreto del presidente della giunta regionale e ciò in considerazione delle particolari condizioni climatiche della nostra città.

La prassi è la stessa, ormai da anni: il Comune manda una lettera alla presidenza regionale nella quale chiede di poter anticipare e rispettivamente posticipare, le date di apertura e spegnimento degli impianti fissata dalla legge nazionale. Si dovrebbe partire 15 giorni prima (e cioè adesso) per dare l'ultima fiammata intorno al 30 aprile. Quest'anno però la deroga stagionale non è ancora arrivata.

Dal canto loro le scuole dell'altopiano hanno chiesto al Comune di poter riscaldare le loro aule (dove la temperatura si mantiene al di sotto del minimo di quattro gradi rispetto alla media del centro storico) già dal 15 ottobre cioè da ieri.

Per la fascia «e», che include città del clima più rigido come Udine, Venezia e Bolzano e alla quale di fatto può aggregarsi anche Trieste grazie alle proroghe regionali di cui beneficia il via libera all'o-

STATO CIVILE

NATI: Pagan Francesco, Bembo Daniele, Mian Valentina, Parisi Giuliano, Giavina Maria, Alejandra, Iacono Giovanni, Calia Davide.

MORTI: Verginella Lodovico, anni 78; Baraus Ottavio in Spazzazza, 68; Savi Maria Giovanna, 63; Schiberra Marcello, 78; Asenku Carmela in Parenzan, 73; Filippini Eugenio, 82; Blason Rosaria, 86; Nesich Maria ved. Povatti, 98; Perco Ersilia in Fabris, 77; Vaili Francesca in Cetin, 74; Consilio Consuelo in Del Toso, 76; Poropat Emma, 75; Bukavec Giuseppe, 73; Kokosar Ferdinando, 63; Maraspini Isola ved. Di Stefano, 82; Budinis Attilia, 72; Gaberici Livia in Buttignoni, 78; Ciriello Carlo, 72.

L'ACT STA METTENDO A PUNTO UN ESPERIMENTO

Percorso di prova in città
con un autobus teleguidato

Si chiama «U 210 Ets» è un autobus quasi «spaziale». Se tutto andrà bene, se supererà cioè la lunga fase di sperimentazione e verifica sempre necessaria nel caso di prototipi così rivoluzionari, arriverà a Trieste.

«U 210» è un autobus teleguidato, dotato cioè di un inedito e raffinato sistema che gli consente di funzionare anche da solo, senza l'intervento al volante dell'autista. La tecnica di funzionamento, illustrata dai tecnici, sembra quasi semplice: si mette un cavo sotto il manto stradale, dal cavo giungono continuamente dei segnali radio che vengono catturati da due antenne applicate sulla parte anteriore del mezzo. Questi messaggi, letti da una coppia di mini-computer, determinano l'azione dello sterzo e del motore

«Intendevo intimidire Andreotti
per la grave crisi della città»Il giovane ha riferito di aver agito in modo autonomo e di non essere legato
ad alcun gruppo politico - Ha poi negato di aver opposto resistenza agli agenti

Quarantacinque minuti di serrato interrogatorio, ieri mattina, nel carcere del Coroneo, per Gerardo Deganutti, l'uomo che venerdì sera in piazza Unita aveva cercato di avventarsi contro il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, stringendo in pugno una scacciapiedi scarica.

Da venerdì in cella di isolamento, Gerardo Deganutti è apparso ierico provato e dolente quando è entrato nella saletta degli interrogatori, dove si trovava il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, con la segretaria, un poliziotto della Digos e il difensore di fiducia avv. Dario Lunder.

Minaccia aggravata, resistenza a pubblico ufficiale e oltraggio aggravato nei confronti del ministro Andreotti: queste le imputazioni che so-

no state contestate al detenuto. Calmissimo, Gerardo Deganutti ha dichiarato al magistrato che il suo è stato un gesto autonomo, con il quale si prefiggeva «di intimidire l'on. Andreotti per la sua politica», un atto dimostrativo insomma «per mettere a fuoco la posizione critica in cui si trova la città».

Deganutti ha ribadito di non essere mai stato iscritto ad alcun partito o associazione politica e di essere amico di persone che gravitano sia negli ambienti della destra sia in quelli di sinistra. Ha sottolineato ancora con forza che egli non aveva voluto in alcuna maniera oltraggiare né opporre resistenza.

E su questi due punti che il difensore, avv. Dario Lunder, giocherà tutte le sue carte. Ha già chiesto l'acquisizione del filmato della Rai girato al momento dell'arresto; secondo il legale, infatti, si vedrebbe in modo chiaro che il suo patrocinato non poteva in alcun modo opporre resistenza, essendo stato subito imballizzato e trattenuto da decine di mani e di braccia.

Terminato l'interrogatorio, Gerardo Deganutti è stato trasferito dalla cella di isolamento in una comune. Il dott. Roberto Staffa non ha deciso

Furto sventato

Un'auto di grossa cilindrata è stata vista la scorsa notte ferma davanti al ristorante «Allo squero» di viale Miramare 42 mentre due uomini di bassa statura cercavano di forzare la porta d'entrata del locale. Chi li ha visti ha telefonato al «113», ma quando l'autorità della polizia è giunta sul posto, i due uomini si erano già allontanati.

In poche righe

Convegno della Sip sulla telematica

«Telematica: la sfida degli anni 80»: questo il tema di un convegno che si terrà domani a Grignone e che è organizzato dalla direzione regionale della Sip. I lavori inizieranno alle 9.30 e saranno introdotti da una relazione del dott. Armando Fiumara, direttore generale della società e responsabile dell'area mercato, cui seguirà un intervento del direttore regionale ing. Giorgio Bosio. Si parlerà poi delle reti pubbliche e di quelle private nonché, nel pomeriggio, dei nuovi servizi. Concluderà i lavori una tavola rotonda, cui parteciperanno, oltre allo stesso Fiumara, l'ing. Milvio (direttore del Cest), l'ing. Lanzoni (responsabile della direzione informatica del Lloyd Triestino) e l'ing. Paladini, della direzione generale della Sip.

Dibattito all'Act sul piano-bus

L'assemblea generale dell'Azienda trasporti tornerà a riunirsi giovedì sera, alle 19, per iniziare la discussione sul piano «origine-destinazione» che prevede una ristrutturazione della rete di trasporto in città.

Presentazione del San Giusto del mare

Il «San Giusto del mare», la statua del patrono che il 3 novembre sarà immersa al largo di Miramare, verrà presentata alla stampa questa mattina, alle 11, al Circolo della stampa. Nel corso dell'incontro saranno forniti i particolari dell'iniziativa e il programma della cerimonia.

Arruolamenti nei carabinieri

Con decreto ministeriale del 24 agosto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 281 dell'11 ottobre, è stato bandito un concorso per esami e titoli per l'ammissione di 1260 allievi al 38.º corso biennale allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (1983-1987). Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi comando carabinieri.

Seminario sul federalismo europeo

Sabato e domenica prossimi, nella sede del convitto «Nazario Sauro» di via Cantù, si svolgerà un seminario internazionale di studi, organizzato dalla sezione triestina della Gioventù federalista europea, sul tema «Dalla Comunità all'Unione europea». Tre le relazioni di base: «Le istituzioni comunitarie dal 1952 al 1979 ed i loro progetti di riforma»; «Il Parlamento europeo eletto a suffragio diretto alla prova della prima legislatura»; «Il progetto di Trattato istitutivo dell'Unione europea».

Sfilata benefica alla Marittima

Organizzata dal comitato regionale dell'Associazione per la ricerca sul cancro, si svolgerà questa sera al centro congressi della Marittima (ore 21) una sfilata di pellicce a scopo di beneficenza.

Mostra itinerante del Genio

Una mostra itinerante del Genio e delle Trasmissioni, organizzata dall'Associazione nazionale genieri e trasmettitori per documentare l'opera svolta a favore delle popolazioni civili colpite dai tragici e calamitosi eventi che in varie epoche hanno devastato non poche zone del nostro Paese, verrà inaugurata questa sera, alle 18, nella galleria «La Navetta» del circolo ricreativo delle Assicurazioni Generali, in via Torbianca 4.

Ancora senza nome l'uomo precipitato

Lo sconosciuto precipitato da un muro domenica sera in via Caboto e ricoverato al centro di riabilitazione dell'ospedale di Cattinara, è sempre senza nome. Nessuno si è presentato al nosocomio né in qualche ufficio di polizia e il referto medico si trova ancora al posto fisso di pubblica sicurezza. Nella giornata odierna esso verrà inviato al commissariato di competenza.

RICHIESTA SINDACALE RESPINTA

Non diminuiranno
gli affitti dell'Iacp

Non sarà modificato almeno fino alla fine dell'anno prossimo, il meccanismo in base al quale vengono calcolati gli affitti per gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari. Di conseguenza, nessun canone verrà diminuito, come invece chiedevano i sindacati. La risposta negativa è stata data dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Adriano Bomben, e dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, Ugo Verza, ai rappresentanti dei sindacati degli inquilini, Sunia e Sicut.

I rappresentanti sindacali avevano fatto rilevare come, in base al decreto del presidente della giunta regionale che introduce il criterio del coefficiente di superficie per calcolare il canone, gli affitti in tutta la regione sono stati

aumentati «eccessivamente» proprio a carico delle famiglie più numerose. Gli inquilini di Trieste, inoltre, subiscono un altro aumento poiché vengono loro applicati due punti di percentuale in più sul reddito rispetto alla media indicata nel decreto regionale.

Sunia e Sicut chiedevano in particolare una revisione di quel decreto e della successiva delibera del consiglio di amministrazione dell'Iacp di Trieste. Secondo i sindacati, l'unico modo per rendere gli affitti proporzionali al reddito degli assegnatari era di ridurre i canoni.

In reazione alla risposta negativa, ricevuta Sunia e Sicut hanno preparato un documento che ora sottoporrono alla discussione degli altri sindacati e di tutti gli assegnatari.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Edvige — Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 17.18; la luna si leva alle 21.09 e cala alle 12.55.

Maree: oggi, alta all'1.16 con cm 8 e alle 11.34 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alle 5.15 con cm 1 e alle 19.36 con cm 31 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Opicina a Muggia, viale Mazzini 1, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 760605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza San Giovanni 5, tel. 65959; campo San Giacomo 1, tel. 727057; Opicina, tel. 217118 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24. Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza San Giovanni 5; campo San Giacomo 1; Opicina e Muggia, viale Mazzini 1, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 8-20; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 20-20. Tel. 7761.

ESPOSTO ALL'INTENDENZA DI FINANZA SUL PREMIO-SPESA

Contestazioni all'«operazione bollino»
in alcuni negozi del gruppo Mujanova

L'Intendenza di finanza non è intenzionata a rinnovare per il prossimo anno l'autorizzazione concessa a un gruppo di commercianti, artigiani ed esercenti di Muggia, riuniti nell'associazione «Mujanova», per l'iniziativa promozionale denominata «Per saper scegliere il negozio giusto» e che prevede la consegna di un bollino del valore di 100 lire per ogni 5 mila lire di spesa.

E' infatti accaduto che, a neanche un mese dall'inizio della campagna promozionale (che dovrebbe durare un anno), un cliente ha presentato un esposto all'Intendenza di finanza lamentando che un alimentarista dapprima ha contestato il rapporto fra un bollino e cinquemila lire di spesa, pretendendo di rilasciarne uno ogni diecimila, e poi gli avrebbe detto che non

intendeva più partecipare all'iniziativa. Niente bollini, niente merce in cambio successivamente. Di qui l'esposto.

«In effetti — dice il presidente di «Mujanova», Roberto Sasso — abbiamo saputo che un negozio di alimentari si è comportato in quel modo. C'è stato un equivoco. Gli alimentaristi (solo due aderenti all'iniziativa su un totale di 55 esercizi) dicono che non pos-

sono fare sconti sulle merci a prezzo imposto, come lo zucchero. E così hanno deciso di dare un bollino ogni diecimila lire. E noi eravamo d'accordo, ma non possiamo permetterci di abbandonare l'iniziativa: lo proibisce la legge».

«Abbiamo richiamato quell'esercente a rispettare i patti — continua Sasso — e speriamo che l'abbia capito. Del resto, oltre a lui c'è solo una pizzeria che, dopo aver aderito,

non rispetta l'impegno. Gli altri lo fanno, tant'è che i clienti cominciano già ad arrivare con i tesserini pieni di bollini e a sentire i benefici della nostra iniziativa. Dico di più: ci sono già almeno altri dieci negozi che vorrebbero associarsi. Per quest'anno le liste sono chiuse, ma l'anno prossimo l'iniziativa si estenderà».

«Altro che estenderla — replica il dottor Variale, funzionario dell'Intendenza di finanza, che ha raccolto l'esposto — l'anno prossimo un rinnovo della concessione se lo scorderanno: si sono comportati troppo scorrettamente. Non abbiamo revocato il permesso per non danneggiare quei clienti che hanno accumulato già numerosi bollini. E se non scattano sanzioni è solo perché la legge non le prevede».

Attesa una nave-scuola danese

È attesa per domani, attorno alle 10, la nave-scuola danese «Sanmark», che attracherà al molo Bersaglieri. Si tratta di un veliero a tre alberi, costruito nel 1932, lungo 60 metri e con una stazza di 790 tonnellate, che è impiegato come nave-scuola per l'addestramento degli aspiranti ufficiali della marina mercantile danese. L'equipaggio della nave, al comando del capitano Kaare Foshammer, è composto da 19 uomini e da 80 allievi fra i 15 e i 18 anni.

NOVELLA
PELLICCERIA

Da NOVELLA PELLICCERIA trovi favolose occasioni:
nuovissimi modelli della collezione 1984-85
confezionati con pelli rigorosamente selezionate.
Certificato di autenticità su ogni singolo capo.
Convenienza nei prezzi bloccati.

TRIESTE - VIA PALESTRINA, 10
VARESE, VIA CAVOUR 3 - COMO, VIALE MASIA 61 - MONZA, VIA ITALIA 50



alla tua nuova
pelliccia
pensaci ora

Visone Maschio B.G.	3.990.000	Volpe Patagonia G.	1.090.000	Persiano Z.	590.000
Visone pelle intera	2.790.000	Rat Visonato	1.490.000	Castoreo selvaggio	990.000
Visone Tweed	1.290.000	Opposum	890.000	Pellicce bambino	139.000
Castoreo Lontrato	890.000	Castoreo Spitz	890.000	Coperte lapin	120.000
Marmotta G.	1.790.000	Lupo Siberiano Rit.	990.000	Colli assortiti	40.000
		Agnello L.P.	395.000		

Inoltre vasto assortimento di VISONI selvaggi, zaffiro, violet, black-glama; VOLPI argentate, silverbleu, virgine, rosse - canadesi, shadow; LINCI, FAINE, MURMANSKY, PETIT GRIS, FOCHE, MURMEL.

GIORNALE DI TRIESTE

GIAN CARLO GRASSI E LA VITA DURA DELL'ALPINISTA

Il signore delle cascate dà l'assalto all'Everest

Rischia ogni giorno la vita per un pugno di milioni l'anno

Dalle parti di Torino lo conoscono come il signore delle cascate. Ma Gian Carlo Grassi, 37 anni, un fisico da peso piuma, capelli lunghi e baffi come usano i santoni «rock» dell'alpinismo, in montagna ne ha fatte di tutti i colori. Il suo curriculum parla chiaro: in poco più di dodici anni ha percorso oltre duemila vie in arrampicata, aprendo 600 itinerari nuovi. Nel 1978 si è preso una sbalordita per il fascino effimero dei «couloir». Così in cinque anni ha risalito 500 tra cascate ghiacciate e colatoi «fantasma».

Grassi da sempre si guadagna il pane rischiando quotidianamente la pelle su quote di roccia e ghiaccio. L'altra sera a Trieste, dove ha protetto un audioso sulle sue imprese, si è fermato a raccontare la propria vita e a rivelare certi segreti dell'alpinismo italiano, senza tanti pericoli sulla lingua.

La sua carriera di professionista del brivido è iniziata nel 1972. Ma prima di entrare nell'élite degli accademici del Cai, e di ottenere il patentino di guida alpina, Grassi ha mosso i primi passi in montagna con la scuola di roccia «Gusto Gerassutti» di Torino, dove tenevano banco i grandi nomi dell'alpinismo piemontese: Ribaldone, Marchionni, Castelli. «Avrei portato tutti gli zaini pur di arrampicare con loro. Ma alla



Grassi parla di sé a Trieste

part, senza essere considerato un novellino».

La decisione di vendere se stesso per continuare ad andare in montagna senza l'ausilio del lavoro è venuta più tardi. «Torino mi stava ormai stretta — racconta Grassi — non ce la facevo più ad arrampicare a orario fisso, solo il sabato e la domenica».

«Così — continua — ho fatto la grande fuga in Val di Susa. E' iniziata lì la mia carriera di guida alpina. E da quel momento ho preso l'abitudine di allearmi — salvaguardando — per migliorare in continuazione, e per essere pronto ad affrontare vie sempre più impegnative».

Quello dell'alpinista di professione, comunque, è un mestiere da cani. Niente a che fare con il Paese dei balocchi. La vita è sempre appesa ad un filo, anzi a una corda in fibra, e di solidi in tasca ce ne sono troppo pochi. Per mettere assieme dieci milioni una guida deve farsi in quattro per tutto l'anno: «stages» sulle cascate ed escursioni scialpinistiche in autunno e inverno, lezioni di roccia in palestra a primavera, salite a ripetizione coi clienti d'estate. Resta appena il tempo, insomma, per aprire qualche nuova via mozzafiato.

«Il fatto è che spesso la concorrenza è estremamente sleale — spiega Grassi — una punta di amarezza — perché adesso troppi scalatori si sono messi in testa di vivere di alpinismo e basta. Così una salita al Cervino, che nel tariffario delle guide costa 370 mila lire, viene offerta a prezzi stracciati: 170, certe volte perfino 120 mila lire. Per non farsi soffrire i clienti da quelli che puntano al ribasso bisogna inventarsi sempre nuove cose, emozioni più forti».

E allora per far quadrare i bilanci i ragionieri della montagna devono battere altre piste. Chi si è già fatto un nome a suon di imprese può offrirsi come consulente tecnico alle ditte che producono materiali e abbigliamento per l'alpinismo. Anche in questo caso, però, il giro d'affari è piuttosto basso. Pochissimi riescono a strappare un contratto accettabile. Di solito non si superano mai i 10-14 milioni di lire all'anno.

«La faccia e il nome di un alpinista vengono sfruttati per la pubblicità di una ditta al massimo per sei mesi di fila — afferma Grassi — poi o si cambia, o si resta senza sponsor. La «star», come Messner, riescono a piazzare la propria foto anche sulle scatole dei formaggi».

Ma un Francesco Moser, o un calciatore qualsiasi — prosegue l'alpinista — possono guadagnare il triplo di Casarotto o di Perlotto. Di soldi per gli alpinisti in Italia ce ne sono sempre meno. E adesso certe ditte cominciano a risparmiare anche sui materiali forniti alle spedizioni extraeuropee».

Le soddisfazioni più grandi uno scalatore le conquista sul campo. Il tre novembre Grassi, che in montagna ha provato di tutto, dall'arrampicata su cascate di mille metri al «free climbing», partirà con una spedizione franco-belga per l'Everest. Qui otto alpinisti europei e sei sherpa tenteranno di salire per la prima volta la Cresta Ovest in inverno.

Ogni giorno nei notiziari della televisione francese verrà dato un resoconto via satellite dei progressi fatti dalle cordate sulla parete. L'assalto alla vetta sarà tentato prima di Natale.

Alessandro Mezzana Lona

LE ULTIME CONFERENZE AL SALONE DELL'ANZIANO IN FIERA

Moltiplicati in 15 anni i vecchi che viaggiano per divertimento

Presentati un servizio di telesoccorso e i metodi della medicina omeopatica

Una conferenza stampa dell'assessore alla sicurezza sociale del Comune di Bologna, Antonio Belcastro, una tavola rotonda su «Turismo per una lunga giovinezza» e un incontro su «Medicina omeopatica e terza età» sono state le manifestazioni con le quali si è chiusa la ricca messe di iniziative che hanno fatto coronare al Salone dell'anziano, svoltosi nell'ambito della Campionaria d'autunno.

L'esponente politico bolognese si è soffermato sul servizio sperimentale di telesoccorso, recentemente istituito in quella città e che coinvolge

per ora 20 abbonati (lo stesso servizio è in funzione anche a Trieste e riguarda 8 persone). «La realizzazione di tale servizio — ha detto Belcastro — è stata possibile grazie alla collaborazione tra il Comune, la Sip e le Usi cittadine attraverso la centrale operativa «Bologna soccorsi», varata due anni fa per far fronte ai casi di emergenza».

Dai casi di emergenza alle esigenze quotidiane, sempre rispetto all'anziano. Esigenze tra le quali quella di viaggiare sta diventando sempre più importante. L'assessore regionale al turismo Mario Branca-

ti, che ha partecipato alla tavola rotonda su questo tema, ha rilevato che in questo settore «l'Italia è ancora indietro».

L'affermazione di Brancati è stata avvalorata da Claudio Bonvecchio, delegato dell'Ente (Ente nazionale italiano per il turismo) in Germania Occidentale il quale ha presentato le ampie offerte di viaggi per la terza età che vengono fatte in quel paese.

Giorgio Cividin, presidente dell'Utat, ha invece sostenuto che non si possono creare «bimani» obbligati nel turismo, se non in senso lato, anche se —

ha fatto notare — i viaggiatori dal capelli grigi del nostro Paese sono passati dall'8 per cento del '70 al 28 per cento di oggi.

Ennio Gori, presidente dell'Assoterme, Fabiano Pinat, direttore sanitario delle Terme di Arta, e Gianni Vio, presidente dell'azienda di soggiorno dell'importanza delle cure termali e delle spiagge.

«Sono rimedi naturali contro le malattie e per sentirsi meglio — hanno detto in coro — che però vengono trascurati dai medici e dalle Usi, che si rifiutano di considerarle «cure sociali», le quali, oltretutto, possono far risparmiare perché riducono i ricoveri ospedalieri».

Sempre in tema di salute, un altro metodo naturale per guarire è costituito dalla medicina omeopatica che è stata oggetto dell'ultimo incontro collegato al Salone della terza età che si è svolto in Fiera. Un incontro molto affollato di pubblico (che ha rivolto tantissime domande agli esperti presenti), al quale hanno partecipato Franco Lenna, docente della scuola di medicina omeopatica di Padova, Bruno Rupini e Fabio Burigana, medici dell'ospedale di Trieste e Carlo Patrone, primario di anatomia patologica al nosocomio di Palmiano. Quest'ultimo ha fatto da moderatore.

Due sono i principi base della medicina omeopatica (il cui metodo è stato formulato dal medico tedesco Hahnemann alla fine del Settecento): la somministrazione all'ammalato di sostanze naturali e il rapporto medico-paziente.

Gli oratori hanno anche voluto sottolineare che l'omeopatia non è da considerare un metodo «alternativo alla medicina ufficiale», ma piuttosto complementare ad essa, poiché si rivela efficace in casi di malattie di difficile soluzione. P. S.

IERI LE PROPOSTE DELLE SINISTRE, OGGI QUELLE DELLA GIUNTA

Confronto in Provincia sulla politica culturale

Alla Provincia le sinistre hanno preceduto la giunta (LpT, Dc, Psdi, Pri e Usl) nella presentazione di un programma per gli interventi nel settore culturale. Oggi infatti il presidente Gianni Marchio (LpT) e l'assessore alla cultura Zorko Harey (Usl) presenteranno in commissione le loro proposte culturali per il prossimo anno. Stelio Spadaro e Ezio Martone del Pci, Silvano Cok del Psi e Fabio Omero (Sinistra ind.) tutti rappresentanti dell'opposizione, hanno invece già illustrato ieri le loro proposte in una conferenza stampa.

La linea culturale della sinistra è contenuta in una mozione del Partito comunista che Partito socialista e Sinistra indipendente hanno detto però di non condividere appieno. Punto centrale del programma dell'opposizione è la necessità che la Provincia approfondisca i rapporti con

gli italiani in Jugoslavia e gli sloveni in Italia. A questo scopo si chiede alla giunta di indire un Convegno sugli scambi culturali nelle zone di confine, d'intesa con l'Università popolare, e una Conferenza sulle minoranze.

Si chiede ancora che la Provincia finanzi enti culturali e scientifici poiché questi possono tenere in un gruppo di scuole il più ampio possibile, corsi sul cinema, sull'informazione scientifica, sulla cultura della convivenza. Si propone ancora la firma di una convenzione con l'Università che assicuri alla Provincia risorse e pareri competenti e una consultazione periodica con gli istituti scientifici per stilare un programma pluriennale di interventi finanziari per la cultura e la ricerca.

Infine si chiede che la Provincia sostenga ogni forma di attività culturali, soprattutto

se proposta da gruppi minori, con contributi e servizi (reperendo cioè le sale per le esibizioni, contribuendo a contenere i prezzi, pubblicizzando le attività nelle scuole e presso gli organi di informazione).

La Provincia negli ultimi anni non ha fatto una politica culturale — ha detto Spadaro — ma ha continuato ad elargire contributi a pioggia, senza seguire una logica. E Cok gli ha dato ragione dicendo che in Provincia non è mai esistito un progetto culturale.

Con questa iniziativa vogliamo stanare le forze di maggioranza dal loro torpore — ha detto Martone — ma la nostra non è una posizione chiusa, non diciamo prendere o lasciare, siamo pronti a discutere. E' una proposta dell'opposizione, l'abbiamo fatta perché le proposte della giunta, lo dico senza offesa, devono rispondere a logiche di potere».

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLA ALL'INGROSSO (*)			
ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (ELEDE)	1000 (1300)	1800 (1800)	
CAROTE	300 (500)	700 (700)	
CAVOLFIORI	400 (—)	1000 (—)	
CETRIOLI	800 (—)	1000 (—)	
CIPOLLE	400 (—)	600 (—)	
FAGIOLINI	1000 (—)	1800 (—)	
LATTUGA	1000 (2000)	5500 (3500)	
PATATE	200 (300)	550 (450)	
PEPERONI	300 (—)	1000 (—)	
POMODORI	200 (400)	800 (600)	
RADICCHIO	1100 (2000)	6000 (8000)	
SEDANO VERDE	400 (400)	1200 (2000)	
SPINACI	500 (—)	2000 (—)	
ZUCCHINE	— (—)	— (—)	
FRUTTA:			
BANANE	2000 (—)	2200 (—)	
CALCHI	1300 (—)	1400 (—)	
CALTAGNE	— (—)	2200 (—)	
FICHI	900 (1500)	1500 (2500)	
MELE	350 (—)	1300 (—)	
PERE	650 (—)	1500 (—)	
SUSINE	— (—)	— (—)	
UVA	600 (1200)	1000 (1500)	

(*) Listino prezzi del 15.10.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 15.10.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 15.10.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO	
BRANZINI	18000 (26800)	20000 (26800)	
CEFALI	1000 (1800)	4800 (4800)	
GUATI GIALLI	1000 (1800)	10000 (3980)	
MOLI	5500 (5500)	16000 (4800)	
MORMORE	1000 (1800)	14000 (1800)	
ORATE	11000 (18000)	20000 (25800)	
PASSERE	2000 (4800)	3000 (4800)	
PALOMBI (ASIA, CAN)	3000 (10800)	7000 (10800)	
RIBONI	800 (1680)	23000 (14800)	
ROSPO (CODE)	11000 (—)	12000 (—)	
SARDELLA	115 (1980)	1430 (2000)	
SARDONI	1430 (1980)	6430 (8800)	
SGOMERI	2000 (3980)	11500 (4800)	
TONNI	— (8800)	— (10800)	
TROTE	3300 (4800)	3500 (4800)	
CROSTACEI E MOLLUSCHI			
ASTICI	— (—)	— (—)	
CALAMARI	5000 (14800)	12000 (14800)	
CANOE	8500 (14800)	11000 (14800)	
CAPELUNGHE	7000 (—)	10000 (—)	
CAPEZZOLLI	1000 (2000)	2500 (3000)	
MITILI (PECO)	1600 (—)	1600 (—)	
SCAMPI (CODE)	12000 (—)	16000 (—)	
SEPIE	1700 (4800)	6000 (4800)	

Elargizioni dei lettori

In memoria di Wanda Bonifacio nel VII anniversario (16-10) della figlia Liana e dal genero Giuliano 10.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate, 10.000 pro Ass. Il ricerca sul cancro. Sezione Friuli Venezia Giulia, 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Libera Jahnel nel III anniversario (16-10) dal marito e dal figlio 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Anffas, 15.000 pro Astad.

In memoria di Wanda Wulz a 6 mesi dalla scomparsa (16-4) da N. N. 25.000 pro Cui (pronto soccorso), 25.000 pro Ass. donatori di sangue.

In memoria di Roberto Tongiorgi nel VI anniversario (16-10) della moglie Egile e delle figlie Rosa e Roberta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma nel II anniversario (16-10) dalla figlia Elda 20.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (prof. Curri), 15.000 pro Astad, 15.000 pro Unicef.

In memoria di Francesca e Stefania Babich, sorelle di Lidia dai colleghi dipartimento di energetici dell'Università studi 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Bastia dalla moglie 50.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Belfiore dalla Nipriva Sangalli 20.000 pro Enpa.

In memoria di Giuseppe Beldi dal reparto elett. strum. della Raffineria Aquila 146.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lina Bressan da Teresa Efendiadi 10.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria dell'ing. Guido Calligaris da Luciano e Dina Cillia 20.000 pro WWF (Centro ecologico naturalistico), da Giorgio e Claudia Comisso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Rosca da Bruno e Maria Dedic 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Rudez dalla moglie e figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Astad.

In memoria di Domenico Carniato dall'amministrazione e dai condomini di via Rossetti 34 475.000 pro Divisione Oncologica (dott. Marnuzzi).

In memoria di Lidia Corò da Pina e Bruno Zenfaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Bruno Cortivo da Silvio Lorenzutti 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini), da Silvia e dott. Carlo Malonica 20.000 pro Cassa di previdenza medici ammalati, da Laura e Giuseppe Pasini e figli 100.000 pro Cassa previdenza medici ammalati, da Esty Vellat-Pisano 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dora Cosulich ved. Matievich dalle famiglie Bressan - Roseano 20.000 pro Lega Nazionale, da Mauro e Ileana Roseano 20.000 pro Casa di riposo «Mater Dei».

In memoria di Margherita Curini dalle sorelle e nipoti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo D'Agostino dai colleghi del figlio Filippo 94.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Del Caro da S. 20.000 pro Astad.

In memoria di Vittorio Mosetti da Tes, Bert, Carmen e Stelio 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Aldo Pascutti dalla famiglia Micoli 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Maria-ni Trani con Silvana 30.000 pro Uldim.

In memoria di Leonide Proietti dai condomini di via Moretti 10, 12, 14 e 16 75.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli femminile (Riolano).

In memoria di Spiro Scipioni dalle famiglie Siri, Florian, Calici, Morb, Sorrentino e Pettorosso 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Spazzali ved. Salvagno dai condomini di via Irene della Croce 12 45.000 pro Centro tumori Lovenati, da Berta Biagi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Italia Greston (Esattoria) 100.000 pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli (Riolano); 50.000 dalla fam. Giuliano Rimbaldo.

In memoria di Silvia Giraldi Trucchi dalla famiglia Zio 25.000 pro Assoc. Amici del cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italia Greston dalla fam. Roberto Ecci 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del dott. Luciano Zamboni da Eddy e Mary, Roberto e Marina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierina Zerpini da Frana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Samuelli da Nello e Sergio Bucconi 50.000 pro Coltellone - Don Orione - S. Maria la Lona.

In memoria di Nietta Maria Coccioli dal Tam da Laura Morassi 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), da Piero e Tha Fogazzaro 100.000, da Giorgio e Elisabetta Biavati 20.000, da Lucio Baccamari 20.000, da Antonio e Rossana Fogazzaro 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mario Tiki dalla Vitaliano Rafanelli e famiglia 20.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Gaetano Todechini da Dora Raimondi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Ailio Varini da Claudia Dolani 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (Gruppo Esca «U. Pacifico»), da Stely Puppi 20.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.

In memoria di Antonio Zappala dalla moglie e dai figli Enzo e Concetta 100.000, dai colleghi di Concetta della «Telettra» 150.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Flegar da Vito Dombrovski 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina in Fonda da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Gavinelli (senior) dal Fondo riorenze (Esattoria) 100.000, pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli (Riolano); 50.000 dalla fam. Giuliano Rimbaldo.

In memoria di Silvia Giraldi Trucchi dalla famiglia Zio 25.000 pro Assoc. Amici del cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italia Greston dalla fam. Roberto Ecci 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del dott. Luciano Zamboni da Eddy e Mary, Roberto e Marina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierina Zerpini da Frana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ortensia Kobau ved. Balsero dalla cugina Rita da Nello e Anita Stormi 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Franco Lamprecht da Elisabetta, Mariagrazia, Maria e Betty 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Salvatore Lasperanza dalla fam. Eligio Salimbeni 30.000 pro Cassa previdenza per medici ammalati (fondo sussidi); da Laura e Alfredo Seriani 30.000 pro Pro Senectute; da Matteo ed Evelina Stefani 15.000, dagli amici di Roberto e Silvia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Mozzina Vizzoli da Bruno Mozzina 20.000, da Oscar Mozzina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Cosulich da Paolo e Luisa Cosulich 50.000 pro Fondo Antonio N. Cosulich; dalle famiglie Franco Alessio, Anna Alessio e Giordano Burolo 30.000 pro Unicef; da Marta Lixi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Lucia Mazzarol ved. Manzoni dal nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgia Muggia da Vilma Panarelli 20.000, da Dario Formacaci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Cosulich da Paolo e Luisa Cosulich 50.000 pro Fondo Antonio N. Cosulich; dalle famiglie Franco Alessio, Anna Alessio e Giordano Burolo 30.000 pro Unicef; da Marta Lixi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Lucia Mazzarol ved. Manzoni dal nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgia Muggia da Vilma Panarelli 20.000, da Dario Formacaci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Cosulich da Paolo e Luisa Cosulich 50.000 pro Fondo Antonio N. Cosulich; dalle famiglie Franco Alessio, Anna Alessio e Giordano Burolo 30.000 pro Unicef; da Marta Lixi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Lucia Mazzarol ved. Manzoni dal nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgia Muggia da Vilma Panarelli 20.000, da Dario Formacaci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Cosulich da Paolo e Luisa Cosulich 50.000 pro Fondo Antonio N. Cosulich; dalle famiglie Franco Alessio, Anna Alessio e Giordano Burolo 30.000 pro Unicef; da Marta Lixi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Lucia Mazzarol ved. Manzoni dal nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Maria Semeliker ved. Alessandri da Annamaria, Sergio, Tatiana e Fabio 100.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista; dalle amiche Elvia e Didi Clai, Rita Gabrielli, Nerina Graziani, Livia Spelr e Lea Tomasi 60.000 pro Chiesa Maria della Provvidenza.

In memoria di Maria Simurina ved. Vessio da Susanna Sangermano ed Elena Veludo 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Sirotti dai condomini di via Castanza n. 8 37.500, dalle famiglie Sarto, Peoli, Rakar e da Giuliana Del Rio 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Spazzali ved. Salvagno da Carmen, Gisella e Olga 15.000 pro Astad.

In memoria di Mario Tiki dalla fam. Sbrizzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gaetano Todechini dalla sorella Sorella Sorella Uldim; da Biancamaria 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Aurelio e Concetta Crivellari 20.000, da Annamaria Grupizzo 20.000, da Gianni Dussich 10.000, da Luisa D'Altri 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Piero Groppe).

In memoria di Alighiero Trevi- san da Gina Pizzini 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ailio Varini da Alma e Antonio Bussani 10.000, da Gisella Boschini 20.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Esca); da Concetta Pavanello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Vesnaver ved. Radeiti dalla fam. Schiavon 15.000 pro Astad.

In memoria di Margherita Curini da Renato Carpani 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Hrovatin e Canciani 50.0

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Minoranze: «Un'atmosfera volutamente inquinata?»

Gambassini (LpT) replica all'intervento di Michele Zanetti

Un consigliere regionale della Lista per Trieste ci scrive. Mi riferisco all'intervento del presidente dell'Ente porto Michele Zanetti su «Il Piccolo» del 23 settembre scorso, intitolato: La «Marittima» insegna: anche a Trieste «se poi» e, pur senza voler affatto minimizzare quanto di buono e di fattivo una volta tanto è stato rapidamente realizzato, anche grazie al determinante contributo finanziario della Regione, non si può non ricordare che la Marittima è stata purtroppo uno dei peggiori esportatori del «no se poi» e dell'ignavia che ha contraddistinto le forze politiche triestine.

«Non facciamo trionfalismi»

Quanti anni sono passati, infatti, da quando l'allora presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, on. Tombsi di batté, tanto strenuamente quanto inutilmente, per realizzare alla Marittima il famoso palacristiano di cui era stato già approvato il progetto? Quelli che erano bambini allora, è probabile che ora vadano militari ed il tempo perduto purtroppo non si recupera.

Non mi pare il caso, quindi, di fare trionfalismi, pur prendendo atto con soddisfazione che l'occasione del Premio Italia ed altre favorevoli circostanze hanno agito finalmente da catalizzatore per questa delle realizzazioni. Trionfalismi sarebbero davvero leciti solo il giorno in cui l'Ente porto riuscisse a fare nuovamente approdare alla Stazione Marittima navi da crociera e traghetto, sfruttando questa preziosa e bellissima struttura per l'uso per cui è nata.

Resta ora il problema di chi gestirà il nuovo Centro congressi. Personalmente mi auguro che non salti fuori dal cappello a cilindro qualcuno delle solite società private milanesi di qualche politico e che sono magari specializzate, di volta in volta, sia in studi di tutti i tipi, sia in gestioni manageriali. A mio avviso, la soluzione obbligata non può essere che un consorzio di Enti pubblici locali — Comune, Provincia, Camera di commercio, Ente fieristico — con la responsabilità della gestione affidata all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, come quasi dovunque la prassi corrente.

I documenti sulle minoranze

Richiamandosi alla conferenza internazionale sulle minoranze in Europa promossa dalla Provincia di Trieste all'epoca in cui egli ne era presidente e che — sempre a mio avviso — tante critiche e perplessità suscitò a quel tempo nell'opinione pubblica triestina, il dott. Zanetti esalta il contributo di conoscenze e di approfondimento sui problemi delle minoranze, quasi facendo idealmente seguito alla precedente conferenza, ha apportato, durante le manifestazioni del Premio Italia, la proiezione dei documenti «Mi-

noranze», ricchezze d'Europa». Com'è noto, cinque organismi televisivi di altrettanti Paesi si sono accordati per produrre altrettanti documentari sulle condizioni e le difficoltà di sopravvivenza di alcuni gruppi minoritari europei: i romanci del Grigion, i croati del Burgenland, gli ungheresi del Prekmurje, le diverse etnie della Vojvodina e gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia. Ed è interessante il fatto che ciascuna rete televisiva è andata a realizzare il programma sul gruppo nazionale minoritario presente nello Stato dell'altro.

Fin qui si può anche concordare con Zanetti sulla opportunità e sulla speranza — «invece delusa», come egli dice — di riuscire a portare avanti un progetto culturale e politico di vaste dimensioni, contribuendo così anche ad alleviare situazioni di sofferenza di piccole e grandi comunità di tutti i Paesi e a rendere più franchi i rapporti tra le «maggioranze» e le «minoranze».

«Una mancanza gravissima»

Zanetti, purtroppo, non ha trovato modo di spendere una sola parola, sia per ricordare la situazione della «minoranza italiana» rimasta di là dal confine, sia per il fatto che anche sulle condizioni di tale nostra minoranza non sia stato realizzato un documento, come sarebbe stato logico e doveroso, se non altro per «precipitare» su quello realizzato sugli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia. Mancanza che io giudico gravissima e imperdonabile, tanto più che la nostra minoranza è certamente quella che incontra le più grandi difficoltà nel difendere la propria identità e tra le cui lotte si corre il rischio di venire assimilata in tempi brevissimi, come tutti i dati statistici (giacché la Jugoslavia sottopone a regolari censimenti le minoranze...) dimostrano con tragica evidenza.

La condizione in cui è venuta a trovarsi e si trova tuttora la minoranza italiana in Jugoslavia è infatti tra le peggiori e tra le più sofferite, sia perché gli italiani che non hanno voluto o potuto approfittare dell'«esodo» si sono trovati ridotti a minoranza per cause traumatiche conseguenti agli eventi bellici, sia perché sono oggi cittadini di un Paese a regime comunista e quindi illiberale, che per esempio si è fatto un dovere fin dai primi anni del dopoguerra di provvedere a massicci trasferimenti di popolazione dall'interno verso la costa, in modo prima da annacquare i ceti di ceppo italiano, i quali si sono trovati quindi in condizioni ben più svantaggiate rispetto ai cittadini di madre lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia, che costituiscono da sempre una minoranza autoctona, che cioè da secoli e secoli ha convissuto pacificamente su queste terre con la maggioranza italiana e che ha inoltre il grande

vantaggio di essere soggetta ad un Paese a regime largamente democratico ed anche fin troppo garantista.

Attesa della legge di tutela globale

E' vero, gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia attendono ancora la legge sulla tutela globale — come dice Zanetti — e certamente non si può che biasimare l'inadempimento e il grave ritardo del Governo italiano nel «codificare» le provvidenze e gli istituti democratici di cui godono da sempre i cittadini di madre lingua slovena esattamente alla pari con tutti gli altri italiani che, a detta del Parlamento europeo, non fanno la minoranza più protetta d'Europa. A patto, naturalmente, che si tratti di una legge equa ed accettabile per tutte le parti, a scanso di conseguenze inimmaginabili.

Non sono, infatti, d'accordo che, dopo la famosa conferenza internazionale sulle minoranze organizzata da Zanetti anni fa, gli animi si siano rasserenati e siano cadute le reciproche diffidenze. Anzi, in particolare nella nostra zona, la gestione del problema della minoranza slovena di cui si è impadronito il Pci, ha deliberatamente inquinato l'atmosfera tra le due componenti etniche ed ha ingigantito i sospetti della maggioranza, fomentando di continuo episodi di sciovinismo che fanno dubitare circa la lealtà e la solidarietà di appartenenza allo Stato nazionale di alcune frange staliniane.

Più in generale, poi, non possono non preoccupare i fenomeni del Partito sardo d'azione che rivendica l'indipendenza dell'isola, quell'altro degli «schuetzen» altoatesini che rivendicano l'annessione all'Austria, le voci che si levano per rivendicare le «nazionalità» siciliana, valdostana, tirolese e friulana (con l'aggiunta che nel Friuli-Venezia Giulia è in corso una crociata per spacciare anche la Regione ed isolare Trieste).

Forze autonomiste e Lista per Trieste

Fra queste forze autonomiste che stanno così degenerando verso forme di separatismo e di indipendentismo, la Lista per Trieste — che pur rivendica l'autonomia per Trieste e per la Venezia Giulia, chiedendo una diversa e più equa ripartizione delle circoscrizioni amministrative nell'ambito della Regione — non solo non ha mai avuto, né mai avrà nulla da spartire con tendenze indipendentiste, ma è nata per ragioni diametralmente opposte e cioè per rivendicare una più attenta ed assidua «difesa nazionale» degli interessi di Trieste e di queste nostre terre di confine.

E' da sperare che Governo e Regione comprendano appieno tutto il significato di questa diversità e si adoperino per quel particolare sostegno economico e sociale indispensabile a conservare l'italianità di Trieste.

Gianfranco Gambassini

SEGNALAZIONI

A Melara i bambini fanno ginnastica in strada

L'Associazione culturale e sportiva Melara ha indirizzato, tramite le Segnalazioni, la seguente lettera aperta al sindaco Ricchetti.

Egregio signor sindaco, dal 1978 è stato reso abitativo il complesso edilizio di Rozzomela. Nell'ormai celebre Quadrilatero hanno così trovato finalmente una sistemazione decorosa centinaia di famiglie bisognose di un alloggio.

Da quel momento fiumi di parole e di inchiostro si sono sprecati in dibattiti, inchieste, indagini sul modo di vivere, di abitare, di stare assieme, di conoscersi e di fare vita associativa nel «Pianeta Melara», onde evitare (e questo era l'intendimento comune) la costituzione di un ulteriore rione dormitorio.

In verità questo pericolo è stato ed è tuttora presente, dato che ancora una volta si è proceduto all'insediamento degli abitanti senza che le parallele (e qui il Comune è direttamente chiamato in causa) strutture e servizi sociali siano stati completati.

Da qui un ritardo che attualmente grava pesantemente sulla vita dei cittadini di Rozzomela, ma in particolare sui giovani e sui ragazzi privi di qualsiasi spazio attrezzato per giocare o per fare dello sport, con conseguenze anche di un possibile degrado psico-fisico e sociale.

In questo contesto cerca di

speratamente da alcuni anni di operare il Circolo culturale sportivo Melara, nella continua ricerca di riuscire a diventare un centro di aggregazione, di svago, di cultura e sport.

Alcuni volontari abitanti di Rozzomela mettono a disposizione di queste finalità tutto il loro impegno e il loro tempo libero, però tutta una serie di condizioni avverse mettono a dura prova questa loro volontà.

Il motivo di questa lettera è appunto portare a sua conoscenza una di queste avversità, che sta sempre più avendo toni allucinanti e grotteschi. Dopo un lavoro capillare attuato porta per porta durante

i primi mesi dell'84 si è riusciti ad iscriverne 40 ragazzi e ragazze di Melara ad un corso di minibasket che è iniziato il 1.0 ottobre.

Da contatti avuti con l'assessore allo sport e tempo libero De Gioia si era avuta assicurazione che la costruzione della palestra della scuola elementare di Rozzomela sarebbe stata agibile solamente con il mese di novembre, quindi per un mese i nostri ragazzi avrebbero dovuto fare il sacrificio di recarsi in una palestra del rione di San Luigi, e precisamente in quella della scuola «A. Padoa».

A questo punto il circolo paga al Comune la quota prevista per l'uso di tale palestra.

Raccomandata scomparsa

Care segnalazioni, vi chiedo un po' di spazio per esprimere il mio sdegno sui ritardi postali. Il 7 settembre scorso mi è stata spedita da Bologna da un mio parente una raccomandata postale contenente un documento per me molto importante.

Questa raccomandata non è mai arrivata alla destinazione.

Quando una lettera normale impiegava all'incirca una settimana per arrivare da Bologna a Trieste, una raccomandata dovrebbe impiegare due o tre giorni al massimo. Invece dopo un mese di attesa nulla!

Sono andato in Posta centrale a chiedere spiegazioni e mi hanno risposto picche. Ho insistito ancora e mi sono recato all'ufficio telegrammi, all'archivio: nessuno ha saputo darmi una risposta!

Dove è finita questa raccomandata? Vorrei che qualcuno mi rispondesse. Desidero un po' più di cortesia e un po' meno di menefreghismo. Perché il lavoro per un postino o per un impiegato postale deve essere inteso come un dovere e come il rispetto verso gli altri.

Cap. Fabio Ferrin

I servizi oncologici dell'Usl

Il presidente dell'Unità sanitaria locale ci scrive:

Con riferimento alla lettera «Centro mastectomizzate: chiusura ingiustificata», apparsa nelle Segnalazioni il 5 ottobre, nel prendere atto, con soddisfazione, dell'apporto di informazioni che viene espresso nei confronti del servizio di riabilitazione oncologica della mastectomizzata di questa Usl, si fa presente che il potenziamento dei servizi oncologici è stato a più riprese sollecitato dalla stessa équipe operante presso il Centro tumori (nonché dalle altre strutture operanti nel settore).

In tal senso un'apposita commissione per il coordinamento dell'attività oncologica dell'Unità sanitaria triestina sta procedendo alla definizione dei relativi progetti, che dovrebbero portare in tempi brevi alla soluzione anche di quelle carenze di cui la lettera si duole. Alla quale, peraltro, si fa cortesemente rilevare che, una volta assodata l'assenza dell'unica fisioterapia, avrebbe potuto rivolgersi al responsabile del Centro tumori, ovvero agli altri sanitari presenti nel mese di agosto, comunque in grado di risolvere il suo problema.

Ing. Giovanni Scarpa

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI

indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Formazione professionale

Dall'Associazione nazionale centri Iri formazione addizionale professionale di Trieste riceviamo:

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 27 settembre scorso riferito alle conclusioni del convegno Uil di Laggio di Cadore esprimiamo profonda sorpresa per le considerazioni espresse dalla Uil sul ruolo assunto nel Friuli-Venezia Giulia dal Centro Ancipap (Associazione nazionale centri Iri formazione addizionale professionale) in questi ultimi anni.

Nell'ultimo quinquennio l'Associazione di Trieste ha rivoltato la sua attività sul versante della formazione professionale e del perfezionamento tecnologico di lavoratori dipendenti sviluppando, tra l'altro, un'intensa azione promozionale prima e formativa dopo nel settore delle attività per i paesi esteri.

Tale impegno, supportato da iniziative di formazione e perfezionamento del personale operante alle dipendenze della nostra associazione, ci vede ancora ulteriormente proiettati in uno spazio di innovazione che dovrà garantire la costante qualificazione, rapportata alla evoluzione tecnologica del mondo industriale, che ha sempre distinto i servizi dell'Ancipap.

Non si sono attivate infatti, né questo rientra nelle intenzioni aziendali logiche «riduzionistiche» né degli organismi né dell'impegno innovativo sul piano della formazione. Proseguono costanti le azioni di adeguamento delle attrezzature e dei mezzi nei settori tecnologicamente avanzati; prosegue la politica di perfezionamento delle risorse, attraverso lo studio, la ricerca, la progettazione a livelli sempre fortemente innovativi.

E' quindi evidente che solo chi non detenga chiare conoscenze di informazioni relative a queste realtà può essere indotto a considerazioni superficiali circa il nostro ruolo. Probabilmente incontri per l'approfondimento dei temi fin qui sinteticamente sviluppati eviterebbero per il futuro spiacevoli equivoci incomprensioni.

Aldo Grotto

mento dell'attività oncologica dell'Unità sanitaria triestina sta procedendo alla definizione dei relativi progetti, che dovrebbero portare in tempi brevi alla soluzione anche di quelle carenze di cui la lettera si duole. Alla quale, peraltro, si fa cortesemente rilevare che, una volta assodata l'assenza dell'unica fisioterapia, avrebbe potuto rivolgersi al responsabile del Centro tumori, ovvero agli altri sanitari presenti nel mese di agosto, comunque in grado di risolvere il suo problema.

Patria del diritto o di chi fa la voce grossa?

Care Segnalazioni, io non sono fortunatamente fra i 215 disoccupati vincitori del concorso dell'Usl, però vorrei avere una risposta chiara dalle autorità competenti. Questa Italia è la patria del diritto o di chi fa la voce più grossa?

Io vorrei sapere come del personale assunto a suo tempo provvisoriamente e ben conscio di ciò, ora pretende, coinvolgendo le autorità, di travisare il tutto e forzare la mano, in modo da entrare in ruolo e lasciare tranquillamente a casa chi ha legittimo diritto di occupare quei posti.

Lettera Firmata

«Cercio una coppia che mi ha aiutato»

«Falcitati da una moto sul ciglio della strada». Questo il titolo del trafiletto apparso sul «Piccolo» del 16 settembre che riportava la dinamica dell'investimento che ha coinvolto me e mio figlio, affetto da invalidità. L'articolo non ha riportato un particolare dell'opera di soccorso che voglio invece segnalare anche per l'eccezionalità del fatto stesso.

Un automobilista di passaggio, rimasto sconosciuto, alla vista di mio figlio che urlava a terra e perdeva sangue dalla testa, alla mia ricerca di aiuto non ha esitato un solo istante a sollevarlo tra le braccia (mio figlio pesa cinquanta chili) e a trasportarlo di corsa e senza soste fino alla nostra automobile, parcheggiata a 150 metri dal luogo dell'incidente.

Solo così ci è stato possibile raggiungere in pochi minuti l'ospedale di Cattinara, dove ci sono stati prestati i primi soccorsi. Nella concitazione del momento, non abbiamo pensato di chiedere il nome del soccorritore e della sua gentile compagnia che ha prestato soccorso al sottoscritto.

Attraverso questa rubrica vorrei pregare la coppia che ci ha aiutato, di mettersi in contatto con me. Vorrei ringraziarli di persona.

Bruno Baldi, via Veronese 16, tel. 763812.

Via Cancellieri semibuia

Care Segnalazioni, sono una pensionata ottantenne vostra lettrice. Sarò breve.

Abito in via C. Cancellieri n. 7. In detta via l'oscurità è pressoché totale. Due mesi fa la ditta appaltatrice ha lavorato e ultimato tutta la rete di illuminazione. Ora che tutte le lampade della via sono state sostituite con altre di maggiore potenza, non vedo perché sono rimaste quelle vecchie, dandoci quel semi-buio.

Siamo per il 98 per cento pensionati quasi tutti invalidi (gambe zoppicanti, stampelle, bastoni per reggersi in piedi, senza contare i meno fortunati che portano occhiali con lenti molto spesse).

Prego, a nome di almeno cento pensionati, che chi di dovere intervenga per lasciarci godere almeno quel po' di luce che ancora il tempo ci concede.

Sicurissimi di un interessamento, ringraziamo tutti i pensionati di via Cancellieri.

Angiolina Depirini

Charlot - Charlot

Calzature, via Dante 6. Nuovi arrivi autunno-inverno 1984-85.

Caccia alle quaglie

Domenica 16 settembre a Basovizza si è svolta una cerimonia del tutto particolare a cura della Federazione caccia. E' stata una gara di tiro alla quaglia.

Dapprima un certo numero di ignare quaglie di allevamento sono state prelevate dalle gabbie e poste in vari punti del terreno, poi i cani, per appagare lo sfinimento e morbosità orgoglio dei loro padroni, si esibivano in frenetici evoluzioni di ricerca e infine in plastiche pose di punta.

Nella seconda fase il «cerimoniale» si trasformava in uno spettacolo raccapricciante, con i coraggiosi cacciatori che procedevano alla sistematica fucilazione delle quaglie, subito recuperate dai cani tra odore di sangue e grida di animali agonizzanti.

Ci auguriamo che gli interpreti fucilieri abbiano piaciuto la loro serie di sangue per parocchia e nello stesso che la società incominci a preoccuparsi seriamente per tali fatti, posto che di scuole di violenza ne abbiamo fin troppe. Ciò che si è visto a Basovizza era proprio violenza gratuita su degli esseri indifesi.

Caterina Anstey, delegata della Lega antitavolozionista lombarda.

Vanno a funghi in ore di lavoro

Care Segnalazioni, sono il marito della proprietaria della particella tavolare n. 1382/1

c.c. di Aurisina, debitamente recintata e delimitata da un muro molto ben visibile. Su questa particella crescono, per mia sventura, funghi e asparagi.

Ora accade che vengano a raccogliere questi miei prodotti e che a farlo — questo mi fa ancora più rabbia — siano dipendenti dello Stato nelle ore di lavoro.

Sono stato denunciato alla Forestale per aver tolto quattro pietre e tre ceppi per far pascolare le mie bestie su un terreno agricolo pulito. Ora mi chiedo se è giusto che due dipendenti dello Stato possano sprecare il mio denaro (le tasse che pago) e carburante per andare a raccogliere funghi durante le ore di lavoro.

Questo non è il primo caso. Altri dipendenti pubblici o parastatali sperano il denaro altrui a questo modo, senza contare tanti altri estimatori (abusivi) dei prodotti (altrui) della natura.

Corrado Quadracci

Grazie al «Maggiore»

Care Segnalazioni, sono stata ricoverata nella divisione neurologica dell'ospedale Maggiore e posso dire di aver avuto un ottimo trattamento sia da parte dei medici che del personale in generale. A tutti esprimo la mia più viva riconoscenza.

Elena Spangaro

fino al 30 novembre per temporanea

SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ

vendita promozionale

di tutti gli articoli: montoni, camicette, gonne, maglieria, pantaloni, coordinati, ecc. Approfittate!

PENELOPE

Abbigliamento femminile - via Carducci 43

Lettera al Comune 8.10.1984

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

E. URSINI

Consulente per i problemi della coppia.

VIA LAZZARETTO VECCHIO 9

TEL. 722694

Scelta Pubblicità Editoriale

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

SABATO 13 ottobre è stata rinvenuta in piazza Perugina una busta di colore marrone contenente un paio di occhiali da vista. Il proprietario può ritirarli dagli usci di «Il Piccolo».

DALLA REGIONE

CONVEGNO INTERNAZIONALE A MARINA D'AURISINA

La salute pubblica nelle zone colpite dalle calamità naturali

L'incontro è promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità e patrocinato dalla Regione

Da stamane 42 delegati di vari paesi europei, del vicino oriente, dell'Iraq e dell'India, ma anche dalle Americhe e dell'Africa sono riuniti a Marina d'Aurisia per affrontare sul piano scientifico ed organizzativo problemi connessi con la sanità in zone colpite da eventi sismici e calamità naturali in generale. Il convegno è stato organizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità, un organismo che fa parte delle Nazioni Unite.

Dopo un saluto da parte dell'amministrazione comunale di Duino Aurisina, porto dall'assessore anziano Bolo Brezgar, che ha rilevato come un comune di confine sia naturalmente e particolarmente sensibile alla solidarietà tra i popoli e ciò non solo nel corso delle emergenze provocate da calamità naturali, ha preso la parola l'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Riccardi.

«La manifestazione odierna — ha detto — che vede riuniti a Trieste rappresentanti di numerosissimi stati di tutto il mondo è un segno inconfondibile dell'interesse e dell'importanza che vengono universalmente riconosciuti di temi che verranno dibattuti nel corso del convegno». «La Regione è particolarmente lieta di poter concorrere alla miglior riuscita dei lavori — ha continuato — proprio perché ha avuto modo di recente di provare da vicino, quale può essere l'apporto che la solidarietà internazionale arreca in caso di calamità. Il terremoto del 1976, che ha devastato il Friuli, è stata un'esperienza dura e dolorosa che permette oggi di valutare appieno tutta l'importanza degli aspetti sanitari.

Ha poi parlato, a nome del ministro della Sanità Degan, il prof. Colombini che ha ribadito come è stato proprio grazie alle esperienze maturate durante il sisma del 1976 che si è creato l'organismo di coordinamento a livello centrale per i casi di calamità naturali. «Il governo nazionale è particolarmente lieto che un convegno tanto importante si svolga in Italia — ha precisato — con esso in sostanza hanno avuto tutta una serie di operazioni che dovrebbero portare alla realizzazione di quello che non è uno slogan, ma un impegno per tutti i Paesi membri della Organizzazione mondiale della sanità: «Salute per tutti nell'anno 2000».

Il convegno è stato dichiarato poi aperto dal prof. Asvelli, responsabile per il settore presso l'oms.



A Marina d'Aurisia sono presenti i rappresentanti di 42 paesi

(Foto Italfoto)

PRESENTATI IERI DAI TECNICI DELLA SLOVENIA

Idrovia Adriatico-Danubio Tre i progetti di percorso del canale di navigazione

La terza e conclusiva giornata del convegno internazionale sull'idrovia Adriatico-Danubio, che per due intensi giorni di dibattito aveva impegnato a Grado oltre quattrocento studiosi, i rappresentanti dei governi e degli enti interessati, è stata dedicata a un sopralluogo al tracciato del progettato canale navigabile Monfalcone/Gorizia/Lubiana e a un incontro con le autorità della Slovenia.

In mattinata, nella fortezza di Zemun presso Aidussina, è stata presentata una relazione tecnica di alcuni esperti dell'Istituto idrologico di Lubiana sul possibile percorso della progettata idrovia. Infatti, al termine della Valle del Vipacco, lunga circa 30 chilometri, inizia la zona montana dove più difficili si presentano i problemi per la costruzione della grande opera di viabilità fluviale: in quest'area l'opera dovrebbe passare dai 100 metri sul livello del mare ai 604 metri d'altitudine.

Sono state presentate tre tipi di varianti di progetto: una in direzione orientale, che

transirebbe da Monfalcone salendo all'Isone e il Vipacco e passando per la «porta di Lubiana» si immetterebbe nella Sava e, con un successivo canale, proseguirebbe sino a Vienna e quindi nel Danubio. La lunghezza di questo tracciato sarebbe di 630 chilometri.

La seconda possibilità porterebbe in direzione nord-orientale, partendo sempre da Monfalcone e arrivando dalla Sava sino a Zidani Most per complessivi 504 chilometri. Infine, il terzo progetto, orientato verso settentrione, che dovrebbe passare per la cosiddetta «porta di Maribor» e giungere sino ai versanti occidentali dell'altopiano panonico, con una lunghezza di 512 chilometri.

Lo studio di fattibilità della via d'acqua Adriatico-Danubio eseguito dalle imprese italiane ha evidenziato che potrebbe essere giustificata la variante settentrionale e in questa direzione si stanno muovendo gli studi della Repubblica socialista di Slovenia.

L'ALTRA NOTTE AL LARGO DELLE FOCI DELL'ISONZO

Motoscafo austriaco incagliato è soccorso dalla Capitaneria

MONFALCONE — Ci è voluto un covo improvvisato di oltre 400 metri per tirare fuori dal guai un motoscafo austriaco con feriti a bordo, finito l'altra notte nelle secche al largo delle foci dell'Isonzo. La difficile operazione di soccorso è stata condotta dagli uomini della capitaneria di porto di Monfalcone. L'allarme è stato dato nella tarda serata di sabato dalla stabilizzazione di Trieste e l'operazione si è conclusa felicemente dopo la mezzanotte.

Il grande motoscafo di nome «Vinka», lungo 11 metri e di oltre 9 tonnellate di stazza, si è incagliato molto probabilmente perché il proprietario, il cittadino austriaco Andreas Trummer, 37 anni, di Graz, aveva scarsa conoscenza del golfo.

L'impatto con il fondale dell'essere avvenuto all'improvviso e mentre l'imbarcazione procedeva a velocità elevata, tanto che due degli occupanti sono caduti ferendosi, per fortuna non gravemente, come si è poi appurato all'ospedale di Monfalcone.

IL PARLAMENTARE EUROPEO CARLO CASINI

«No ad una legge per l'eutanasia»

Al congresso dei Centri di aiuto alla vita

PORDENONE — «Il bambino rappresenta il mistero del domani e la sua nascita è un segno di speranza nel futuro, così come l'anziano rappresenta il ricordo del passato nel quale bisogna credere per poter sperare nel futuro». Con questo concetto l'on. Carlo Casini, parlamentare europeo e vicepresidente del Movimento per la vita — si toglie alla sofferenza il suo eterno valore e si nega contemporaneamente l'esistenza di Dio.

Casini ha anche parlato del commercio dei feti nell'industria cosmetica, scandalo venuto alla ribalta in Francia qualche tempo fa, richiamando l'attenzione sul pericolo che si diffondano sconsideratamente, in nome del progresso della scienza, pratiche ed esperimenti contrari ai diritti e alla dignità dell'uomo.

Il parlamentare europeo ha quindi auspicato l'impegno di tutti, credenti e non credenti, nell'affrontare questi problemi distruggendo i fondamentali valori dell'essere umano.

«Quello dell'eutanasia — ha detto Casini — è un problema di più difficile soluzione di quanto lo sia moralmente ineccepibile porre fine alle tribolazioni di un malato inguaribile che desideri morire».

«Ma in questo modo — ha aggiunto il vicepresidente del Movimento per la vita — si toglie alla sofferenza il suo eterno valore e si nega contemporaneamente l'esistenza di Dio».

Casini ha anche parlato del commercio dei feti nell'industria cosmetica, scandalo venuto alla ribalta in Francia qualche tempo fa, richiamando l'attenzione sul pericolo che si diffondano sconsideratamente, in nome del progresso della scienza, pratiche ed esperimenti contrari ai diritti e alla dignità dell'uomo.

Il parlamentare europeo ha quindi auspicato l'impegno di tutti, credenti e non credenti, nell'affrontare questi problemi distruggendo i fondamentali valori dell'essere umano.

L'ANNUNCIO DI ALCUNI DIRIGENTI DI ALPE ADRIA

L'Austria stringe i tempi per la «Grande viabilità»

Entro l'85 pronti i tratti stiriani dell'autostrada per Tarvisio

La grande viabilità in Austria sta passando dalla fase progettuale, durata molti anni, a quella delle realizzazioni concrete. Entro il 1985 saranno ultimati i tronchi stiriani della Sud-Autobahn, l'autostrada che porta verso Tarvisio e il Friuli-Venezia Giulia. E stanno avanzando velocemente anche i lavori dell'altra rete indispensabile al traffico internazionale, la Phryx-Autobahn.

Lo ha annunciato l'ex responsabile della commissione trasporti di Alpe Adria, Teussi, nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato una delegazione di giornalisti italiani, sloveni e croati, giunti in Austria per un soggiorno di studio.

Teussi, che era affiancato dal presidente della commissione economica di Alpe Adria, Angerer, e da altri esponenti del mondo politico austriaco, non ha nascosto, accanto alla soddisfazione per i risultati già raggiunti nel settore viario, un certo disappunto in merito allo sforzo economico che questi passi avanti comportano per il suo paese. L'autostrada del Pyhrn

(che collega Monaco alla Jugoslavia toccando Salisburgo e Graz) è costata alla sola Stiria un miliardo di scellini. Ora a disposizione del Tir della comunità europea ci sono già 106 chilometri, 19 sono in fase di costruzione e altri 45 già progettati.

Quello che non entusiasma troppo gli austriaci — lo ha ribadito in un altro incontro con la stampa di Alpe Adria il presidente dell'Ober Österreich (Alta Austria), Rattenboeck — è il fatto di dover sostenere una spesa ingente, valutata in miliardi di scellini, per un asse di comunicazione che serve per il 40 per cento un traffico solo di transito e rapidamente diretto al Sud.

Crediamo che chi usa questa strada dovrebbe dare un contributo. Noi gli aiuti li abbiamo chiesti, ma finora la Cee non ha detto né sì, né no. Bisognerà continuare a trattare».

Se gli investimenti per potenziare la rete autostradale, sono stati oggetto di valutazioni spesso sofferte e ritardate, molto più dinamica sembra essere invece la politica di salvaguardia dell'ambiente.

Nel corso del loro soggiorno in Stiria, Carinzia e Alta Austria, i giornalisti del Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia hanno visitato un impianto di depurazione delle acque reflue estremamente sofisticato.

Lo hanno costruito a Spittal sulla Drava, in Carinzia, ed è costato 17 miliardi di lire. Si tratta di una struttura all'avanguardia, una delle tante di cui l'Austria si doterà per riuscire a salvaguardare una volta per tutte le sue acque contro i pericoli dell'inquinamento.

Accanto ai temi della tutela naturalistica, l'Austria ha offerto ai suoi ospiti un panorama dettagliato delle altre attività che la trovano impegnata in posizioni di rilievo a livello europeo, dal settore turistico sul quale si concentrano da tempo sempre maggiori sforzi economici, a quello industriale, di cui la «Vest Alpe», pur dotata dalle difficoltà che la siderurgia sta attraversando, è un esempio emblematico.

Oltre alle «ispezioni» sul campo, la delegazione italo-jugoslava ha avuto modo di incontrare direttamente anche i tre presidenti dei «Länder» austriaci che formano la rappresentanza di «Alpe Adria», Wagner per la Carinzia, Krainer per la Stiria e Rattenboeck per l'Alta Austria.

IL NUOVO QUADRO POLITICO

Oggi a Trieste il confronto fra maggioranza, LpT e MF sulla verifica alla Regione

Le segreterie regionali dei sei partiti della maggioranza si incontreranno oggi a Trieste con i responsabili della LpT e con quelli del Movimento Friuli. Tali incontri seguono alla dichiarata volontà dei sei partiti di confrontarsi con i due movimenti autonomistici sulla prospettiva di una loro autonoma associazione a una maggioranza regionale.

La quale l'unità regionale è un bene da preservare non solo per ragioni storiche, politiche, istituzionali e culturali ma perché questa è una necessità per le diverse componenti territoriali della regione.

Intanto ieri a Udine si sono riuniti la direzione e il gruppo consiliare della Dc per la nomina della commissione incaricata di scegliere gli otto nomi per la copertura di altrettanti assessorati assegnati al partito. E fino a tarda sera il «problema Trieste» è stato discusso dal direttivo regionale del Psi, dopo che il gruppo consiliare aveva peraltro confermato l'esclusione dalla giunta del triestino Carbone

revocandogli a favore di Ferruccio Sarò anche l'incarico di capogruppo.

Ieri sera, sempre a Udine, i comunisti hanno poi ribadito in una pubblica manifestazione le loro critiche alle conclusioni della verifica. «Un'operazione — ha detto il capogruppo regionale Pascolati — che prova la crisi della maggioranza, in quanto nasce da fratture nel partitocrazia che renderanno debole sul nascere la nuova giunta. C'è stato — ha polemizzato — un assalto alla diligenza senza esclusioni di colpi e il risultato è una spartizione di poltrone peraltro concordata con tale faccenda da scatenare per esempio le dure reazioni negative di Trieste». Perciò «una crisi inopportuna, che non serve a risolvere crisi reali come quelle territoriali».

■ PROFILASSI — La giunta regionale ha definito una serie di interventi finanziari a favore di operatori veterinari della regione impegnati nella profilassi vaccinale obbligatoria contro la rabbia.

In poche righe

Ancora divisi scuola e mondo del lavoro

Scuola e mondo del lavoro sono ancora divisi da uno steccato troppo alto. La riforma delle superiori è in cantiere da anni, i nuovi programmi delle elementari e delle medie sono stati annunciati decine di volte. Intanto la realtà produttiva sta cambiando a ritmo vertiginoso. E' questo il succo dell'intervento del prof. Antonio Santoni Rugiu, dell'Università di Firenze, che ha inaugurato ieri pomeriggio nell'aula magna della facoltà di Matematica di Trieste il convegno «Scuola, società, lavoro: ipotesi per uno sviluppo economico», organizzato dal XVIII distretto scolastico.

Santoni Rugiu ha detto che la scuola italiana è rimasta ferma, in sostanza, alla legge Casati del 1859. La riforma Gentile del 1923 non ha svegliato neanche un po' il concetto di istruzione cavovariano. «Ci sono delle situazioni paradossali — ha spiegato Santoni Rugiu — come quella degli Istituti magistrali. Sifonano ogni anno migliaia di maestri, che non troveranno per anni un posto nella scuola. In Italia sembra che nessuno si sia accorto della rivoluzione dei computer, della crisi del settore agricolo e dell'avvento di un'era post-industriale».

La «Pancogola d'argento 1984»

Il pordenonese Luciano Rocco si è aggiudicato due «Pancogole d'argento» per il teatro e la narrativa, mentre la triestina Gabriella Zorzin ha vinto quella per la poesia. I premi, costituiti da un'opera a sbalzo in argento raffigurante la famosa panflettrice servilana e realizzata dallo scultore triestino Maovaz, sono stati consegnati al Circolo della Stampa. La giuria per la poesia, composta da Livio Grassi, Bruno Cappelletti, Ruggero Pagni, Sergio Bossi e Flavio Bertoli, ha esaminato 60 elaborati ed ha premiato, oltre a Gabriella Zorzin per la lirica «Basta poco», Manuela Tromba («Piera del Carso»), Daria Camillucci («Cussi Trieste»), Luciano Rocco — che si è così segnalato anche in questa sezione — con «Co la luna se spiecia sul Noncel», e Gerry Braida («Sveiare»). Per la sezione teatro, la giuria, composta da Gabriella Zorzin, Livio Grassi, Claudio Nollani, Bruno Maier, Livio Grassi e Adriano Dugulin, ha premiato, oltre a Luciano Rocco con «Il ponte di la Silvia», Carlo Fortuna e Flavio Bertoli con «... e via noi col vento», ed Elisabetta Rigotti Flebus con «L'ultimo San Nicolò».

Comunicazione tele-audiovisiva

Gli aspetti giuridici della comunicazione tele-audiovisiva saranno esaminati a Trieste nel corso della 12.ª Giornata giuridico-italo-francese, da sabato a lunedì promosse dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dalla Société de législation comparée, in collaborazione con la Trieste traduzioni congressi.

Ad analizzare gli aspetti della comunicazione tele-audiovisiva in Italia e Francia — un tema che nel nostro paese è divenuto di stringente attualità per la controversa e originale situazione determinatasi proprio per l'assenza di una specifica legislazione, con implicazioni che hanno addirittura avuto ripercussioni sul sistema radio-televisivo pubblico — saranno i più noti esperti dei due paesi, che approfondiranno l'esame del tema sotto il profilo penalistico, civilistico e pubblicistico. Da parte francese è annunciato tra gli altri l'intervento di Simone Rozès, presidente della Corte Suprema di Cassazione della Francia; mentre da parte italiana è prevista la presenza dello stesso ministro Giovanni Spadolini, del vicepresidente della Rai, Giampaolo Orsello, del deputato socialista Salvo Andò nella sua veste di professore di diritto pubblico e del noto penalista Pietro Nuvolone.

I lavori della XII. Giornata giuridico-italo-francese si apriranno con la cerimonia inaugurale sabato alle 11, all'Hotel Adriatico Palace di Grignano.

I PRODUTTORI SOLLEVATI SI ACCINGONO ALL'ULTIMO ATTO DELLA RACCOLTA

Il sole di ottobre ha fatto il miracolo Vendemmia asciutta in tutta la regione

Finale in crescendo per la vendemmia nella regione. Il sole di ottobre che ha illuminato questa settimana le vigne inzuppate ha fatto il miracolo. Per le uve nere c'è chi parla di qualità ottime. Cabernet e Refosco, tra gli ultimi a essere portati in cantina, sono stati una bella sorpresa per chi aveva lavorato alle presse e ai torchi grappoli guastati dall'eccesso di pioggia a settembre.

Adesso che la raccolta delle uve è ovunque all'ultimo atto (in molte aziende è già finita) i produttori si consolano di questa annata andando a controllare i mosti che bollono dentro i tini e le vasche. Le fermentazioni stanno procedendo bene, e ciò grazie anche alle moderate temperature che si hanno dentro le cantine, essendo oramai pieno autunno.

Negli ultimi anni, con vendemmie anticipate ai primi di settembre, temperature più alte favorivano invece fermentazioni più rapide e violente, là dove non si dispone di moderne tecnologie per il raffreddamento dei mosti. E ciò costituiva un problema, oltre che una condizione negativa nel naturale processo di trasformazione degli zuccheri dell'uva in alcool.

Ci si attende perciò nei vini della regione etichetta 1984 la presenza di profumi più intensi e fini, che dovrebbero sbocciare, oltre che per effetto di fermentazioni più tranquille, anche per l'elevata acidità che i mosti presentano. L'acidità nel vino è infatti una protezione contro le ossidazioni, cioè contro lo sciupio dei profumi.

Più contenuto sarà il grado alcolico. Il Centro regionale per il potenziamento della viticoltura, in un commento all'andamento della vendemmia nel Friuli e nell'Isonzo, ha fatto una previsione di vini



con tenore alcolico di 12 gradi. Il che significa uno, anche due, gradi in meno rispetto a punte raggiunte negli anni passati. Quando a fine settembre la pioggia imperverava giorno dopo giorno nei vigneti, si temeva peggio.

Le misurazioni con appositi strumenti che rivelano il grado zuccherino, cioè la percentuale di zucchero contenuta nei succhi d'uva e da cui è possibile calcolare il futuro grado alcolico, avevano dato risposte sconsolanti. Ma ciò era naturale, quando le prove venivano effettuate su grappoli bagnati, dove l'acqua andava, per così dire, ad annac-

quare lo zucchero. Chi ha vendemmiato dopo aver atteso che un po' di vento asciugasse i grappoli ha tirato un sospiro di sollievo. E le gradazioni zuccherine finali sono risultate più alte di quelle che erano state misurate in condizioni sfavorevoli. Comunque inferiori a quelle dell'82 e dell'83.

Vini di 12 gradi, anziché di 13 o 14 gradi alcolici, sono tutt'altro che da disprezzare. Semmai vanno incontro a un'evoluzione nel gusto dei consumatori, che hanno incominciato a respingere vini con gradazioni alcoliche molto alte, e perciò impegna-

tivi da bere. Il successo dei vini frizzanti sta proprio nel loro facile approccio, grazie a un tenore alcolico contenuto. Del resto gli stessi ristoratori avrebbero da guadagnare vendendo vini che si bevono senza troppe remore, e quindi in maggiori quantità.

Secondo i periti agronomi un'annata come questa, così sfavorevole sotto il profilo meteorologico, ha peraltro permesso di trarre alcuni importanti ammaestramenti in tema di coltivazione della vite. Il discorso riguarda i trattamenti antiparassitari che vengono effettuati nei vigneti. L'impiego di prodotti mo-

derni, non più a base di rame (il «verderame»), favorisce maggiori produzioni, maturazioni anticipate, ma espone gli acini a una più elevata fragilità. Ed ecco che un settembre come quello che c'è stato quest'anno nella nostra regione ha rischiato di compromettere il raccolto, per il diffondersi dei marciumi.

Spiegano i tecnici che l'uso dei prodotti più moderni deve essere fatto con adeguata conoscenza scientifica, nei giusti intervalli. Si sarebbero dovuti anche eseguire, secondo gli esperti, particolari trattamenti antimuffa. Chi li ha fatti dicono — ha avuto le uve sane.

Ma sono, quelli antimuffa, trattamenti particolarmente costosi, che molti produttori evitano nella prospettiva di un mercato dove il prezzo del vino sta diventando sempre meno remunerativo a fronte dei costi di produzione. Anche in questo campo si assiste perciò a un riflusso, a un ritorno all'antico. Più d'uno, fra gli agricoltori della regione, si è chiesto se questa vendemmia non avrebbe avuto altro esito impiegando proprio il vecchio solfato di rame (il «verderame» appunto) per i trattamenti antiparassitari. Una maturazione più lenta dei grappoli avrebbe forse consentito di ritardare la vendemmia fino alla prima settimana di sole, che quest'anno non voleva mai arrivare.

B. U.

Viaggio speciale

a ROMA

per il giubileo dell'



dal 31/10 al 4/11

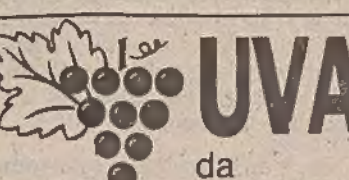
combinazioni in aereo e autpullman

via Imbriani 11,
gall. Protti 2

Arredamenti

olivieri

GORIZIA - Via Cipriani, 78 - Tel. 20588

solo merce scelta
SUPERORTOFRUTTICOLO

P.le Cagni 1 - Tel. 810321 - Capolinea 19

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità

sul nostro giornale

è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

NOVITÀ 1984-85!

Finalmente anche nei Tv color il suono ad alta fedeltà. All'Universaltecnica una gamma di TELEVISORI STEREOFONICI di tutte le marche.

UNIVERSALTECNICA

piazza Goldoni 1
via Zudecchi 1
corso Saba 18

DALL'ESTERO

SEGNALI DI APERTURA DI DUE LEADER DELL'EUROPA ORIENTALE

Ceaulescu a Bonn: collaborare malgrado la tensione Est-Ovest

Kadar discute con Mitterrand le possibilità di un rilancio globale del dialogo



Bonn — Nicolae Ceaușescu (a destra) accolto dal Presidente von Weizsäcker

(Tel. dpa)

PREVISTO UN INCONTRO CON CERNENKO

Assad rinsalda nell'Urss il vincolo Mosca-Damasco

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato che il presidente siriano Hafez Assad è giunto ieri a Mosca per quella che viene definita «una visita di lavoro e di amicizia».

Nessuna indicazione è stata fornita circa gli scopi o il programma della visita — la prima compiuta da Assad nell'Urss da quando i due paesi conclusero quattro anni fa un trattato ventennale di «amicizia e cooperazione» — ma sembra accertato che il presidente siriano si incontrerà con Cernenko. La «Pravda» ha scritto ieri che Damasco «si sforza di giungere a una soluzione giusta e globale» del conflitto nel Medio Oriente ed è «contraria agli accordi separati che si cerca di imporre agli arabi».

Il popolo sovietico — ha aggiunto l'organo ufficiale del Partito comunista dell'Urss — esprime la fiducia che la visita di Assad contribuirà a rafforzare ancor di più l'amicizia e

la cooperazione tra l'Urss e la Siria nell'interesse della lotta per una pace giusta e durevole nel Medio Oriente».

La visita di Assad sembra coincidere con un nuovo tentativo di Mosca di riprendere l'iniziativa nel Medio Oriente proprio nel momento in cui gli Stati Uniti cercano (attraverso la missione a Washington del nuovo capo del governo israeliano Shimon Peres) di rilanciare il loro «piano Reagan».

L'Unione Sovietica appare dal canto suo intenzionata a contrapporre ai suoi iniziative di Washington il proprio «piano di pace», centrato sulla rapida convocazione di una conferenza internazionale alla quale dovrebbero partecipare anche i palestinesi dell'Olp.

Israele è sempre stato contrario a ogni contatto con l'organizzazione di Yasser Arafat e gli americani hanno sempre condiviso questo suo atteggiamento. Il segretario alla difesa americano, Caspar

Weinberger, proveniente dall'Egitto, è frattanto giunto ieri sera in Israele per una visita ufficiale di tre giorni ospite del suo collega Yitzhak Rabin con il quale discuterà — secondo una fonte autorevole — «i problemi economici legati alla sicurezza dello stato ebraico».

Sette adolescenti israeliani, secondo quanto si apprende da Gerusalemme, sono rimasti feriti ieri dallo scoppio di un ordigno mentre si trovavano nel Sud del Libano. Nella provincia dell'Iqlin Kharrub cristiani e drusi hanno combattuto ieri una battaglia di violenza senza precedenti.

Situazione sempre esplosiva nel Sud del Libano. Nella provincia dell'Iqlin Kharrub cristiani e drusi hanno combattuto ieri una battaglia di violenza senza precedenti.

Situazione sempre esplosiva nel Sud del Libano. Nella provincia dell'Iqlin Kharrub cristiani e drusi hanno combattuto ieri una battaglia di violenza senza precedenti.

BONN — Il presidente dello stato e del partito, Nicolae Ceaușescu, è arrivato ieri mattina a Bonn per una visita ufficiale di due giorni.

Ceaușescu, che è accompagnato dalla moglie Elena, primo vicepresidente del consiglio dei ministri romeno, nonché dal ministro degli Esteri, Stefan Andrei, e da quello del commercio estero, Vasile Pungau, è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher.

Subito dopo, Ceaușescu è andato al castello Falkenhof, dal presidente della repubblica, Richard von Weizsäcker.

La collaborazione tra Rfg e Romania, ha detto Von Weizsäcker, non è diminuita neanche di fronte alle ombre che si sono addensate sui rapporti tra Est e Ovest.

Von Weizsäcker ha quindi affermato che Rfg e Romania sono d'accordo nel considerare la situazione mondiale e nel desiderio di collaborare al suo miglioramento. Questa visita mostra, ha detto il Presidente tedesco, che Ceaușescu è d'accordo con la Rfg nel ritenere che anche gli Stati medi dell'Europa devono collaborare per lo sviluppo e la stabilizzazione della situazione nel continente.

Alla visita di Ceaușescu, il governo di Bonn attribuisce importanza per il rilancio della propria Ostpolitik, rallentata negli ultimi anni dall'annullamento delle visite del capo di stato tedesco orientale, Erich Honecker, e di quello bulgaro, Todor Zhivkov.

I colloqui tra Weizsäcker e Ceaușescu, hanno affrontato anche la situazione dei cittadini romeni di origine tedesca che vogliono lasciare la Romania. Nei giorni precedenti la visita, ambasciatore governativo di Bonn si era parlato della necessità di affrontare anche questo argomento che ha provocato molte critiche da parte tedesca. Da diverso tempo, e la cosa ha avuto varie conferme da parte di cittadini romeni arrivati in Rfg dall'Ovest, le autorità della Romania originarie che ai cittadini di origine tedesca che vogliono espatriare vengono chieste da funzionari di medio rango forti somme di denaro in cambio della autorizzazione.

Il segretario del partito comunista ungherese, Janos Kadar, giunto ieri a Parigi per una visita di due giorni, si è incontrato con il Presidente François Mitterrand. Kadar è il primo leader di un paese dell'Europa orientale a essere ricevuto ufficialmente in Francia dopo l'elezione di Mitterrand alla massima carica della repubblica.

Il ruolo che Francia e Ungheria possono svolgere per favorire il dialogo Est-Ovest è stato inteso al centro del primo colloquio all'Eliseo.

«E' necessario — ha detto Mitterrand — che i nostri due paesi diano insieme un'occhiata al mondo, tutto ciò che riguarda la pace ci interessa direttamente, e su questi argomenti abbiamo la nostra opinione da esprimere, giacché non siamo oggetti della politica mondiale, bensì protagonisti e rivendiciamo quindi il ruolo che ci spetta».

Il ministro degli Esteri austriaco, Leopold Graf (16-18 ottobre); il primo ministro greco Andreas Papandreu (22-24 ottobre); Malcolm Rifkind, ministro inglese responsabile dei rapporti Est-Ovest al Foreign Office (4-7 novembre); il capo della diplomazia di Bonn, Hans-Dietrich Genscher (21-23 novembre) e il suo collega italiano Giulio Andreotti (dicembre).

Queste ultime due visite, secondo gli osservatori, sottolineeranno la vera ripresa delle relazioni politiche a livello ministeriale fra Varsavia e l'Occidente.

Genscher e Andreotti saranno, infatti, i due primi ministri degli Esteri di paesi che detengono sanzioni economiche, a visitare Varsavia dal dicembre 1981. Nella capitale polacca i funzionari governativi sono ovviamente compiaciuti di tale ritorno degli occidentali; Stefan Olszowski, ministro degli Esteri polacco, afferma: «Tale ritorno sottolinea l'insuccesso della politica di discriminazione propugnata dalle potenze imperialiste contro la Polonia».

CONFERITI I PREMI DI STOCCOLMA AGLI IMMUNOLOGI JERNE, KÖHLER E MILSTEIN

Sono tre i Nobel per la medicina Per la pace favorito un africano

STOCCOLMA — Il premio Nobel per la medicina è stato conferito congiuntamente a tre immunologi: il danese Niels K. Jerne, nato a Londra il 23 dicembre 1911, il tedesco occidentale Georg F. Köhler (Monaco, 17 aprile 1946) e l'argentino Cesar Milstein (Bahia Blanca, 8 ottobre 1927).

Secondo l'annuncio dell'Istituto Karolinska, i tre scienziati sono stati giudicati meritevoli dell'altissimo riconoscimento per le loro teorie sulla «difesa» e il meccanismo di comando specifici del sistema immunitario e la scoperta «del principio che regge la produzione di anticorpi monoclonali».

Con questi tre nuovi vincitori, sale a 132 il numero complessivo dei Premi Nobel per la medicina. Il tedesco occidentale Köhler è diventato il dodicesimo vincitore di un Nobel per la medicina per il suo paese.

Il primo premio Nobel per la medicina argentino fu Bernardo Houssay nel 1947 insieme con i coniugi statunitensi Cori.

Definito dai giurati come «il principale teorico dell'immunologia degli ultimi 30 anni, Jerne ha descritto lo sviluppo del sistema immunitario dando praticamente il via all'immunologia moderna. E professore emerito all'Istituto di immunologia di Basilea e vive in Francia».

Köhler è collega di Jerne a Basilea e Milstein ha lavorato in Inghilterra, all'università di Cambridge, dalla fine degli anni '60, quando vi ricevette il dottorato.

Nel 1975 Köhler e Milstein, coronarono il sogno della comunità scientifica prelevando da anticorpi monoclonali con caratteri predeterminati. Essi — come afferma il comunicato della giuria — «hanno reso immortali le cellule che producono anticorpi fondendole con cellule tumorali».

Il premio Nobel per la medicina argentino fu Bernardo Houssay nel 1947 insieme con i coniugi statunitensi Cori.

Definito dai giurati come «il principale teorico dell'immunologia degli ultimi 30 anni, Jerne ha descritto lo sviluppo del sistema immunitario dando praticamente il via all'immunologia moderna. E professore emerito all'Istituto di immunologia di Basilea e vive in Francia».

Köhler è collega di Jerne a Basilea e Milstein ha lavorato in Inghilterra, all'università di Cambridge, dalla fine degli anni '60, quando vi ricevette il dottorato.

Nel 1975 Köhler e Milstein, coronarono il sogno della comunità scientifica prelevando da anticorpi monoclonali con caratteri predeterminati. Essi — come afferma il comunicato della giuria — «hanno reso immortali le cellule che producono anticorpi fondendole con cellule tumorali».

Il premio Nobel per la medicina argentino fu Bernardo Houssay nel 1947 insieme con i coniugi statunitensi Cori.

Definito dai giurati come «il principale teorico dell'immunologia degli ultimi 30 anni, Jerne ha descritto lo sviluppo del sistema immunitario dando praticamente il via all'immunologia moderna. E professore emerito all'Istituto di immunologia di Basilea e vive in Francia».

Köhler è collega di Jerne a Basilea e Milstein ha lavorato in Inghilterra, all'università di Cambridge, dalla fine degli anni '60, quando vi ricevette il dottorato.

Nel 1975 Köhler e Milstein, coronarono il sogno della comunità scientifica prelevando da anticorpi monoclonali con caratteri predeterminati. Essi — come afferma il comunicato della giuria — «hanno reso immortali le cellule che producono anticorpi fondendole con cellule tumorali».

Il premio Nobel per la medicina argentino fu Bernardo Houssay nel 1947 insieme con i coniugi statunitensi Cori.

Definito dai giurati come «il principale teorico dell'immunologia degli ultimi 30 anni, Jerne ha descritto lo sviluppo del sistema immunitario dando praticamente il via all'immunologia moderna. E professore emerito all'Istituto di immunologia di Basilea e vive in Francia».

Köhler è collega di Jerne a Basilea e Milstein ha lavorato in Inghilterra, all'università di Cambridge, dalla fine degli anni '60, quando vi ricevette il dottorato.

Nel 1975 Köhler e Milstein, coronarono il sogno della comunità scientifica prelevando da anticorpi monoclonali con caratteri predeterminati. Essi — come afferma il comunicato della giuria — «hanno reso immortali le cellule che producono anticorpi fondendole con cellule tumorali».

SOLO USA E FRANCIA MANTENGONO UN FREDDO DISTACCO

Finita la quarantena polacca Ministri occidentali in visita

I rinnovati contatti culmineranno con l'arrivo a Varsavia di Genscher e Andreotti

VARSAVIA — Gli statisti occidentali stanno per tornare a Varsavia, dopo tre anni di gelo nelle relazioni ministeriali, in seguito al colpo di stato, del 13 dicembre 1981, contro «Solidarnosc».

Sono così attesi a Varsavia il ministro degli Esteri austriaco, Leopold Graf (16-18 ottobre); il primo ministro greco Andreas Papandreu (22-24 ottobre); Malcolm Rifkind, ministro inglese responsabile dei rapporti Est-Ovest al Foreign Office (4-7 novembre); il capo della diplomazia di Bonn, Hans-Dietrich Genscher (21-23 novembre) e il suo collega italiano Giulio Andreotti (dicembre).

Queste ultime due visite, secondo gli osservatori, sottolineeranno la vera ripresa delle relazioni politiche a livello ministeriale fra Varsavia e l'Occidente.

Genscher e Andreotti saranno, infatti, i due primi ministri degli Esteri di paesi che detengono sanzioni economiche, a visitare Varsavia dal dicembre 1981. Nella capitale polacca i funzionari governativi sono ovviamente compiaciuti di tale ritorno degli occidentali; Stefan Olszowski, ministro degli Esteri polacco, afferma: «Tale ritorno sottolinea l'insuccesso della politica di discriminazione propugnata dalle potenze imperialiste contro la Polonia».

L'agenzia di stampa «Pap» scrive: «Il ritorno della Polonia nel posto dov'è nata nella comunità internazionale deriva anche dal fatto che nel paese inegabilmente regna la stabilità e che la democrazia vi si sviluppa mentre vi si elaborano riforme».

Nel 1982, l'abolizione dello stato d'assedio; il 21 luglio 1984 l'amnistia, che ha scarcerato quasi tutti i prigionieri politici.

Gli statisti di altri paesi, come Francia e Stati Uniti, non intendono invece accalcarsi all'aeroporto di Varsavia. Washington attende di poter assicurare l'opinione pubblica sulla applicazione completa e razionale dell'amnistia (ufficialmente in Polonia restano 24 prigionieri politici) prima di levare la sua ultima sanzione: il veto alla domanda polacca di aderire al Fondo monetario internazionale.

I britannici hanno buoni motivi per venire: malgrado un cospicuo calo delle importazioni polacche dall'Occidente (è dell'ordine del 40 per cento, per mancanza di crediti), Londra ha limitato i danni del 1982 e del 1983, e sta per tornare ai livelli delle sue vendite alla Polonia del 1981: 400 milioni di dollari.

Dopo la Repubblica federale di Germania, quest'anno il Regno Unito sarà il secondo esportatore occidentale verso la Polonia.

L'agenzia di stampa «Pap» scrive: «Il ritorno della Polonia nel posto dov'è nata nella comunità internazionale deriva anche dal fatto che nel paese inegabilmente regna la stabilità e che la democrazia vi si sviluppa mentre vi si elaborano riforme».

Nel 1982, l'abolizione dello stato d'assedio; il 21 luglio 1984 l'amnistia, che ha scarcerato quasi tutti i prigionieri politici.

Gli statisti di altri paesi, come Francia e Stati Uniti, non intendono invece accalcarsi all'aeroporto di Varsavia. Washington attende di poter assicurare l'opinione pubblica sulla applicazione completa e razionale dell'amnistia (ufficialmente in Polonia restano 24 prigionieri politici) prima di levare la sua ultima sanzione: il veto alla domanda polacca di aderire al Fondo monetario internazionale.

I britannici hanno buoni motivi per venire: malgrado un cospicuo calo delle importazioni polacche dall'Occidente (è dell'ordine del 40 per cento, per mancanza di crediti), Londra ha limitato i danni del 1982 e del 1983, e sta per tornare ai livelli delle sue vendite alla Polonia del 1981: 400 milioni di dollari.

Dopo la Repubblica federale di Germania, quest'anno il Regno Unito sarà il secondo esportatore occidentale verso la Polonia.

Un nuovo comando a Ogarkov?

MOSCA — Il mistero sul destino del maresciallo sovietico Nikolai Ogarkov è continuato a Mosca anche ieri, nonostante l'indicazione fornita da uno dei più alti dirigenti del Cremlino, secondo cui l'ex capo di stato maggiore ed ex primo viceministro della difesa è stato trasferito al comando delle «più importanti forze occidentali» dell'Urss.

Fatta durante una visita a Helsinki da Grigori Romanov — membro allo stesso tempo del Politburo e della segreteria del Pcus — questa affermazione non è stata sufficiente a sciogliere i dubbi circa il ruolo attualmente svolto da Ogarkov, del quale si sa con certezza una cosa sola: per importante che sia il nuovo incarico, esso costituisce comunque un passo indietro per uno degli otto marescialli dell'Urss che, fino a un mese fa, era a tutti gli effetti il «numero due» della gerarchia militare sovietica, secondo solo al ministro della difesa, Dmitri Ustinov.

Ogarkov ha improvvisamente fatto la sua ricomparsa venerdì scorso a Berlino Est, dov'è stato ricevuto dal leader della Rdt Erich Honecker. Dell'incontro a Mosca non è però stata data notizia e la stessa agenzia tedesca orientale «Adn» che l'ha reso pubblico ha evitato di dire in che veste il maresciallo sovietico fosse in Germania.

Ipoteticamente, Ogarkov potrebbe aver assunto il comando delle truppe sovietiche nella Germania Est o del più occidentale dei distretti militari sul territorio dell'Urss (quello della Bielorussia), compiti svolti però di norma da semplici generali e quindi di certo «punitivi» per un maresciallo ex capo di stato maggiore.

Secondo alcuni esperti, la frase di Romanov potrebbe riferirsi a una supervisione generale da parte di Ogarkov su tutte le truppe del fronte occidentale (sia nei distretti militari di frontiera in territorio sovietico che in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Rdt).

i telegrammi

Tifosi violenti infuriano a Detroit

DETROIT — I migliaia di tifosi dei «Tigers» di Detroit, che hanno vinto il campionato di baseball americano battendo i «San Diego Padres» per 8-4, si sono dati per ore a violenze di ogni tipo nella notte fra domenica e lunedì.

Nel bilancio provvisorio degli incidenti: un morto, decine di feriti, 34 arresti.

Il saudita rapito da ultra ebrei?

RIO DE JANEIRO — Un esponente dell'organizzazione ultra «Lega di difesa ebraica» ha telefonato al «Journal do Brasil» e ha minacciato l'uccisione del generale saudita Mohamed Al Kalifa — scomparso nei giorni scorsi — se non verrà annullato un contratto di vendita di armi allo stato arabo da parte del Brasile.

Tv americane: meno giornalisti

WASHINGTON — Le grandi reti televisive americane hanno deciso di ridurre il personale addetto ai notiziari giornalistici di oltre 150 unità complessive.

I tagli maggiori (un'ottantina di licenziamenti ciascuna) riguardano la Abo e la Nbc, che intendono sfoltire il personale in alcuni uffici negli Stati Uniti e all'estero, chiudere altri ed eliminare anche diversi corrispondenti che oggi appaiono regolarmente sul video.

Neonata Usa uccisa dal cane

NEW YORK — Il cane della famiglia Robinson ad Harlem, ha rovesciato la culla della piccola Coral, di due mesi, e l'ha uccisa, a quanto pare per gelosia.

La madre era in bagno: quanto è uscita ha visto il cane che addentava la testa della bambina. E corsa urlando da un vicino, il quale ha picchiato il cane con un bastone finché questi non ha lasciato la piccola. Era troppo tardi.

SCOTLAND YARD ALL'ERTA DOPO L'ATTENTATO DELL'IRA A BRIGHTON

Adottate rigorose misure a protezione delle sedi governative in Gran Bretagna

LONDRA — Downing Street, la famosa strada londinese dove si trova la residenza ufficiale del primo ministro Margaret Thatcher, è stata chiusa ieri dalla polizia nel quadro delle severe misure di sicurezza decise dalle autorità britanniche dopo l'attentato compiuto venerdì a Brighton e rivendicato dall'esercito repubblicano irlandese.

Fonti ufficiali hanno reso noto che in Parlamento e in tutti gli edifici governativi e militari vige ora lo stato di massimo allarme. Infatti Scotland Yard ha ragione di temere che l'azione senza precedenti compiuta nell'albergo che ospitava la Thatcher e tutto lo stato maggiore del suo partito sia stata soltanto l'inizio di una nuova campagna di terrore dell'Ira.

Non si conoscono altri particolari sulle operazioni di sicurezza in corso. Un funzionario, che ha chiesto di rimanere

anonimo, ha comunicato che d'ora in avanti non saranno soltanto due gli agenti incaricati di proteggere la vita del primo ministro. «Le misure di sicurezza non sono mai state così rigorose come adesso», ha dichiarato un collaboratore della Thatcher, che è rientrata a Londra dopo un breve riposo nella sua residenza di campagna dei «Chequers».

Le persone che percorrono Downing Street vengono accuratamente controllate. All'esterno degli edifici del governo è aumentato il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

Bomba nel centro di Bruxelles

BRUXELLES — Una bomba è esplosa nel centro di Bruxelles, causando gravi danni a un edificio di quattro piani, dove hanno sede varie organizzazioni di destra. Non vi sono feriti.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

Il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

Bomba nel centro di Bruxelles

BRUXELLES — Una bomba è esplosa nel centro di Bruxelles, causando gravi danni a un edificio di quattro piani, dove hanno sede varie organizzazioni di destra. Non vi sono feriti.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

Il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

Bomba nel centro di Bruxelles

BRUXELLES — Una bomba è esplosa nel centro di Bruxelles, causando gravi danni a un edificio di quattro piani, dove hanno sede varie organizzazioni di destra. Non vi sono feriti.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

Il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

Il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

Il numero degli agenti di guardia, mentre anche i principali grandi magazzini della città hanno deciso di incrementare le misure di sicurezza in vista dell'ormai non lontana stagione degli acquisti natalizi, ricordando l'attentato compiuto con un'automobile imbottita di esplosivo posteggiata di fronte ad «Harrod» che provocò il 17 dicembre dell'anno scorso la morte di cinque persone e il ferimento di altre novantuno.

L'attentato è stato rivendicato, dopo alcune ore, dalle «cellule comuniste combattenti», un'organizzazione di sinistra finora poco nota, che in 13 giorni aveva già compiuto altri tre attentati. Si è trattato — ha detto una voce al telefono dell'emittente Rbf — di una «protesta contro la politica conservatrice».

AVVIATO IL PRIMO CONFRONTO DIRETTO DOPO 50 MILA MORTI IN CINQUE ANNI

Momento storico nel Salvador Duarte parla con i guerriglieri

LA PALMA — Il Presidente del Salvador Napoleon Duarte, è a massimi dirigenti della guerriglia si sono riuniti ieri a La Palma per parlare di pace. È la prima volta che accade una cosa del genere dopo l'inizio della guerra civile, cinque anni fa.

Il capo dello stato era partito dalla capitale di buon'ora per questa piccola località di montagna, accompagnato da un centinaio di veicoli sui quali avevano preso posto sostenitori, contadini, operai, tutti desiderosi di vivere un momento storico.

Nessuno delle due parti si fa illusioni sull'esito dei colloqui, ma entrambe sottolineano l'importanza di questa prima presa di contatto diretta fra il governo e l'opposizione armata. Zamora e Ungo sono tornati in patria dopo quattro anni di esilio. Dopo lo sbarco, accompagnati da un diplomatico francese, si erano diretti a

un campo della guerriglia situato a un'ottantina di chilometri da La Palma, dove hanno pernottato.

José Napoleon Duarte, ha varcato alle dieci la porta della chiesa di La Palma, quasi tallonato dai vescovi, giunti in anticipo, e sei minuti prima dell'arrivo al tempio dei dirigenti guerriglieri.

Dopo un minuto di silenzio per i caduti di entrambe le parti, è cominciata la storica riunione, che potrebbe essere preludio di negoziati politici destinati a porre fine al conflitto che insanguina questa piccola nazione centro-americana e che negli ultimi quattro anni ha provocato la morte di cinquantamila persone.

Il Presidente Duarte (che è stato minacciato di morte dal clandestino esercito anticomunista degli Squadroni della morte) ha offerto ai suoi interlocutori guerriglieri

un'amnistia generale per tutti gli insorti in armi e l'adozione di misure che agevolino il loro ritorno alle attività normali, nonché la concessione di documentazione nel caso essi intendano lasciare il paese.

Il Capo dello Stato ha anche proposto la creazione di una commissione formata da sei delegati designati dal Presidente e da sei rappresentanti della guerriglia, con un moderatore che verrebbe nominato dalla Conferenza episcopale.

Il documento, contenente le proposte di Duarte, è stato diffuso — attraverso una rete di stazioni radiotelevisive — dal vicepresidente Adolfo Antonio Castillo Clamounet ed è stato letto a viva voce, sulla piazza antistante la chiesa di La Palma, dal ministro della pianificazione, Fidel Chavez Mena.

La commissione, secondo la proposta di Duarte, dovrà riunirsi periodicamente nelle date e nei luoghi convenuti di comune accordo fra i suoi membri, per studiare e analizzare i vari punti della proposta e discutere i meccanismi per l'esecuzione del piano di pace.

Il documento che Duarte ha presentato all'esame dei delegati guerriglieri è stato restituito mentre la riunione era ancora in corso nella chiesetta di La Palma.

Nel documento si sottolinea la necessità di porre fine alla violenza affinché il processo di pace risponda alle legittime aspirazioni popolari e si insista sul fatto che il processo democratico si basa sulla costituzione politica e sul sistema pluralista, in cui tutti sono l'unico strumento per l'esercizio della rappresentatività del popolo e per il rispetto delle diverse concezioni ideologiche.

La commissione, secondo la proposta di Duarte, dovrà riunirsi periodicamente nelle date e nei luoghi convenuti di comune accordo fra i suoi membri, per studiare e analizzare i vari punti della proposta e discutere i meccanismi per l'esecuzione del piano di pace.

Il documento che Duarte ha presentato all'esame dei delegati guerriglieri è stato restituito mentre la riunione era ancora in corso nella chiesetta di La Palma.

Nel documento si sottolinea la necessità di porre fine alla violenza affinché il processo di pace risponda alle legittime aspirazioni popolari e si insista sul fatto che il processo democratico si basa sulla costituzione politica e sul sistema pluralista, in cui tutti sono l'unico strumento per l'esercizio della rappresentatività del popolo e per il rispetto delle diverse concezioni ideologiche.

La commissione, secondo la proposta di Duarte, dovrà riunirsi periodicamente nelle date e nei luoghi convenuti di comune accordo fra i suoi membri, per studiare e analizzare i vari punti della proposta e discutere i meccanismi per l'esecuzione del piano di pace.

Il documento che Duarte ha presentato all'esame dei delegati guerriglieri è stato restituito mentre la riunione era ancora in corso nella chiesetta di La Palma.

Nel documento si sottolinea la necessità di porre fine alla violenza affinché il processo di pace risponda alle legittime aspirazioni popolari e si insista sul fatto che il processo democratico si basa sulla costituzione politica e sul sistema pluralista, in cui tutti sono l'unico strumento per l'esercizio della rappresentatività del popolo e per il rispetto delle diverse concezioni ideologiche.

La commissione, secondo la proposta di Duarte, dovrà riunirsi periodicamente nelle date e nei luoghi convenuti di comune accordo fra i suoi membri, per studiare e analizzare i vari punti della proposta e discutere i meccanismi per l'esecuzione del piano di pace.

un'amnistia generale per tutti gli insorti in armi e l'adozione di misure che agevolino il loro ritorno alle attività normali, nonché la concessione di documentazione nel caso essi intendano lasciare il paese.

Il Capo dello Stato ha anche proposto la creazione di una commissione formata da sei delegati designati dal Presidente e da sei rappresentanti della guerriglia, con un moderatore che verrebbe nominato dalla Conferenza episcopale.

Il documento, contenente le proposte di Duarte, è stato diffuso — attraverso una rete di stazioni radiotelevisive — dal vicepresidente Adolfo Antonio Castillo Clamounet ed è stato letto a viva voce, sulla piazza antistante la chiesa di La Palma, dal ministro della pianificazione, Fidel Chavez Mena.

La commissione, secondo la proposta di Duarte, dovrà riunirsi periodicamente nelle date e nei luoghi convenuti di comune accordo fra i suoi membri, per studiare e analizzare i vari punti della proposta e discutere i meccanismi per l'esecuzione del piano di pace.

Il documento che Duarte ha presentato all'esame dei delegati guerriglieri è stato restituito mentre la riunione era ancora in corso nella chiesetta di La Palma.

Nel documento si sottolinea la necessità di porre fine alla violenza affinché il processo di pace risponda alle legittime aspirazioni popolari e si insista sul fatto che

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SCIOPERO DI QUATTRO ORE NEGLI STABILIMENTI DELLA REGIONE

Trieste capitale dei cantieri
Ora bisogna trovare commesse

Frattanto la Cee discute se aumentare o ridurre i sussidi al settore

Trieste ha avuto finalmente come aveva garantito l'Iri la sede della cantieristica pubblica. Come dell'industria gli uffici si trovano in una via dedicata alla principale concorrente di Trieste: Genova. Ma ieri i sindacati, che hanno avuto un primo incontro in loco con la nuova dirigenza della sede dell'Interind, non hanno affrontato i problemi di strategia industriale. Si sono limitati a un'azione dimostrativa, con quattro ore di sciopero nella GmT, all'Arsenale e nell'ex Italcantieri, culminata in un corteo.

È più urgente, per il momento, risolvere vari problemi connessi alla nuova struttura. I dipendenti della sede triestina dell'ex Italcantieri, che dovrebbero passare in massa alla nuova società, hanno messo le mani avanti con un lungo documento in cui chiedono precise garanzie e soprattutto un piano organico.

Delle nuove commesse e della ripartizione dei carichi di lavoro si dovrebbe cominciare a parlare invece verso la fine del mese, a Roma. È stato il ministro Carta (marina mercantile), l'altro giorno, ad annunciare che convocherà una riunione fra l'Interind, l'Intermar, l'Interarmatori, l'Interarmatori privati, l'Interarmatori sindacati per affrontare il problema. Gli armatori infatti si dicono disposti a commissionare parecchie navi (per un totale di circa 400 mila tonnellate di stazza lorda in tre anni). Ma per ora i contratti portati a casa dai cantieri di Stato sono ben al di sotto di queste cifre: un decimo a dir tanto. Si tratterà dunque di vedere cosa c'è di buono nelle commesse offerte dagli armatori. I triestini non ha interesse a costruire navi a basso valore aggiunto, cioè che comportino poca tecnologia costruttiva, in quanto sarebbero costrette a venderle sotto costo per reggere alla concorrenza mondiale.

Ieri, frattanto, a Bruxelles, i ministri dell'industria della Cee hanno affrontato il problema dei sussidi alla cantieristica. Secondo un rapporto della commissione europea, il settore (Grecia esclusa) ha



perso nel corso del 1983 il 9 per cento degli addetti, che attualmente sono circa 108 mila. Frattanto, mentre Giappone e Corea del Sud sono

accaparrati il 65 per cento del mercato mondiale, gli ordini ai cantieri Cee sono scesi all'11 per cento del totale mondiale, record negativo assoluto.

L'Italia e l'Inghilterra spingono per aumentare i sussidi, Germania e Danimarca sono contrarie.

L. Mi

IMPIANTO «CHIAVI IN MANO» IN BIELORUSSIA

Acciaieria Danieli
inaugurata in Urss

MOSCA — Il primo stabilimento siderurgico fornito «chiavi in mano» all'Urss da ditte occidentali — tra cui l'italiana «Danieli» — è stato inaugurato ieri a Zlobin, nella Repubblica di Bielorusia, con una cerimonia cui hanno partecipato autorità locali e l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Giovanni Migliuolo.

Fornito congiuntamente dalla «Danieli» e dalla società austriaca «Voest Alpine», lo stabilimento ha una capacità complessiva di 700 mila tonnellate di acciaio all'anno. La «Danieli» ha fornito la parte centrale dell'impianto e, in particolare, la colata continua, un procedimento tecnologico di avanguardia diffuso

dalla ditta italiana sui mercati mondiali.

Con la sua presenza alla prima colata, l'ambasciatore Migliuolo ha voluto sottolineare l'importanza di quest'opera dell'industria italiana nella storia dei rapporti economici tra i due paesi ed evidenziarne altresì il valore di esempio in un momento in cui si tratta di passare, nelle relazioni economiche tra l'Italia e l'Urss, dalle affermazioni generiche di un impegno di rilancio alle realizzazioni concrete.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri l'ingegner Danieli, titolare della fornitrice italiana, e il capo del governo repubblicano della Bielorussia, Vladimir Brovnikov.

IL SINDACATO RISPONDE CON SCIOPERO E MANIFESTAZIONE

Linea dura alla Magneti Marelli
Licenziamento per 547 dipendenti

MILANO — Alla «Magnet Marelli» da ieri si applica una linea dura nei rapporti col sindacato.

L'azienda di Sesto S. Giovanni, infatti, ha comunicato di avere iniziato la procedura per il licenziamento collettivo (prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1983) di 547 dipendenti degli stabilimenti di Milano-Crescenzago e Sesto San Giovanni.

Secondo l'azienda «il ricorso ai licenziamenti collettivi rappresenta una scelta necessaria e inderogabile per assicurare il futuro dell'azienda in considerazione della contrazione di mercato dei componenti per autoveicoli che ha determinato e determina pesanti ridimensionamenti dell'attività produttiva».

La «Magnet Marelli» sottolinea che «tutte le maggiori aziende del settore, in Italia e in Europa, hanno già adottato pesanti provvedimenti di riduzione degli organici e della capacità produttiva, nonché interventi sulla tecnologia e sui processi di produzione per adeguarsi alle nuove esigenze».

Immediata la risposta del Cid e della Fim milanese: per

questa mattina è stata indetta una assemblea, che sarà seguita da uno sciopero e da una manifestazione a Milano.

La drammatica svolta nella vicenda Marelli — afferma la Fim in un comunicato — conclude una fase difficile, caratterizzata da espliciti atteggiamenti di rottura da parte della direzione aziendale.

Nel comunicato la Fim ricorda che la precedente direzione aziendale aveva firmato il 23 febbraio 1983 un accordo che prevedeva il rientro graduale entro lo scorso anno di circa 700 lavoratori in Cig a zero ore, escludendo per il futuro un nuovo ricorso alla Cig se non a rotazione. Dopo quell'accordo l'intero gruppo dirigente della Magneti Marelli venne sostituito da un altro gruppo di provenienza Fiat, proprietaria dell'azienda milanese.

Le relazioni sindacali — sottolinea la Fim — si inasprirono immediatamente. Penultimo atto fu, lo scorso 29 settembre, l'invio di un telegramma — definito «ambiguo» — dalla Fim — nel quale si comunicava l'annullamento della cassa integrazione in corso, il reintegro immediato nel trattamento economico e normativo ma non quello nell'attività produttiva, in attesa di nuove comunicazioni. «Le nuove comunicazioni» — conclude la Fim — sono giunte ieri mattina: il licenziamento per 547 dipendenti, un numero superiore a quello degli stessi lavoratori in Cig.

zione dello stabilimento. «La Finsider prevede nello stabilimento di Sordani 900 persone. Ebbene — osserva Conte — non si è mai visto nella siderurgia italiana che si vada al di sotto (1300 persone) di quello che è l'imprescindibile consentimento come volano del ridimensionamento. Il sindacato non lo tollererà». E aggiunge: «Il governo non può dare questo colpo alla situazione triestina, dopo aver varato leggi speciali per aree come quella di Genova. Non sarebbe giustificabile questa differenza di attenzione».

Gli spazi per nuove, produttive occasioni di lavoro esistono, secondo la Fim. Ecco. 1) Commercializzazione migliore del prodotto esistente, la ghisa nobile, sulla quale Trieste continua a detenere un netto monopolio. Vi sono due fornelli piccoli che stanno mendo e per i quali si chiedono già da martedì una volta l'occasione.

2) Produzione di ghisa o preadatto in alternativa al rottame. La determinazione dei sindacati per il raggiungimento di questo obiettivo è tale che la Fim si propone addirittura di condizionare l'approvazione della prossima legge di sostegno della siderurgia (50 lire di sovvenzione per ogni chilo di rottame trasportato) a un preciso impegno in favore dell'impianto a Sordani di questa nuova attività.

3) Produzione di tubi di ghisa. «Non si comprende perché non si voglia affiancare in questo campo Trieste e Cogefo, stabilimento — conclude il segretario nazionale della Fim — che non copre tutta la gamma di produzione del Paese».

TRIESTE

L'assemblea
della VM
decide
agitazioni
più aspre

Si inaspriranno le agitazioni sindacali alla VM di Trieste: lo ha deciso ieri mattina l'assemblea dopo l'incontro con l'assessore regionale Rinaldi, del quale peraltro i sindacati affermano di apprezzare l'impegno.

Ma non basta. L'Iri e la direzione aziendale — dice il consiglio di fabbrica — stanno procedendo a mutamenti societari senza definire prima l'accordo fra Partecipazioni statali, Regione e sindacati in merito all'area giuliana. Insomma, l'azienda è accusata di scavallare le trattative politiche in corso mentre dal canto loro i sindacati rivendicano un progetto industriale «che preveda nuove tipologie produttive, centri direzionali, il fabbisogno finanziario e la sua definizione nei tempi, garantendo il rientro dei 200 lavoratori in cassa integrazione speciale a zero ore».

L'assemblea ha quindi chiesto a Rinaldi di intervenire più incisivamente nel richiedere la convocazione delle parti al fine di avviare una trattativa che affronti la difficile situazione, con una corretta finalizzazione dei fondi regionali (Frie) e con l'utilizzo del ricavato della vendita dell'area ex Cmi per investimenti produttivi a Trieste.

AVVISO DI GARA

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

Intende indire una gara a licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 (lettera e) della Legge 2.2.1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di sistemazione e allargamento della S.P. «della Val d'Arzino» in Comune di Pravisdomini, dell'importo a base d'asta di L. 104.900.000 col metodo previsto dall'art. 1 (lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le domande di partecipazione in carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si richiede iscrizione alla categoria 6 della tabella dell'Albo Nazionale Costruttori.

Tutte le spese, comprese quelle del presente avviso, sono a carico della Ditta aggiudicataria.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

PER IL DIRETTORE GENERALE (dott. Franco Degrossi)

Pordenone, 10 ottobre 1984

IL PRESIDENTE (Valvasori p. Dario)

PROVINCIA DI PORDENONE

È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione e allargamento della S.P. «della Val d'Arzino» in Comune di Pravisdomini, dell'importo a base d'asta di L. 104.900.000 col metodo previsto dall'art. 1 (lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le domande di partecipazione in carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si richiede iscrizione alla categoria 6 della tabella dell'Albo Nazionale Costruttori.

Tutte le spese, comprese quelle del presente avviso, sono a carico della Ditta aggiudicataria.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Pordenone, 10 ottobre 1984

IL PRESIDENTE (Valvasori p. Dario)

PROVINCIA DI PORDENONE

È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione e allargamento della S.P. «della Val d'Arzino» in Comune di Pravisdomini, dell'importo a base d'asta di L. 104.900.000 col metodo previsto dall'art. 1 (lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le domande di partecipazione in carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si richiede iscrizione alla categoria 6 della tabella dell'Albo Nazionale Costruttori.

Tutte le spese, comprese quelle del presente avviso, sono a carico della Ditta aggiudicataria.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Pordenone, 10 ottobre 1984

IL PRESIDENTE (Valvasori p. Dario)

PREDISPOSTO DALLA COMMISSIONE TECNICA IL VERBALE D'INTESA

L'Iri e il sindacato in retta d'arrivo
per le nuove relazioni industriali

ROMA — La trattativa tra Iri e sindacati per realizzare un protocollo di nuove relazioni industriali sta per entrare nella fase decisiva. La commissione tecnica istituita tra le due parti nel luglio scorso per predisporre un possibile verbale di intesa o per formalizzare eventuali disaccordi, ha, infatti, concluso il suo lavoro nei giorni scorsi. Il negoziato sta dunque per riprendere tra le delegazioni al massimo livello per quello che si ritiene debba essere il round conclusivo.

Nel sindacato, informalmente, non si nasconde un certo ottimismo anche se le posizioni tra le parti sono ancora distanti su due punti di particolare importanza: l'istituzione dei nuovi comitati pa-

ritetici che dovrebbero realizzare le nuove relazioni tra sindacati e aziende Iri, e, in particolare, le procedure di raffreddamento (in pratica un periodo di tregua di scioperi) nel caso di contrasti che sorgano tra le parti.

Sulla prima questione l'Iri insiste perché i comitati vengano attuati sperimentalmente per un periodo di 12 mesi e soltanto in alcuni settori (aree geografiche) e, in particolare, ai comitati della cantieristica ed elettronica ed all'area di Genova. Cgil, Cisl e Uil contrappongono una graduale applicazione del protocollo che, tuttavia non riguardi soltanto la nascita dei comitati.

L'altro problema ancora aperto — si fa presente negli ambienti sindacali — riguar-

da le procedure di raffreddamento: 3 giorni, complessivamente, di tregua sindacale dopo l'insorgere di una controversia nel luogo di lavoro, Cgil, Cisl e Uil propongono che, per limitare ulteriormente i conflitti, l'azienda comunichi le proprie decisioni alle organizzazioni dei lavoratori prima di attuarle. Solo da quel momento partirebbe il periodo di tregua.

Rovesciata è invece l'impostazione dell'Iri che, soprattutto per i casi di microconflittualità (trasferimenti o decisioni riguardanti singoli lavoratori) giudica impraticabile la proposta del sindacato. Comunque sia non si tratta di ostacoli insormontabili.

Un'altra complessa appare, invece, una questione che riguar-

da, però, soltanto il sindacato: chi dovrà far parte dei comitati paritetici a livello di fabbrica o di gruppo? Rappresentanti scelti dai consigli di fabbrica, come chiede la Cgil, oppure dalle singole organizzazioni, come preferiscono Cisl e Uil? La scelta è ancora aperta e assume un rilievo notevole soprattutto per il futuro.

Al nuovo comitato paritetico affiancheranno, infatti, una gran mole di nuove informazioni e progetti riguardanti la fabbrica, le sue decisioni strategiche e di mercato. Nonostante il loro ruolo sia configurato finora come solamente consultivo cioè chi pensa che le nuove strutture possano modificare la tradizionale struttura di rappresentanza.

RIGUARDEREBBERO LA VECCHIA AMMINISTRAZIONE

Guai in vista alla Zanussi
per presunti illeciti valutari

ROMA — Una serie di presunti illeciti valutari, fiscali e finanziari, commessi alcuni anni fa dalla Zanussi, rappresentati ora dagli scogli su cui si è incagliata la trattativa con la Electrolux.

Della vicenda, si sta ora occupando la commissione amministrativa del ministero del Tesoro. Gli attuali dirigenti dell'azienda di Pordenone non prendono posizione: «Ci appare più corretto — si limitano a dire — aspettare i risultati del lavoro della commissione ministeriale prima di fare qualsiasi dichiarazione».

Comunque alla Zanussi si ricorda che «gli illeciti, casuali, riguardano la vecchia amministrazione».

La vicenda, secondo indiscrezioni raccolte dall'agenzia

Italia, risalirebbe, infatti, ad alcuni anni fa. La Zanussi, in difficoltà finanziaria, avrebbe deciso di dare il via ad una operazione dal nome di «leas-back».

Nella sostanza si sarebbe trattato di creare una società in Germania, la «Pfab», a cui vendere i macchinari del gruppo. I soldi per l'acquisto, tuttavia, non avrebbero dovuto essere versati in Italia, ma in Svizzera, ad una società appositamente creata dalla stessa Zanussi a cui la società tedesca avrebbe, poi, rinfittito i macchinari.

In realtà questi macchinari non si sarebbero mai mossi da Pordenone: scopo di tutta l'operazione, infatti, sarebbe stato solo quello di costituire capitali italiani in Svizzera.

Il volume d'affari dell'operazione avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai 270 milioni di marchi. E in effetti tutto avrebbe funzionato per un certo periodo, tanto che la società tedesca avrebbe versato 26 milioni di marchi alla Zanussi in Svizzera.

L'operazione però si sarebbe bloccata perché in Germania, nel frattempo, era scoppiato uno scandalo. Le autorità tedesche, infatti, avrebbero contestato alla società tedesca di aver usufruito di agevolazioni fiscali senza aver fatto i necessari investimenti.

Le autorità italiane vennero informate dei presunti illeciti ed iniziarono le indagini che sono ancora oggi in corso e di cui, appunto, si sta occupando il ministero del Tesoro.

NEI PRIMI MESI DELL'ANNO CAPODISTRIA HA INCREMENTATO DEL 70% I TRAFFICI PER VIENNA

Aumentano in Jugoslavia le tariffe ferroviarie per le merci
Si attenua la concorrenza dei porti nei confronti di Trieste

Buone notizie dal porto di Trieste. Anzitutto, è stato approvato dal consiglio dei ministri il disegno di legge che prevede lo stanziamento di 186 miliardi, 50 dei quali destinati probabilmente al ripianamento dei debiti pregressi dell'Ente porto, come avevano già annunciato.

Un altro segnale positivo è rappresentato dall'andamento dei traffici che denotano un trend positivo, dopo molti mesi di stallo. La situazione del movimento marittimo nel mese di agosto è stata soddisfacente, tanto da sorprendere anche gli addetti ai lavori: negli anni passati infatti, nel cuore del periodo estivo si registrava un notevole calo dei traffici, principalmente dovuto alle ferie. Quest'anno invece, come documentano anche i dati elaborati dall'Eapt, il movimento marittimo ha raggiunto la quota di due milioni e 600 mila tonnellate con un miglioramento del 18,7 per cento rispetto all'agosto 1983. Gli sbarchi sono aumentati del 18,3 per cento e gli imbarchi del 21,8 per cento.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Un altro segnale positivo è rappresentato dall'andamento dei traffici che denotano un trend positivo, dopo molti mesi di stallo. La situazione del movimento marittimo nel mese di agosto è stata soddisfacente, tanto da sorprendere anche gli addetti ai lavori: negli anni passati infatti, nel cuore del periodo estivo si registrava un notevole calo dei traffici, principalmente dovuto alle ferie. Quest'anno invece, come documentano anche i dati elaborati dall'Eapt, il movimento marittimo ha raggiunto la quota di due milioni e 600 mila tonnellate con un miglioramento del 18,7 per cento rispetto all'agosto 1983. Gli sbarchi sono aumentati del 18,3 per cento e gli imbarchi del 21,8 per cento.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Un altro segnale positivo è rappresentato dall'andamento dei traffici che denotano un trend positivo, dopo molti mesi di stallo. La situazione del movimento marittimo nel mese di agosto è stata soddisfacente, tanto da sorprendere anche gli addetti ai lavori: negli anni passati infatti, nel cuore del periodo estivo si registrava un notevole calo dei traffici, principalmente dovuto alle ferie. Quest'anno invece, come documentano anche i dati elaborati dall'Eapt, il movimento marittimo ha raggiunto la quota di due milioni e 600 mila tonnellate con un miglioramento del 18,7 per cento rispetto all'agosto 1983. Gli sbarchi sono aumentati del 18,3 per cento e gli imbarchi del 21,8 per cento.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Un altro segnale positivo è rappresentato dall'andamento dei traffici che denotano un trend positivo, dopo molti mesi di stallo. La situazione del movimento marittimo nel mese di agosto è stata soddisfacente, tanto da sorprendere anche gli addetti ai lavori: negli anni passati infatti, nel cuore del periodo estivo si registrava un notevole calo dei traffici, principalmente dovuto alle ferie. Quest'anno invece, come documentano anche i dati elaborati dall'Eapt, il movimento marittimo ha raggiunto la quota di due milioni e 600 mila tonnellate con un miglioramento del 18,7 per cento rispetto all'agosto 1983. Gli sbarchi sono aumentati del 18,3 per cento e gli imbarchi del 21,8 per cento.

La voce positiva per il porto attualmente è rappresentata dal caffè. Il porto di Trieste da gennaio ad agosto ha movimentato circa tre milioni di sacchi ed è divenuto il primo scalo del Mediterraneo per il traffico del caffè. Sul fronte della concorrenza, essendo il traffico dello scalo giuliano in prevalenza «estero per estero» risulta fortemente penalizzato dagli alti costi ferroviari italiani, per i quali da anni tutti gli operatori chiedono sgravi che consentirebbero di incrementare l'utilizzo del porto da parte austriaca e dai paesi del centro Europa.

Attualmente una forte corrente di questi traffici è attirata dagli scali jugoslavi di Capodistria e Fiume, proprio a causa delle basse tariffe ferroviarie praticate dalla Jugoslavia. Nei primi otto mesi dell'84, secondo fonti jugoslave, il volume delle merci destinate all'Austria transitate attraverso il porto di Capodistria è aumentato del 70 per cento raggiungendo le 323 mila tonnellate.

Ma, a fronte di questi dati, preoccupanti per il porto di Trieste, c'è da registrare la decisione presa la settimana scorsa dal comitato federale esecutivo jugoslavo, che ha approvato una delibera di aumento del 14 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «El Cinco» (panamense), ag. Smean, imbarco varie, prov. Beirut, orm. riva 25; «Burtini» (albanese), ag. Amat, sbarco varie, prov. Durazzo, orm. riva 6; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, imbarco camion, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Hungaria» (ungherese), ag. Amar, bunker, prov. Algeri, orm. testa molo V; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Messina, orm. molo VII; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Gedda, orm. testa molo VII; «Admiral Putsch» (jugoslava), ag. Mediterranean, imbarco contenitori, prov. Montreal, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Krk» (jugoslava), ag. Agemmar, dest. Kuwait; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatica Shipping, dest. Israele; «Mediteranea» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Estremo Oriente; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone; «Kraguivaz» (jugoslava), ag. Zangrandi, dest. Gedda; «Tubohich» (jugoslava), ag. Agemmar, dest. New Orleans.

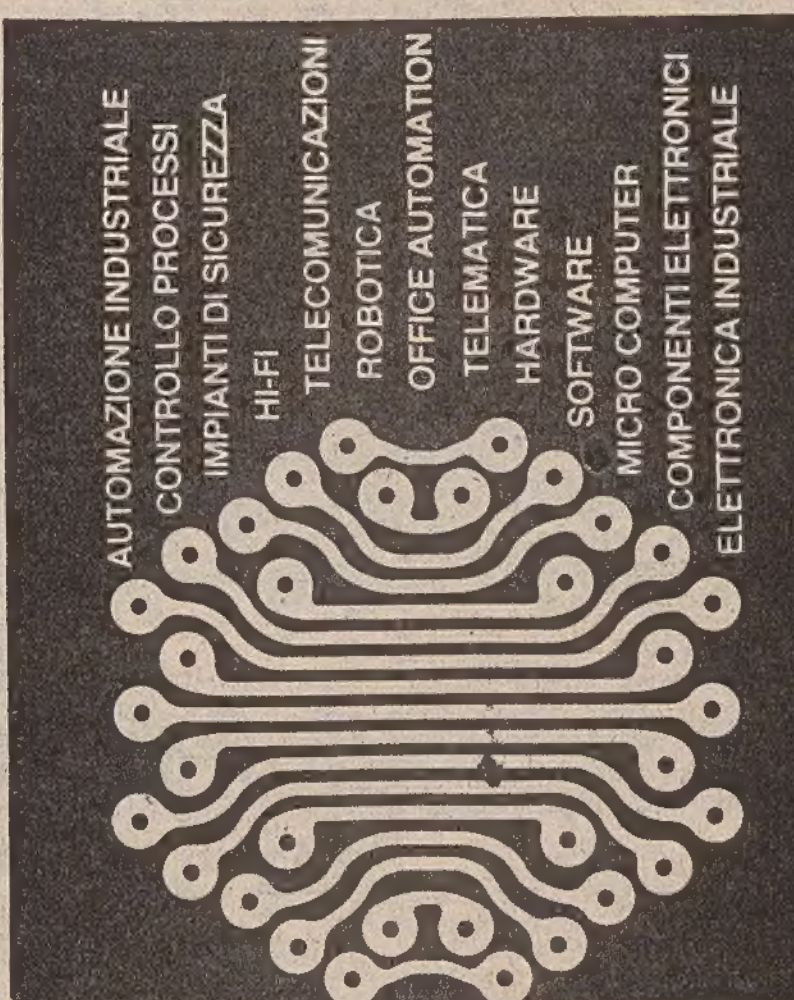
Navi all'ormeggio: «Pelagos» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. riva 14; «Regine» (germanica), ag. Tripovich, imbarco legname, orm. molo II; «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 9; «Rabunon XV» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Hama» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Fenix» (italiana), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Port Vale» (inglese), ag. Deschi segati, da Gedda; «Vespa Voloshina» (sovietica), ag. Martinioli, ferraio, da Tagnor; «Petrone» (sovietica), ag. Martinioli, segati, da Archangel; «Mezen» (sovietica), ag. Martinioli, ferraio, da Archangel; «Rio Oliva» (argentina), ag. Costanzi, cricca, da Venezia.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «W. Shakespeare» (tedesca occidentale), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «A. Honor» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole.

MOSTRA NAZIONALE
DI COMPONENTI
ELETTRONICI
INDUSTRIALI ED
APPARECCHIATURE PER
TELECOMUNICAZIONI

Oltre 500 espositori italiani e stranieri. Ingresso gratuito per gli operatori. Orario di ingresso: 9.00-18.00 continuato.

ECONOMIA E FINANZA

LA DIVISA USA A 1933 LIRE GUADAGNA ANCHE SU MARCO E YEN

Il dollaro torna ai massimi sull'onda della ripresa Usa

Si prevede che i tassi d'interesse americani restino a lungo elevati

ROMA — Ieri il dollaro ha concluso la seduta a 1933,625 lire in Italia, segnando un guadagno di oltre 16 punti rispetto alla chiusura settimanale (1917,50 lire) ed avvicinandosi pericolosamente al massimo storico di 1948,75 lire fissato il 21 settembre. Rispetto alle 1936 lire di apertura si rievolve però un lieve ridimensionamento.

Anche nei confronti del marco, la valuta statunitense è scesa lievemente rispetto agli elevati livelli (3,14 marchi) di apertura, per toccare i 3,1379 marchi al fixing di Francoforte, contro i 3,1066 marchi di venerdì. Si tratta — nonostante gli interventi per 13,45 milioni di dollari effettuati dalla Bundesbank al momento del fixing — di un guadagno di oltre tre pfennigi. In presenza di un dollaro così vigoroso, il marco ha ceduto leggermente rispetto alle valute europee, assestandosi a quota 815,955 nei confronti della nostra lira. Venerdì, la valuta tedesca concludeva gli scambi sulle nostre piazze a quota 617,30 lire.

Sono andate deluse le attese degli operatori, che prevedevano interventi da parte della Bundesbank nel corso della seduta. Tale timore ha depresso gli scambi, impedendo al dollaro di confermare i più elevati valori del mattino. Secondo gli operatori, il dollaro trae vantaggio dai dati economici Usa divulgati nella serata di venerdì, da cui risultavano i prezzi alla produzione segnare una flessione dello 0,2% — precludendo ad un calo dei prezzi al consumo — mentre le vendite al dettaglio segnano una crescita dell'1,6%, dopo la flessione dello 0,6% rilevata ad agosto.

Sempre sul fronte economico, vi è molta attesa sui mercati della valuta per i dati relativi alla produzione industriale e al livello di utilizzo degli impianti che le autorità statunitensi renderanno noti in settimana. Venerdì verrà annunciata anche la stima di crescita del prodotto interno lordo per il terzo trimestre.

Nonostante le previsioni degli esperti di un imminente ridimensionamento del «prime rate» statunitense, i tassi paiono destinati a rimanere elevati, a causa delle tre aste del Tesoro Usa in programma per questa settimana, cui seguiranno altre quattro aste di titoli la prossima ottava, per

un valore complessivo di 59 miliardi di dollari. La situazione dei mercati, che vede il dollaro attestarsi ai livelli massimi degli ultimi 23 mesi nei confronti dello yen, e sfiorare i precedenti record rispetto a molte valute, ha indotto le autorità elvetiche a rinunciare all'emissione di obbligazioni per 250 milioni di franchi, in programma per il 25 ottobre. La decisione è da collegarsi, secondo gli annunci, all'instabilità del mercato dei capitali elvetici, che si attende un aumento dei tassi interni.

Secondo le autorità, non è possibile alcun rinvio, e l'emissione viene pertanto semplicemente annullata. La prossima in calendario è per dicembre.

Ieri l'ufficio dell'italiano cambi ha disposto l'inserimento della dramma nella chiamata a listino.

Il prime rate scende senza grandi riflessi

NEW YORK — La Bankers Trust, una delle dieci maggiori banche americane, ha ridotto di mezzo punto il tasso primario o prime rate, portandolo dal 10,75 al 10,25%.

L'abbassamento era atteso sul mercato e anzi segue con un certo ritardo la consistente riduzione del costo della raccolta per le banche. Infatti, in linea con l'andamento dei tassi a breve sul mercato monetario, il tasso passivo corrisposto dalle banche sui certificati di deposito a tre mesi venerdì era sceso al 10,50% circa mentre un paio di settimane fa era sull'11,25%.

Il passo della Bankers Trust verrà presto seguito dalle altre banche, secondo quanto si prevede sul mercato. Si tratta del secondo ribasso in meno di un mese. A fine settembre il prime rate era sceso dal 13 al 12,75%. Anzi, una banca, la Wells Fargo, era scesa al 12,50%.

La riduzione del prime rate non ha avuto riflessi di rilievo sui mercati dei cambi e, a diversità di quanto successo a settembre, non ha fatto scendere il dollaro, che, anzi, proprio in questo inizio di settimana ha compiuto un balzo in avanti, nonostante la riduzione del prime rate fosse ampiamente attesa.

ILLUSTRATE DA SARTI LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL CISEL

Produttività e più disponibilità obiettivi delle «municipalizzate»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «Il cittadino-utente alzati e protesta, la tua denuncia servirà a stimolare una maggiore efficienza nei servizi pubblici: è un motto della Cispel» — ha detto ieri il presidente, l'on. Armando Sarti, nell'annuale incontro bolognese con la stampa (giunto alla quarta edizione) e nato per dibattere la questione dei rapporti tra municipalizzate e utenti.

Il recupero di produttività aziendale è ora uno degli obiettivi prioritari della Cispel, la Confederazione che rappresenta le municipalizzate italiane. Sul tema della produttività si svolgerà oggi e domani a Bologna l'ottavo incontro nazionale dei presidenti e dei direttori delle imprese pubbliche locali. Anche il cittadino è comunque invitato a dare una mano. «Demagogia o che altro? Conosciamo bene, per essere tutti utenti. Il muro di gomma contro cui si finisce per il solo fatto di presentare un reclamo, di chiedere agli sportelli un chiarimento. La Cispel lo sa, e dichiara di battersi presso le proprie aziende affinché pongano la massima attenzione al rispetto del pubblico. È stata, del resto, la Cispel a proporre due anni fa una carta dei diritti dell'utente».

«Di una cosa siamo consapevoli — ha affermato Sarti — che l'erogazione dei servizi pubblici in Italia resta ancora insoddisfatta rispetto alle esigenze della società e dell'economia. D'altra parte le aziende operano in condizioni di monopolio e sfuggono al confronto diretto con il mercato che forniscono: dar voce agli utenti significa introdurre un correttivo a questa situazione, tallonare le imprese sul terreno dell'efficienza».

Potrebbe essere, questo del Cispel, un modo per rendere accettabili delle disfunzioni dei servizi pubblici i cittadini acquisiti? L'intendimento è diverso. Perché, almeno a

livello di enunciazioni, si propongono delle cose sacrosante. Da un lato il diritto dell'utente a formulare proposte con garanzia del loro esame, a ottenere risposte a segnalazioni o denunce.

Dall'altro tutta una serie di doveri a carico di aziende: pubblicazione in forma comprensibile dei bilanci e dei rendiconti; illustrazione dei costi che formano il prezzo del servizio; il motivo di aumenti tariffari con l'indicazione dei recuperi di produttività perseguiti; predisposizione di assemblee che consentano alle parti sociali e ai cittadini stessi di criticare il funzionamento dei servizi; avviso di sistematiche ricerche demoscopiche per valutare il gradimento del servizio offerto.

Molto dipenderà dal fatto che le aziende accettino questa impostazione e la mettano in pratica. Secondo l'on. Sarti, questi doveri non sono stati fatti, anche se non ha portato esempi concreti, anche se ha promesso che ci vuole tempo. «Tuttavia — ha detto — abbiamo continuato nella strada intrapresa della responsabilizzazione delle aziende su questi beni. Ed è il caso di aggiungere che è bene che il cittadino sappia che certe sue aspettative sono già codificate dall'organismo di vertice delle municipalizzate italiane, che è poi una sorta di Confindustria delle imprese pubbliche locali».

È emersa, insomma, a Bologna, la volontà della Cispel di tenere in maggior conto chi paga la bolletta, o il biglietto o la tessera. Domenico Barilla, uno dei vicepresidenti della Cispel, ha però ricordato la difficoltà finanziaria in cui le aziende del trasporto pubblico, in particolare, si dibattono. Le prospettive per l'85 sono migliori. «Se la legge finanziaria andrà in porto, l'aumento del capitale sociale da 2 a 10 miliardi di lire. Operativa dal 1983, la «Selenia spazio» — ricorda la società — progetta costruire e commercializzare sistemi completi e sottosistemi di satelliti e di stazioni terrene per telecomunicazioni, telerilevamento, meteorologia e applicazioni scientifiche».

Baldovino Uicigrai

IN SETTEMBRE REGISTRATO UN CALO DEL 7%

Consumi petroliferi Ancora diminuzioni

Meno 2,9% in 9 mesi - Solo il gasolio in positivo

ROMA — Diminuzioni ancora i consumi petroliferi: a settembre si è registrato un decremento del 7,4 per cento (con un consumo di 6 milioni 442 mila tonnellate), che si traduce, nei primi nove mesi dell'anno, in una diminuzione del 2,9 per cento (62 milioni 600 mila tonnellate consumate in complessivo); rispetto agli stessi periodi del 1983. Secondo le stime raccolte in ambienti petroliferi, sulla diminuzione dei consumi ha influito, essenzialmente, il rilevante registrato per l'olio combustibile: -12 per cento a settembre e -13,6 per cento nei nove mesi.

A questi risultati hanno contribuito il settore termoelettrico, con -18 per cento (-4,3 nei nove mesi), e l'industria con -6,2 per cento (-1,4 per cento nei nove mesi). Pressoché invariato, invece, è risultato il consumo di olio per

riscaldamento. I dati relativi all'olio combustibile si spiegano con il progressivo e massiccio processo di sostituzione a favore del gas naturale. Infatti, le stime relative ai primi sei mesi dell'anno mostrano che il consumo di metano è cresciuto del 23,3 per cento: il gas, in tal modo, è passato, nella copertura del fabbisogno energetico, al 20 per cento contro il 17 per cento del primo semestre del 1983, mentre, nello stesso periodo, il petrolio è sceso dal 63,5 al 59,2 per cento.

Per quanto riguarda gli altri prodotti, il consumo di benzina è sceso dell'8 per cento a settembre, e dello 0,6 per cento nei nove mesi: un «trend» che viene definito «fisiologico» dalle compagnie. L'unico prodotto a presentarsi con percentuali positive è il gasolio, che è salito del 3,3 per cento a settembre e +5,8 per cento nei nove mesi.

La crescita maggiore si è avuta nel settore motori, nel quale si è registrata una crescita del 17 per cento (-10,4 per cento nei nove mesi), mentre il consumo di gasolio per riscaldamento è salito dell'1,2 per cento, a settembre, con una leggera flessione (-0,3 per cento), nei nove mesi.

Forse sono proprio i minori consumi che avrebbero spinto la Norvegia a offrire sostanziosi «sconti» alla propria clientela per il greggio venduto su base contrattata. È quanto si apprende da alcune aziende che acquistano greggio norvegese e da fonti vicine al governo di Oslo. Gli sconti che stanno a indicare un indebolimento del mercato — verrebbero offerti applicando, per i contratti di fornitura, i prezzi di norma vigenti per le vendite a pronti.

In alcuni casi, la differenza tra prezzo ufficiale e le quotazioni del mercato libero tocca i 1,25 dollari il barile. Secondo fonti governative, tale riduzione di prezzo, che decorre dagli inizi di ottobre, sarebbe di natura temporanea.

Nessun commento al riguardo è stato offerto dalla Statoil, l'ente di stato norvegese, ma secondo alcuni esponenti norvegesi, gli sconti sarebbero destinati a rimanere in vigore per un mese, anche se le società petrolifere internazionali sostengono invece che il nuovo regime potrebbe valere per tutto il quarto trimestre.

Brevi di finanza

Austria: meno inflazione

VIENNA — Il tasso d'inflazione in Austria è sceso in settembre al 5,6 per cento contro il 6 per cento di agosto. La riduzione del tasso d'inflazione è dovuta in parte, secondo gli esperti, alla diminuzione dei prezzi di frutta e verdura e alla diminuzione in genere dei prezzi nel settore del turismo.

Selenia quintuplica capitale

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti della «Selenia spazio» — industria del gruppo Iri-Stet del raggruppamento Selenia Elsas (Rse) — ha deliberato, venerdì scorso, l'Operativa dal 1983, la «Selenia spazio» — ricorda la società — progetta costruire e commercializzare sistemi completi e sottosistemi di satelliti e di stazioni terrene per telecomunicazioni, telerilevamento, meteorologia e applicazioni scientifiche.

Chimica: Montedison-Polonia

MILANO — La chimica polacca è uscita dalla crisi di origine mondiale che per qualche anno l'ha costretta a segnare il passo e sta nuovamente aprendosi a più ampie collaborazioni internazionali. A testimoniare questo nuovo corso è giunto in Italia, su invito della Montedison, il viceministro polacco dell'industria chimica, Jędrzejczak, che si è incontrato con il responsabile della direzione esteri, Diaz, e con altri dirigenti del gruppo italiano. Nel corso dei colloqui — informa un comunicato — sono state esaminate le prospettive di rafforzamento della mutua collaborazione.

Aumenti capitale Sip e Stet

ROMA — Dal 18 ottobre prenderanno il via in borsa gli aumenti di capitale della Sip e della Stet. La Sip aumenterà il capitale da 2.550 miliardi di lire a 3.250 miliardi di lire. La Sip, in esecuzione dell'assemblea straordinaria del 27 giugno 1984, dà corso all'aumento di capitale sociale da 2.400 miliardi a lire 3.000 miliardi.

Il caffè in cifre

In discesa l'import di «verde»

Nel primi sette mesi della corrente annata, le importazioni di caffè verde, agli effetti doganali, sono scese a 2.083 milioni di sacchi, contro 2.357 dello stesso periodo dello scorso anno. Le cifre delle importazioni di quest'anno sono ancora provvisorie, perché non tutte le dogane hanno inviato all'Istituto centrale di statistica le loro rilevazioni sugli adempimenti effettuati.

Dal 27 al 31 ottobre, verrà aperto a Milano il settimo «Salone internazionale del caffè», manifestazione nata per iniziativa del Comitato italiano caffè, e che accoglierà operatori commerciali ed industriali di ogni parte del mondo. Nel quadro del Salone, e cioè nella giornata del 30 prossimo, avranno luogo nell'ambito della manifestazione due importanti riunioni: la

«giornata del caffè», e una «festa per il caffè» sul tema «Caffè-qualità e servizio», con una conferenza stampa e con la consegna di premi di benemerenza.

Come è noto — sempre con l'iniziativa del Comitato italiano caffè — l'ottavo Salone internazionale sul caffè avrà luogo a Trieste nel 1986.

Un comunicato del gruppo torrefattori trivese precisa che, dall'esame analitico dei diversi incrementi di valore delle varie tipologie di caffè, dovranno essere aumentate in misura maggiore le miscele basse — le cosiddette miscele di famiglia — precisamente fino al 14 per cento. La migliore miscela da bar sarà quotata in lire 17.600 più Iva a partire dal 5 novembre prossimo.

D. Lusi

BORSE E MERCATI

Generali al minimo annuale

MILANO — Prevalenti flessioni nei prezzi con scambi in lieve aumento. La sistemazione delle posizioni, anche in relazione all'esito della risposta premi, ha comportato un nuovo afflusso di materiale sul mercato che ha provocato un arretramento medio dei prezzi di poco superiore all'1%.

Anche la seduta di ieri ha mostrato fasi alterne. Dopo un avvio selettivamente migliore, con un progresso medio dello 0,3%, il tono si è improvvisamente deteriorato per una serie di vendite che hanno interessato in particolare gli assicurativi con la Generali che hanno perso l'1,9%, toccando a 30 mila lire il

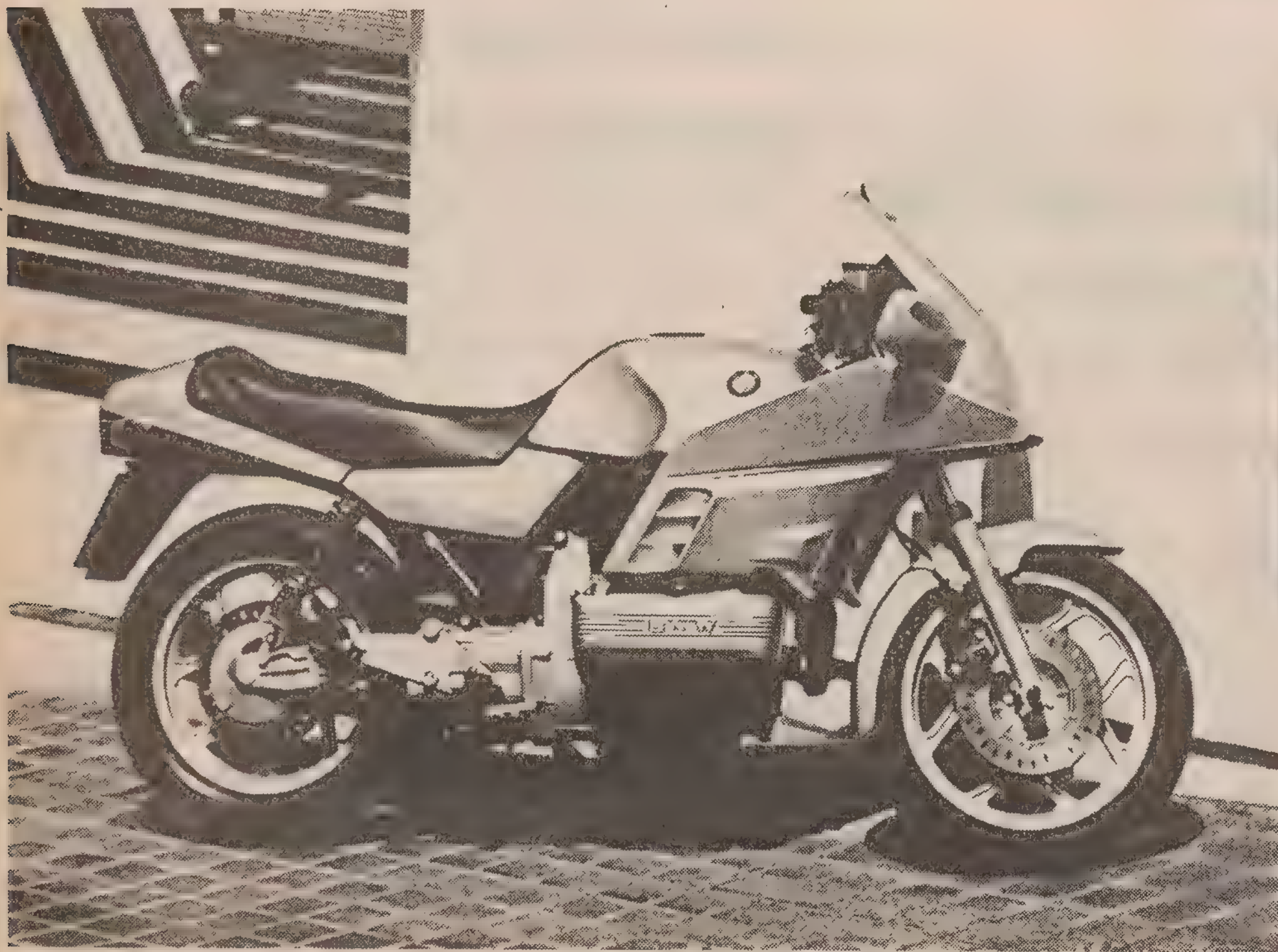
nuovo minimo annuale e scendendo nel dopolito sino a 29.800.

Su basi calme sono terminate anche le Gim -4,6%, Bastogi -4,3, Olivetti priv. -3,9, Stet -2,9, Bonifiche Sile -2,3, Italmobiliare e Alleanza -2,2, Cred. Varese -2,1, Olivetti ord. -2, Toro priv. -1,9, Ciga -1,8, Cementir -1,5, Sileas e Ras -1,3, Rinascenza e Comit -1,2, Toro ord. e Aedes -1, seguite da Sai, Fiat, Cementi e Sip.

Tra i pochi valori mossi in controtendenza da segnalare i recuperi delle Nai +3,4%, Mili-ord. +3,3, Centrale ord. +2,1, Cir ord. +1,2, Eridania, Fiat, Sma e Fidis +0,5, Mediobanca +0,3.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15-10	12-10		15-10	12-10
Alimentari e agricole			Centrale risp. priv.	1570	1591
Alivar	5780	5653	Cir	7855	7780
Bonifiche ferraresi	24800	24800	Cir risp.	7710	7695
Erdania	8050	8002	Cir risp. n.c.	5715	5690
lbp	1790	1811	Eurogest	1265	1270
lbp risp.	1690	1605	Eurogest risp.	1255	1258
Mil. Agr. Vittoria	4950	4880	Eurogest risp. n.c.	1200	1200
Perugia	1900	1920	Eurogomobile	5140	5100
Perugia risp.	1701	1715	Fidis	4165	4140
Assicurative			Breda	4125	4240
Alleanza Assicuraz.	32770	33510	Finnare	2050	2530
Ass. Ausonia	843	849	Finnare	1150	1150
Comp. Ass. Milano	18050	15530	Finnare	3800	3800
Comp. Ass. Milano risp.	6980	7020	Finnare	5475	55
Comp. Latina	512	515	Gemina	504	500
Comp. Latina risp.	445	436	Gemina risp	515	510
Eris	1200	1200	Gim	3005	3100



Vi presentiamo i dieci cilindri più esclusivi d'Europa.

La ricerca di sempre nuove emozioni è un aspetto della natura umana. Arrivate ad un certo livello della loro esistenza, molte persone sentono il desiderio di concedersi qualcosa di unico come punto d'arrivo della propria libertà personale. Chi si trova in questa felice condizione e cerca, in campo automobilistico e motociclistico, prestazioni al massimo livello, può godere oggi di tutta la tecnologia che BMW ha collaudato nelle competizioni.

La nuova BMW M 635 CSi 24 valvole è oggi quanto di meglio la tecnica motoristica europea può offrire per elevare

re al massimo il piacere di guida. Da 18 anni la BMW sperimenta con un assoluto primato la tecnica delle 4 valvole per cilindro e da qualche anno la utilizza sui propulsori di Formula 1, Formula 2, e sui coupé da corsa dell'Euroturismo. Questa tecnica la troviamo applicata oggi sul 6 cilindri in linea della nuova BMW M 635 CSi, un motore che sviluppa 286 CV/DIN con un sistema d'alimentazione totalmente computerizzato e simile a quelli utilizzati in Formula 1. Con questi presupposti non è difficile provare alla guida della nuova BMW M 635 CSi le stesse emozioni che dà un'auto da corsa.

Solo BMW poteva costruire un nuovo 4 cilindri motociclistico così unico da diventare un mito. È proprio vero che una moto di grande potenza non si costruisce dall'oggi al domani. BMW ne ha dato la prova più affascinante con la nuova K100 RS. Quattro anni di progettazione per un 4 cilindri longitudinale, da 90 CV/DIN, alimentato con l'iniezione elettronica L-Jetronic, che sviluppa potenze elevate già ai bassi regimi. In questo modo sul misto non esistono rivali. Perché oltre al più basso peso rispetto alle moto della stessa categoria (Kg 225), la BMW K100 RS ha un coefficiente di penetrazione,

una stabilità e precisione nelle curve ad alta velocità difficilmente eguagliabili, con la maneggevolezza e la facilità di guida tipiche delle moto BMW. Senza per questo essere inferiore in velocità (220 Km/h) od in accelerazione (0-100 in 4 sec.) rispetto a moto con 10-20 CV/DIN in più.

Se è dunque giunto il momento di concedersi il meglio, che sia veramente il meglio.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA esperta abbigliamento con conoscenza serbo-croato, offresi. Tel. 825193.

PORTCAPTAIN operational experience containers bulk oil & shipping agency connections looking for opportunities abroad to write to box number 18/O Published, 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

A venditore proveniente qualsiasi settore affidiamo un portafoglio clienti per Trieste o Trieste/Gonza impianti macchine e prodotti largo consumo. Ingresso. Telefono 0481-45144.

AZIENDA milanese esclusivista per l'Italia di apparecchiature per verniciatura americana. ricerca rappresentanti per la Venezia Giulia. Scrivere Casella 79/R, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza (MI). 2144/5.

AZIENDA operante settore beni largo consumo produttrice di articoli ai massimi livelli di immagine e qualità ricerca per Trieste città e provincia, giovani e validi rappresentanti, militaliani, autonomi, cui andare mandato in esclusiva. Offrono: portafoglio clienti, concorso spese, elevate provvigioni, copertura Enasarco, moderni criteri di incentivazione. Scrivere dettagliando curriculum a Publilman 116, 21100 Varese.

UN volto per 24 fotogrammi. cerchiamo ambasciati tutti, presentarsi o scrivere a Publilman via dei Marrucini 10, 00185 Roma.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 767376.

DENTIERE malfermo, traballanti, stabilizziamo. Riparazione protesi, via Malolica 1.

IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento acqua gas. Riparazioni. Tel. 912490.

PITTORE: camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Telefonare 51593, ore pasti.

SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. telefonate senza impegno 422298.

8 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam corsi diurni e serali. Iscrizioni via Reti 4 (piazza S. Giovanni), presso Lega Nazionale, ore 16-19, telefonare 767491, ore 13.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche impermeabili reversibili guarnizioni ultimi modelli 94-95. Tutti i tipi tutte le taglie, prezzi stracciati presso la vostra pellicceria di fiducia. Cervo, viale XX Settembre 16, III piano ascensore.

VENDO generatore d'aria calda usato per laboratorio. Tel. 0432-33157.

ACQUISTIAMO oggetti quadri biancheria della nonna pianoforti mobili tutti stili, sgomberiamo rimanenze. Tel. 88857 - 571526.

FRANCO e MARIALIA VERCHI acquistano biancheria della nonna, piani, tende, tovaglie, lenzuola, biglieria. Interpellateci 793972 - Abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, viennesi, italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 - Abitazione 941093.

ALFA Romeo spider 1600 1983, ruote lega metallizzato vende concessionaria Lancia Ferruci, via Flavia 55, tel. 820214.

BMW 320i 60 perfetta, Golf diesel con motore nuovo in garanzia. Panda 30 colore nero, Renault 4 TL 80, Dyane 679. Autocar, Forti 4/1, 828655.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Flavia 47, 827782. Suzuki 110080, Suzuki 55080, Topolino C52, BMW 528i, CX Pallas, Dyane 6, GSA/80, Visa super, Fiesta 950, Alfesud 71, Mini De Tomaso, RS, Beta HPE 1.6, 500 fam, 500 R, 127, Ritmo 60/65, Golf 1.1, Talbot Sunbeam 1.0, 1.6 TL, Horizon 1.1, 1510 LS, Peugeot 305 SR, diesel, 305 diesel fam, 504 GL, 508 Turbo diesel 82.

ALFA Romeo spider 1600 1983, ruote lega metallizzato vende concessionaria Lancia Ferruci, via Flavia 55, tel. 820214.

12 Commerciali

A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET, via Roma 30.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-874952.

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 566355.

ALFA Romeo spider 1600 1983, ruote lega metallizzato vende concessionaria Lancia Ferruci, via Flavia 55, tel. 820214.

BMW 320i 60 perfetta, Golf diesel con motore nuovo in garanzia. Panda 30 colore nero, Renault 4 TL 80, Dyane 679. Autocar, Forti 4/1, 828655.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Flavia 47, 827782. Suzuki 110080, Suzuki 55080, Topolino C52, BMW 528i, CX Pallas, Dyane 6, GSA/80, Visa super, Fiesta 950, Alfesud 71, Mini De Tomaso, RS, Beta HPE 1.6, 500 fam, 500 R, 127, Ritmo 60/65, Golf 1.1, Talbot Sunbeam 1.0, 1.6 TL, Horizon 1.1, 1510 LS, Peugeot 305 SR, diesel, 305 diesel fam, 504 GL, 508 Turbo diesel 82.

15 Furgone Bedford in perfette condizioni, Fiat 850 tetto rialzato, Autocar, Forti 4/1, 828655.

DAGRI Autocarro via Flavia 118, tel. 281212, 55512 garanzia fino 12 mesi, rassicurazioni, permessi. Fiat 124 familiare '81 36.000 km, Fiat 127 3 porte: 126 81, Ritmo diesel 81: A 112 Abarth 80, Peugeot 805 81, Citroen 2 CV 76 '77, Renault R 5 TS 5 marce 82, R 4 base 81, R 4 TL, tetto apribile rossa 83, 9/74.

DISPONGO autovetture nuove marche diverse a prezzi di assoluta convenienza, prima di acquistare una autovettura, passa da noi potrai trovare una auto nuova al prezzo di una usata. Anche permuta e facilitazioni. Autosalone Flegi strada di Fiume 19, telefono 943337.

GARAGE Regina BMW assistenza, servizio, ricambi originali, assetto ruote con personale altamente specializzato, via Raffineria 6, tel. 040/725345.

Continua in ultima pagina

IO VENDO, TU COMPERI, TU CERCHI, IO TROVO.

IL PICCOLO vi aiuta in tutto ciò. Perché gli avvisi economici su IL PICCOLO sono il mezzo più rapido ed efficace per far giungere i vostri messaggi ad un pubblico vastissimo. Un pubblico formato da 229.000 lettori, attenti ed interessati; abitanti di Trieste e della sua provincia, Gorizia e Monfalcone, nonché Udine, Bassa friulana e Pordenone. Gli avvisi economici su IL PICCOLO sono in grado di soddisfare ogni tipo di necessità, aiutandovi a cercare e trovare l'acquirente ideale o l'offerta più vantaggiosa. Usate gli avvisi economici di IL PICCOLO, il mezzo più rapido per andare incontro alle vostre esigenze: un veicolo pubblicitario piccolo nel formato, ma grande nei risultati.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:



Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040/65065/6/7 - Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3/B - Galleria Tergesto - Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481/34111 - Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481/72597 - Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432/203924

CRONACHE DELLO SPORT

In serie A le grandi costrette a essere umili

UNA DOMENICA STORICA PERCHÉ IL CALCIO ITALIANO È CAMBIATO

Verona, Sampdoria e Milan le sorprese più attendibili

ROMA — Il campionato cambia pelle. Le profezie, anche quelle più difficili, qualche volta si avverano. Quella passata è stata senza dubbio una domenica da segnare sui libri annuali per chiarezza una volta per sempre se il calcio italiano è a una svolta storica oppure ha preso solo una sbandata.

Il Verona è in fuga, la Sampdoria, il Torino, il Milan lo braccano come segugi irriducibili; Juventus, Roma e Fiorentina si sganciano pericolosamente dalla pattuglia delle grandi e indossano vesti più dimesse, e gli ex la fanno da padroni a suon di gol. Ecco un primo abbozzo della quinta giornata della serie A. Mancano altri dettagli e li offre la zona bassa della classifica che ora ha quasi colmato del tutto le distanze. Napoli, Atalanta, Avellino e Como conquistano punti preziosi e gettano nei guai soprattutto Ascoli e Udinese.

L'onore della prima citazione spetta indiscutibilmente al Verona. Al suo cospetto crolla nientemeno che la Juventus scudettata. Persino il nano Galderisi diventa un gigante e beffa di testa Tacconi. Bonifazi analizza la metamorfosi della sua squadra e implicitamente si addossa una parte delle colpe: «L'altra domenica Virdis, adesso Galderisi. Evidentemente la Juve ha ceduto troppi giocatori».

Bagnoli comincia a entrare nel ruolo del protagonista e trova finalmente il gusto di polemizzare con Trapattoni per esaltare la prova dei suoi. E si lascia sfuggire una frase che rimesse Fulvio Bernardini ai tempi del Bologna scudettato: «Così si gioca soltanto in paradiso». La verità è che per il terzo anno consecutivo la Juventus esce con le ossa rotte dal Bentegodi.

La classe e la vitalità della Sampdoria annichiliscono la Fiorentina di Socrates. Ora sia a Bersellini credere di più una squadra, ma conoscendo il suo star certi che questo anno i bianconeri lo ripagheranno con moneta sonante. Aver scardinato l'umiliata difesa che non aveva ancora

subito un gol è merito soltanto di una macchina che viaggia sicura in perfetta media inglese e promette un grande avvenire potendo contare sulla giovane età della maggior parte dei suoi giocatori.

Mascherandola con sagacia diplomazia, Di Bartolomei si prende una solenne rivincita con la Roma condannandola alla prima sconfitta dopo nove mesi di imbattibilità. La mano di Liedholm è senza dubbio più pesante di quella di Eriksson, cosicché nella sfida tra tecnici di scuola svedese prevale il più vecchio e più esperto. Mentre i rossoneri dimostrano di aver già assimilato la lezione, i giallorossi sono ancora alla ricerca della loro nuova immagine e attendono con troppa sofferenza il ritorno del loro profeta Falcao.

A Torino l'Inter strappa il

suo terzo pareggio esterno, ma non riesce a resistere al gol di vantaggio segnato da Bergomi e si fa inflare dall'ex di turno, quel Serena che ora divide con Hateley il primo posto tra i marcatori.

Tuttavia tra le pieghe della partita si scopre che il merito maggiore è del Torino che, trascinato da un grande Junior, coglie un'abbondante pareggio, destando l'impressione di essere in piena fase di crescita, al contrario dell'Inter troppo condizionata dall'apporto di Rummenigge e poco da quello di Brady.

Maradona è l'addio del Napoli e la sua classe ha il potere di nascondere certe grosse crepe che si notano sulla facciata della formazione partenopea. Puntando sulle virtù miracolistiche dell'umiltà, la Lazio non sfigura minimamente nel confronto e

anzi se avesse disposto di un Giordano meno timoroso avrebbe potuto anche festeggiare la sua prima vittoria. Ma a una condizione: che in campo avversario non fosse l'asso argentino in grado di completare da solo quello che non sanno fare i suoi colleghi, Bertoni compreso.

Tra le matricole, l'Atalanta conferma, vincendo il derby con la Cremonese, che in casa si trasforma e si ingigantisce, mentre il Como va anche oltre gettando nella più nera crisi l'Udinese con tanto di Zico imponendo al fiutante la terza sconfitta consecutiva. Ancora a quota uno, l'Ascoli trema, ma fa felice l'Avellino.

Mazzone finta aria di tempesta e cerca di farsi da parte. Un brutto sintomo per spiegare che la situazione in casa marchigiana è veramente grave.

UDINE — «Piangere non serve a niente, il passato non fa storia, bisogna pensare al futuro e io sono convinto che tutti, a cominciare naturalmente dai giocatori, siano animati dalla più ferma volontà di riscossa. Io sono convinto che non potrà che essere così, basta non lasciarsi intaccare il morale dai rovesci. Fa parte del gioco del calcio, così come vi fanno parte anche eventuali sviste arbitrali, sulle quali del resto io non insisterei neppure molto. Del resto, alla fine, l'arbitro ti dà quello che ti ha tolto, e poi le polemiche a posteriori non hanno mai sortito effetto alcuno, per cui bisogna appunto guardare avanti».

All'indomani della terza sconfitta consecutiva rimediato dall'Udinese, e preoccupante soprattutto perché arrivata al termine di una partita che si l'Udinese ha avuto la possibilità di pareggiare o anche di vincere ma che comunque ha giocato davvero male, queste affermazioni del direttore sportivo Ariedo Braida costituiscono l'unico squarcio di serenità.

Inutile nascondersi dietro un dito: tre punti in cinque partite sono pochissimi anche per squadre partite con ambizioni ben inferiori a quelle della squadra bianconera. E domenica arriva la Sampdoria, lanciata e carica a mille, la domenica successiva l'Udinese andrà nella tana di Avellino, e potrebbero essere dolori anche in questo senso.

Un mettere il carro davanti ai buoi? Certamente no, è piuttosto un modo per sottolineare da un lato la gravità di una situazione che nessuno, proprio nessuno, pensava di dover affrontare; dall'

altro di spronare gli addetti ai lavori a rimboccarsi davvero le maniche per uscire quanto prima da un tunnel nel quale è sempre pericoloso infilarsi.

Impossibile, ovviamente, cercare di analizzare le cause di questo quasi tracollo: se lo stanno chiedendo tutti il motivo per cui l'Udinese non riesce a girare e del resto riuscire a comprenderne le motivazioni tecniche e non sarebbe di conseguenza la chiave per proporre il rimedio. D'altra parte non vorremmo certo incorrere nell'errore che, a quanto si vede, specie dopo la sconfitta con il Torino, ha creduto di individuare in Cattaneo il capro espiatorio.

Non andremo quindi a nostra volta a cercare colpevoli a tutti i costi, anche perché è la squadra nel suo complesso che stenta terribilmente a tro-

vare il bandolo della malassa. Tuttavia, se non altro per coerenza con quanto scritto nell'edizione di ieri a proposito della partita di Como, non si può non invitare Vinicio a rivedere la posizione di Edinho. Il quale, un po' per presunzione, un po' per una condizione atletica che non è certo quella ottimale, un po' perché non ha la testa completamente ed esclusivamente a disposizione del calcio, non solo non rende per quanto gli sarebbe possibile, ma crea evidente disagio anche ai compagni.

E tanto per dirlo fino in fondo, non siamo per niente convinti che sia il giocatore più disposto, per carattere e mentalità, a rimboccarsi davvero le maniche partendo dall'umiltà che tanto medicamentosa risulta in una squadra che deve a tutti i costi

superare uno dei momenti più brutti delle ultime stagioni. E poiché il discorso su Zico, non si può proporre, dal momento che il capitano bianconero ha una enorme peso per la squadra solo quando è in condizioni fisiche perlomeno accettabili (sarà stato anche ammirevole il suo desiderio di scendere in campo a Como, ma il gesto si è rivelato inutile, e forse anche dannoso), buttiamo lì un nome che sembra ormai scomparso dalla scena bianconera, Paolo Milani. Se una squadra non può aver dimenticato in poche settimane come si gioca, lo stesso ragionamento vale per il giocatore: o forse ci stiamo tutti dimenticando che il sacrificio è, o perlomeno è stato fino all'altro giorno, una delle colonne del trionfo.

Giorgio Verbi

DOPO LA NETTA SCONFITTA DI COMO I BIANCONERI A UNA SVOLTA

Braida pensa a rincuorare l'Udinese mentre Edinho non pensa al calcio

ANCHE CONTRO IL PARMA NUMEROSE LE OCCASIONI DI CHIUDERE LA PARTITA BEN PRIMA DEL FISCHIO FINALE

Giacomini soddisfatto della sua squadra «sprecona»



Braghin in mischia fa valere la sua stazza

(Italfoto)

«Forse in alcune occasioni pecchiamo di disinvoltura, comunque se andasse sempre così...»

«Ho fatto fuori una scatoletta di Micron», ha dichiarato domenica pomeriggio Giacomini ai cronisti che l'attendevano in sala stampa subito dopo il vittorioso incontro con il Parma. L'ha detto scherzando, è ovvio, e a scanso di equivoci si è affrettato a ripetere un paio di volte che si è trattato esclusivamente di una battuta. Il fatto stesso però che abbia pronunciato quella frase, lui che è sempre così misurato e controllato, è abbastanza sintomatico.

In riferimento al Micron, comunque, era ed è attinente, eccome. Chissà quanti, infatti, anche domenica, avrebbero fatto volentieri ricorso ad una pillolina di questo o quel che altro prodotto analogo. «Non è possibile — sono parole di Giacomini — dover soffri-

re settimanalmente come è accaduto contro il Parma, soprattutto quando la squadra, una volta sbloccato il risultato, ha la possibilità di chiudere la partita con largo anticipo rispetto al fischio finale».

Di occasioni, come era capitato nella prima giornata con il Cagliari (2-1) e nel precedente impegno casalingo con l'Arezzo (1-0), la Triestina ne ha avute un paio dopo il gol di Romano. Però, le ha fallite tutte, e così nel secondo tempo, è stata costretta per un po' a penare.

Giacomini comunque è soddisfatto, e non lo nasconde. Potrebbe forse non esserlo dopo tre successi consecutivi, una partita in cui la squadra non subisce gol, e con il consolidamento in cima alla classifica? «Margini di migliora-

mento — dice — ce ne sono e ancora parecchi. Domenica dopo domenica stiamo compiendo importanti passi avanti ed è ciò che conta in modo particolare. Possiamo fare meglio, certo, e con un po' di pazienza cresceremo ancora.

Certo, a voler cercare il pelo nell'uovo qualche cosa che non va c'è sempre. Proviamo a farlo? E' una Triestina sprecona e quindi ancora incapace di mettere ko. L'avversario dopo averlo stretto alle corde, è una Triestina che non riesce ancora nel modo migliore ad amministrare e controllare la partita.

Triestina sprecona. Cosa ne pensa Giacomini? «Non posso che essere d'accordo. In effetti riusciamo sempre, o quasi sempre a creare i presupposti

per mettere dentro il secondo pallino solo che non concretizziamo e così non possiamo mai vivere di rendita, giocare con la massima tranquillità. Forse in alcune occasioni pecchiamo di disinvoltura, non andiamo a rete con la stessa determinazione con cui invece la cerchiamo quando siamo in partita e la possibilità di chiudere la partita anzitempo

va a farsi benedire. Triestina incapace ancora di amministrare e controllare al meglio la partita. Incapace non direi — sbotta Giacomini — anche se sino ad ora solo a Genova lo abbiamo fatto abbastanza bene. Non mi è dispiaciuto nemmeno come la squadra si è comportata domenica, sotto questo particolare aspetto. Qualche

Ieri Romano ha lavorato a parte

Secondo copione, gli alabardati ieri mattina hanno lasciato l'hotel Lido di Muggia, sede del ritiro post-partita, e si sono trasferiti a Valmura per un leggero allenamento. Le condizioni fisiche degli alabardati, ad eccezione di Romano, sono ottime. Qualche bottarella di poco conto e nulla più. Il solo Romano, come abbiamo detto, ha accusato un infortunio più serio. I medici hanno escluso alcun fatto distorsivo alla caviglia sinistra. L'autore del gol-partita contro il Parma lamenta però dei dolori alla rotula e al malleolo dello stesso piede mancino e ieri ha svolto un lavoro particolareggiato.

miglioramento c'è stato, insomma. E' sufficiente, comunque, un po' di maggior personalità e tutto si sistemerebbe. Non costituisce, insomma, un grosso problema: amministrare (la partita) ed economizzare (le energie), vocaboli che Giacomini ha ripetuto più volte dopo l'incontro con il Parma. Discuteremo assieme ai giocatori nei prossimi giorni e chissà che già nelle prossime partite non si debba soffrire di meno, sia in campo sia sugli spalti. Fossoro comunque sempre questi tutti i nostri mali e riuscissimo, nonostante ciò, a fare due punti in ogni partita, finiremo subito per andare avanti così, anche se sono il primo a riconoscerlo che, come ho già detto, possiamo fare ancora meglio».

Claudio Nordin

NOTE E CURIOSITÀ NELLA SERIE CADETTA

Le più belle sono rimaste solo in tre Il Pisa è la più forte e più fortunata

L'ammucchiata al vertice è durata solo una settimana. Sono Bari, Pisa e Triestina le magnifiche tre della serie cadetta dopo la quinta giornata di andata. Al passo imposto dalle attuali battistrada (il gruppetto si è assottigliato e appare indubbiamente più qualificato) non hanno retto in quattro: Lecce e Taranto che si sono divise la posta nel derby pugliese, Arezzo e Monza cadute entrambe in trasferta.

Il Bari spaventa il campionato. La squadra di Bolchi (anche Liedholm l'ha indicata fra le grandi favorite) trascina dal solito Bivi ha messo sotto anche il sorprendente Monza, costretto per la prima volta ad alzare bandiera bianca. Grande Bivi, risolutore implacabile ma grande anche la difesa barrese, 450, cinque giornate cioè, ha incassato una sola rete.

Viaggia speditissima anche la Triestina che in casa non perde una battaglia. Tre partite e tre vittorie, anche se in alcuni casi, come domenica, non certo con tranquillità. Anche gli alabardati, almeno nelle ultime tre partite, hanno dimostrato di possedere una difesa di ferro considerato che Bistazzoni e compagni non hanno incassato reti.

Il Pisa, potenzialmente, è la squadra più forte. Su questo, almeno, nessuno ha dubbi. Sarà la più forte ma, stando almeno alle ultime partite, a Parma e in casa con il Campobasso, è anche la più fortunata.

Domenica, a esempio, il Pisa ospitava il Campobasso. La squadra di Cade prima di subire il gol di Bergami, aveva mancato tre volte il bersaglio, in azioni di contropiede, con Rebonato stranamente con la mira quanto mai fallace. I nerazzurri toscani, con il primo tiro a rete (un tiro-cross, a dire il vero) hanno fatto centro. La storia della partita, insomma, è tutta qui.

Chi diceva che gli stranieri non fanno la differenza? Altro

che la fanno! Prendiamo ancora il Pisa. Cinque delle nove reti messe a segno dai pisani, ad esempio, sono state firmate proprio dal due extranazionale, tre centri ha fatto sino a ora Bergami e due Kieft. Pesano o non pesano sul piatto della promozione?

Quinta sconfitta consecutiva per il Cagliari. I problemi della squadra sarda non sono stati risolti nemmeno con l'insediamento di retroguardia di Chinnellato. Un gol di Borgonovo è bastato per donare alla Sambenedettese la prima vittoria stagionale.

Nello scontro fra i grifoni del campionato a punto ciascuno al Perugia e al Genoa che ha ripresentato Peters, i liguri, in vantaggio per primi,

sono stati raggiunti sul calcio di rigore concesso per un atterramento di Morbiducci. In vantaggio con Gabriele di Pescara, quanto mai accigliato, non era d'accordo sulla massima punizione e ha dichiarato: «Che attore quel Morbiducci». Ora i liguri sono a quattro punti dal trio di testa.

Zinetti, l'ex portiere alabardato, ha salvato il Bologna a Empoli. Il numero uno rossoblu ha fermato almeno tre palle gol rivelandosi in gran forma in vista dell'arrivo della Triestina. Santin ha tenuto ancora in panchina Marocchino, entrato in campo solo nella ripresa.

Il Cesena non sa più vincere in casa. La squadra di Buffoni non è riuscita a espugnare il

proprio campo nemmeno al terzo tentativo stagionale. In vantaggio con Gabriele di Pescara, quanto mai accigliato, non era d'accordo sulla massima punizione e ha dichiarato: «Che attore quel Morbiducci». Ora i liguri sono a quattro punti dal trio di testa.

Renna, allenatore del Catania, ha tenuto per 77' in panchina uno dei due brasiliani, Luvonor, scatenando le ire del presidente Massimino, convinto invece del contrario.

Prima che iniziassero la partita aveva tuonato all'allenatore: «Ma come, l'ho pagato un miliardo e mezzo e lei mi rovina il capitale». Renna però non ha raccolto e Luvonor ha giocato solo dodici minuti.

Un siciliano, il ventiquattrenne Orazio Sorbello, che la società di Massimino ha vanamente inseguito durante il mercato, ha costretto il Catania alla prima sconfitta quando ormai sembrava certo di infilare il quinto pareggio consecutivo. Era l'80' e le squadre si trovavano in parità: gol del neocapitano patavino Da Re e pareggio di Mastali su rigore.

Un'autoretta ha aiutato il Lecce a Taranto. La squadra di Fascetti, sotto di un gol dopo 37' ha potuto uscire senza danni grazie a un autogol di Scoppa a venti minuti dalla conclusione. I tarantini di Becchetti, che hanno dominato questo derby, recriminano per un atterramento in area di Traini e imprecano per una traversa di Piscedda a 9' dal termine.

Contestatissimo l'arbitro giuliese Tubertini che ha avuto un vivacissimo scambio di opinioni con il presidente veneto Pilotto. Fra il fischietto bolognese e il Padova i rapporti sono sempre più tesi. Sarà anche per quell'inesistente calcio di rigore concesso quattro anni fa al Trento nello spareggio per la promozione in C1, oltre che per quello di domenica al Catania, il fatto è che il Padova non lo gradisce più.

Nord

Ci sono anche quelli che pensano già a Bari

Bari-Triestina si giocherà l'11 novembre ma c'è già chi ha pensato di organizzare la lunga trasferta in Puglia. Si tratta del Triestina club buffi Bruno di via Mascagni n. 5 che organizzerà il viaggio con l'assistenza tecnica dell'Esti tour. Una trasferta di cinque giornate (partenza il giorno 10 e rientro a Trieste il 14 novembre) nel corso delle quali, oltre alla visita dei maggiori centri della Puglia i partecipanti assisteranno alla partita con il Bari.

La quota di partecipazione è di 385 mila lire.

Per fare il tifo non conta l'età



Guglielmina D'Orlando è sicuramente la tifosa meno giovane della squadra alabardata. Ottantatré anni compiuti, portati benissimo però, la signora D'Orlando non perde una sola partita della Triestina quando gioca a Valmura.

Un amore sbocciato dieci anni fa, all'epoca Tagliavini, quando ha iniziato a frequentare lo stadio assieme al figlio, il prof. Carlo D'Orlando primario dell'ospedale di Portogruaro. Il prof. Carlo, la Triestina la segue praticamente da sempre, anche se solo dal 1974 ha iniziato a frequentare con assiduità il Grezar trasmettendo anche alla madre la passione per l'alabarda. Più volte, negli ultimi anni, le squadre alabardate sono state ospiti a cena della famiglia D'Orlando nella villa di Portogruaro. (Italfoto)

UNA FANTOMATICA TESTATA A UN GIOCATORE CARNICO

Tarcentina-Portuale, una vittoria che forse avrà strascichi legali

Tarcentina-Portuale, l'anticipo del campionato regionale dilettanti di Promozione vinto dai triestini per 2-1, avrà probabilmente uno strascico giudiziario. I fatti sono abbastanza noti. Al 39' della ripresa, con i giuliani già in vantaggio, il tarcentino Frucio si accasciava al suolo mentre un suo compagno di squadra si apprestava a battere una punizione che l'arbitro aveva deciso di far ripetere. Per alcuni minuti si è tenuto il peggio, poi, fortunatamente, Frucio negli spogliatoi si riprendeva e presentava al sopraciglio destro una forte contusione.

Due le versioni. Quella di parte tarcentina si può così riassumere: Frucio è stato colpito in fronte a gioco fermo da una testata di un avversario. Da qui l'intendimento della Tarcentina di sporgere denuncia nei confronti del giocatore triestino che lo ha messo ko.

Da Trieste la replica è molto dura e, l'esposizione dell'episodio, completamente di-

versa. Sentiamo cosa dice in proposito il direttore sportivo del Portuale Dario Scavuzzo. «L'arbitro — spiega — aveva ordinato la ripetizione della punizione e Frucio, guardato a vista da Massimiliano Varglien, si liberava della marcatura allontanandosi di un paio di metri. La nostra area di rigore era affollatissima, tutti i nostri giocatori e sei o sette carnici. Frucio spostandosi è venuto a contatto

con Fabio Helmersen ed è finito a terra. Né io né l'allenatore della Tarcentina Nardin abbiamo visto cosa sia accaduto in realtà. L'arbitro però, da quanto mi hanno riferito, era a due metri dai due e non ha ravvisato nulla di irregolare tanto che Helmersen non è stato nemmeno ammonito».

Prende un po' di fiato Scavuzzo, e poi prosegue. «A fine partita — dice — ho parlato con Helmersen il quale mi ha assicurato che non c'è stato assolutamente nulla: «Ci siamo solamente toccati — mi ha detto — e lui è andato giù». Non vedo perché non dovrei credere al mio giocatore considerato anche il fatto che non aveva alcun segno sulla fronte che potesse far supporre ad una testata. Vogliono fare denuncia? La facciano pure. Parleranno anche i nostri due medici (uno è il dott. Bergamini) che sono accorsi immediatamente per soccorrere Frucio e hanno potuto per primi constatare cosa è accaduto in realtà».

Le classifiche di Stock e Isonzo

Rettifichiamo la classifica della seconda categoria girone F di calcio pubblicata ieri. L'Isonzo Turriccio vanta tre punti in quattro incontri, frutto di una vittoria, un pareggio e due sconfitte. Tre i gol fatti e quattro quelli subiti. La Stock ha cinque punti (e non tre, come erroneamente apparso) con una vittoria, tre pareggi, quattro reti fatte e due subite.

Sorprese in Coppa Trieste

Quinta giornata all'insegna delle sorprese. Il Montezza, in serie A, si libera del Dinocaffe costretto al pari dal Buffet Dory e rimane solo al comando con 10 punti. In B cadono inaspettatamente le Bomboniere Viola che vengono superate di un punto al vertice della classifica dal Burro Gilio Saab Antonucci a quota 9. In C prosegue la marcia dell'Acili, Bologna ancora a punteggio pieno.

Questi i risultati:

Serie A: Dinocaffe-Buffet Dory 4-4; Taverna Babà-S. Ginastica Triestina 3-1; Pizzeria 2002-Trenti. Pizz. Casa Rossa 6-3; Riviera New And Best-Capitolino 10-2; Rapid Maxim-Acili San Luigi Sabre 2-1; Duke Masé-Gavinel Est Est Birra 4-1; Tenco Julia-F.G. Errenocchia: da giocare; Montezza-Apici Giubilo Moquette 4-2.

Serie B: Zoppolotto-Braggio 3-2; Triestina Club «A» come Alabarda-Pizz. Piedigrotta 2-1; C.G.S.-Gretta Chewing Gum 5-3; C.A.T. Centralgrafica-Serr. Bamobi 3-2; Carr. Esse GI-Coop. Alfa I da giocare; Saab Antonucci-Romano 3-2; Pizzeria Miche-

le-Centro Autoradio HI FI 2-1; V.E.CO. Casa del Parmigiano-Bomboniere Viola 4-2. Serie C: Sciorola Fiamma-Pizzeria Vulcania 4-2; Torr. Malabar-Il Quadro 5-3; Barriera Pulizie S. Giusto-Pizzeria Marechiaro 3-1; Acili Bologna-Inferno di Dante 4-0; Supermercato Jez-Inviata Endas 2-2; Victoria-C.L. Portuali 6-3; Circolo Sott'ufficiali-Rozzi Rondinelle 2-1; Supermercato Altura-Utat Viaggi 3-3.

Calcio Csi

I campionati giovanili di calcio organizzati dal Csi sono giunti alla seconda giornata. Questo il quadro completo dei risultati.

Giovanissimi — 2.0 Coppa C.R. Sanitas. Girone A: S. Nazario-Don Bosco A 8-1; Servola B-N.P. Gretta 2-5; Portuale-C.R. Sanitas B 7-2; Giarrizole-S. Andrea 3-0; S. Luigi S. Croce 1-6. Ha ripescato: Aurisina. Girone B: Pellicana-C.R. Sanitas A 1-4; Servola A-Montezza 0-4; Club Altura-Don Bosco B 2-1; Olimpia-Montasio 2-3; Chiarbola-Azzurra RdR 0-7.

I trasferimenti

Le liste di trasferimento dei calciatori professionisti (serie A, B e C) si riapriranno lunedì 22 ottobre e torneranno a chiudersi giovedì 25. Le grandi manovre d'autunno sono già iniziate e alcune anche concluse. In serie B, ad esempio, tre giocatori hanno giocato ieri la prima partita. Il Parma ha presentato a Valmura il centrocampista avanzato Facchini prelevato nei giorni scorsi al Bologna; il Cagliari ha schierato il difensore Chinnellato (ex Catania) e nella Sambenedettese ha esordito l'ex perugino Ferrari.

Sono state concluse, comunque, altre operazioni. La Sambenedettese ha prelevato dal Bologna il centrocampista Tinti che l'anno scorso giocava nella Salernitana. Bertonieri, l'ex granata che sembrava dovesse arrivare a Trieste, da quando hanno lasciato intendere i dirigenti del Parma è già crociato. Le squadre di coda sono state le più sollecitate, ovviamente, a correre ai ripari e altre lo stanno facendo. Il Cagliari insiste per avere Cucurdu e il centrocampista Corti del Genoa che fa gola però anche all'Empoli. Siamo comunque alle prime battute di questi esami di riparazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa d'Autunno: in fondo hanno vinto tutti

ECCO LE CLASSIFICHE DELLA PIÙ AFFOLLATA REGATA DEL MONDO

C'è chi è arrivato cantando dopo ore di mare e di sole

Difficile, anzi impossibile, offrire uno spaccato di una regata come quella che abbiamo visto e seguito sul nostro golfo, domenica scorsa, dove l'erano più barche e vele che acqua su cui navigare. Ogni barca, naturalmente, ha i suoi problemi tecnici e umani, e quindi non si può scagliare all'interno di oltre 500 scafi dove, nelle tenzone, hanno operato oltre quattromila fra uomini e donne.

Conrad, Dana e Melville, maestri della narrativa nautica, condita di tecnica e della psicologia del marinaio, si sono dimostrati grandi nell'arte dello scrivere scrutando però soltanto negli animi dei pochi navigatori che compivano le gesta su una nave sola.

Nello sport velico accade la stessa cosa. Da un secolo e mezzo si regata nelle più disparate parti del mondo, e dall'inizio del secolo la vela è nell'agone olimpico, ma di tutto questo rimangono sol-

tanto gli ultimi duellanti per l'oro, l'argento e il bronzo. Non si sa nulla dei rappresentanti, ad esempio, delle Isole Caimani, delle Vergini, di Trinidad, che mal hanno regata per i metalli da appendere al collo, ma soltanto «per partecipare».

E quindi nella «singolar tenzone» che si «scopre», pubblicamente, la vela. Inghilterra, Stati Uniti, Olanda e Francia, la scoprono sin dalla metà dell'altro secolo. Specialmente i primi due, allora, era appunto il 1851, una goletta, l'America, fece il tragitto inverso di quello di Colombo e osò sfidare la superba Inghilterra in singolar tenzone. Ne parlò l'autorevole «Times» e bastò perché lo sapesse il mondo, naturalmente quello interessato alla vela.

L'Italia, e questo è quasi rassicurante, «scopri» la vela soltanto fra il 1902 e il 1903 allorché nacque il fenomeno Azzurra, una barca, una venti-

na di uomini dentro di essa, con una varietà di idee, esperienze, caratteri e quindi rivalità; una dozzina di Vip fuori di essa ma esercitanti poteri socio-economici formidabili, tali da riuscire a mobilitare stampa, radio e soprattutto televisione, con bombardamenti a tappeto che hanno reso finalmente popolare la vela, prima di allora relegata in poche righe nell'ultima colonna dell'ultima pagina dello sport.

Ci si è accorti che la vela, una volta sport d'élite, è da un po' di tempo fatto sociale, collegato a conoscenze tecnico-scientifiche, a regolamenti sportivi e a lanci che aprono nuove frontiere culturali.

Tralasciamo ogni altro aspetto filosofico e veniamo alla nostra mega-regata di domenica scorsa dove si intrecciano tutti questi elementi, motivi e umori, e danno luogo, proprio qui a Trieste, sede spesso trascurata se non addi-

ritura vilipesa, a un evento unico in Europa: un raduno di generosi senza particolare sapienza ed esperienza nautico-sportiva per far capire al mondo qual è la nostra indole e qual è il nostro gusto.

La sfilata di bianche vele e di variegati spinnakers tra i castelli proiettati sul mare di Duino, di Miramare e di Mugello, di quello di San Giusto, pochissimo lontano dai flutti, gemme di un passato che fecero Trieste prestigiosa nel mondo; i battenti di migliaia di cuori in una gara generosa soprattutto di quanti sapevano a priori che dalla fatica avrebbero ricavato che il nome su un lunghissimo elenco di arrivati in tempo massimo.

Comunque «viva la Coppa d'Autunno», che ha fatto vivere momenti di pathos su tante barche famose o anonime in una dinamica fluidissima che ha fatto registrare persino presenze di tre generazioni in

uno scafo solo; o fatti di continuità addirittura di quattro generazioni in un vascello ottenuto. Diventa oloso citare nomi, salvo rarissime eccezioni, perché qui ha vinto la collettività facendo tutti felici e contenti. Lo ha dimostrato il vecchio 12 metri s.l. Emilia II, giunta con elegante capitano e rude ciurma al traguardo cantando, con accompagnamento di chitarra, «Fresca Baciata».

«Fresca Baciata», un motivo che già i nostri nonni navigatori sospiravano lungo gli oceani.

E facciamo contento anche il signor Toni Cioti, armatore fortunato di Sonia II, che domenica era al timone del suo armato yacht. Credevamo d'aver visto l'ex olimpico in dragone Sergio Furlan. Si vede che il nostro motoscifo correva troppo e che i parametri di bordo ci hanno fatto confondere. Fra cinquecento barche, succede. Chiediamo umilmente scusa.

Rita Soncini

IL COACH DEGLI EMILIANI VITTORIOSI, TRIESTINO NEL CUORE

Lombardi: «Mi piace la Stefanel Coleman, miglior Usa in Italia»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — Seduto su una panchina in un piccolo spogliatoio, lontano dal chiasso e via dalla pazzia folle, isolato perfino dalla sua squadra, fuma da solo un sigaro. La partita è appena finita, presto anche quel piccolo rifugio sarà invaso dai giornalisti e dagli addetti ai lavori. Chissà cosa ha detto a sé stesso in quel momento Gianfranco Lombardi. Noi, scesi subito di sotto per alcune informazioni, lo abbiamo scorto quasi per caso, quando l'occhio è caduto su una porta socchiusa. Osservando il livore di ferro che si gustava il sigaro, guardando distrattamente le pareti in religioso silenzio, abbiamo visto forse il vero sapore della vittoria, di questa vittoria particolare contro la «sua» Trieste. Anche se lui non ha voluto confessarlo.

«Coach, cosa succede? Alzando gli occhi: «Qualche volta bisogna rilassarsi».

«Cantante Rinnati sempre al comando della A1, adesso siete forse più di una squadra rivelazione».

«Stipavamo una bottiglia di champagne e penseremo subito alla trasferta di Caserta. Sì, siamo andati bene, ma abbiamo incontrato tutte le formazioni alla nostra portata».

«Come ha visto la Stefanel?».

«Una grande squadra nel primo tempo, con una buona organizzazione e una buona difesa. E soprattutto un grande americano visto da me fino a oggi, credo senz'altro fra i big del campionato. Noi abbiamo risolto la partita con un break in inizio di ripresa che poi abbiamo mantenuto».

«Un po' di emozione giocare con la sua ex società?».

«Ho sempre Trieste nel mio cuore, ho lavorato in un grande club e sono felice di averlo fatto. Poi, si sa, sul parquet i sentimenti, bisogna metterli da parte».

«Dopo le partite arrivate al 92% delle partite disputate, ma eravamo in A2. In A1 proseguiamo giorno per giorno per la nostra strada. E alla fine tireremo le somme».

«I suoi confronti con De Sisti, numericamente come stanno?».

«Sorriso: «Dicevamo che stiamo abbandonando la casacca militare con la quale aveva vinto a Trieste — scrive un giornale di appoggi alla società — oggi va in campo con un maglione dai colori pastello».

Non ricordiamo questa mitica casacca militare, ma, vero o meno, il fatto non è

importante. Di straordinario è quello che Lombardi riesce bonariamente a far credere alla gente, il modo nel quale continua a costruire e a gestire il suo personaggio. L'ultima parola è per una volta locale: «A me piace più lavorare che predicare: non faccio l'evangelista come Bianchini».

Fabio Cesutti

Le pagelle dei singoli

REGGIO EMILIA — De Sisti nel complesso non è soddisfatto della prestazione dei suoi, indistintamente. «Loro hanno giocato con molta pazienza, noi abbiamo perso 19 palloni. Per non parlare dei «liberi». Il coach ferrarese con Lombardi potrà però pareggiare i conti al ritorno. Dopo la sconfitta di Reggio,

ecco che qui due punti con la Simac fanno veramente tanta classifica. In Emilia è giunto il primo stop dopo tre successi consecutivi (due in Coppa e uno in campionato). Ecco le pagelle dei singoli.

COLEMAN: 23 punti, 11 su 15 al tiro, 1 su 1 a liberi, 12 rimbalzi su 24 totali di squadra, 2 assist, meno due recuperate, una stoppata subita. Ha giocato contro Bouie limitandolo a 13 punti non può fare tutto da sé. Voto: SETTE.

FISCHETTO: pressato sempre da Giubini secondo le direttive di Lombardi, più impreciso del solito al tiro (2 su 5), ha dalla sua comunque tre palle recuperate e cinque assist. Voto: SETTE.

BERTOLLOTTI: giornata non felice per lui, 2 su 5 al tiro, e meno tre nel bilancio fra perse e recuperate. Se pensiamo a quanto ha fatto Brumatti... Voto: CINQUE.

VITEZ: 5 su 7 al tiro, meno tre nel bilancio fra perse e recuperate, difesa non felice. CINQUE-SEI.

DILLON: 8 su 14 al tiro, ma un magro 2 su 7 a liberi, e solo tre rimbalzi pur difendendo in genere sull'ala italiana. CINQUE.

LANZA: appena entrato si è mosso bene, ma è calato poi notevolmente. Con lui (però c'erano anche altri quattro in campo) abbiamo subito il break. CINQUE.

BOBICCHIO: un quarto d'ora di gioco, uno su 4 al tiro, meno uno fra perse e recuperate. Il giovane Montecchi, secondo play delle Riunite, in ugual periodo sul parquet ha registrato molto meglio. CINQUE.

F. C.

Classifiche complete della regata di domenica

PRIMA CATEGORIA

1) Condor, 25 (Ych); 2) White Sharp, 25 (Ych); 3) Sonja II, 25 (Ych); 4) Golden Shadow, 25 (Ych); 5) White Shadow, 25 (Ych); 6) Tetratarghe, 25 (Ych); 7) Maria Stella IV, 25 (Ych); 8) Cimbra, 25 (Ych); 9) Vega, 25 (Ych); 10) Quarta, 25 (Ych); 11) Naif, 25 (Ych); 12) Guida IV, 25 (Ych); 13) Papavero, 25 (Ych); 14) Sauvage, 25 (Ych); 15) Golden Star, 25 (Ych); 16) Al Na II, 25 (Ych); 17) Ann Yeh, 25 (Ych); 18) Appesella, 25 (Ych); 19) Magnuda, 25 (Ych); 20) Valentina, 25 (Ych); 21) Italia, 25 (Ych); 22) Andania, 25 (Ych); 23) Mistral, 25 (Ych); 24) Orca, 25 (Ych); 25) Attila, 25 (Ych); 26) Ledri, 25 (Ych); 27) Budri, 25 (Ych); 28) Isvara, 25 (Ych); 29) Jonathana, 25 (Ych); 30) Pixy, 25 (Ych); 31) Rosso de sera, 25 (Ych); 32) Sheratan, 25 (Ych); 33) Maica Spingolo, 25 (Ych); 34) Lodes, 25 (Ych); 35) Annamaria, 25 (Ych); 36) Esperance, 25 (Ych); 37) Tamar, 25 (Ych); 38) Pupa, 25 (Ych); 39) Delphin, 25 (Ych); 40) Emilia I, 25 (Ych); 41) Trani, 25 (Ych).

2) Furlan, 25 (Ych); 3) Furlan, 25 (Ych); 4) Furlan, 25 (Ych); 5) Furlan, 25 (Ych); 6) Furlan, 25 (Ych); 7) Furlan, 25 (Ych); 8) Furlan, 25 (Ych); 9) Furlan, 25 (Ych); 10) Furlan, 25 (Ych); 11) Furlan, 25 (Ych); 12) Furlan, 25 (Ych); 13) Furlan, 25 (Ych); 14) Furlan, 25 (Ych); 15) Furlan, 25 (Ych); 16) Furlan, 25 (Ych); 17) Furlan, 25 (Ych); 18) Furlan, 25 (Ych); 19) Furlan, 25 (Ych); 20) Furlan, 25 (Ych); 21) Furlan, 25 (Ych); 22) Furlan, 25 (Ych); 23) Furlan, 25 (Ych); 24) Furlan, 25 (Ych); 25) Furlan, 25 (Ych); 26) Furlan, 25 (Ych); 27) Furlan, 25 (Ych); 28) Furlan, 25 (Ych); 29) Furlan, 25 (Ych); 30) Furlan, 25 (Ych); 31) Furlan, 25 (Ych); 32) Furlan, 25 (Ych); 33) Furlan, 25 (Ych); 34) Furlan, 25 (Ych); 35) Furlan, 25 (Ych); 36) Furlan, 25 (Ych); 37) Furlan, 25 (Ych); 38) Furlan, 25 (Ych); 39) Furlan, 25 (Ych); 40) Furlan, 25 (Ych); 41) Furlan, 25 (Ych); 42) Furlan, 25 (Ych); 43) Furlan, 25 (Ych); 44) Furlan, 25 (Ych); 45) Furlan, 25 (Ych); 46) Furlan, 25 (Ych); 47) Furlan, 25 (Ych); 48) Furlan, 25 (Ych); 49) Furlan, 25 (Ych); 50) Furlan, 25 (Ych); 51) Furlan, 25 (Ych); 52) Furlan, 25 (Ych); 53) Furlan, 25 (Ych); 54) Furlan, 25 (Ych); 55) Furlan, 25 (Ych); 56) Furlan, 25 (Ych); 57) Furlan, 25 (Ych); 58) Furlan, 25 (Ych); 59) Furlan, 25 (Ych); 60) Furlan, 25 (Ych); 61) Furlan, 25 (Ych); 62) Furlan, 25 (Ych); 63) Furlan, 25 (Ych); 64) Furlan, 25 (Ych); 65) Furlan, 25 (Ych); 66) Furlan, 25 (Ych); 67) Furlan, 25 (Ych); 68) Furlan, 25 (Ych); 69) Furlan, 25 (Ych); 70) Furlan, 25 (Ych); 71) Furlan, 25 (Ych); 72) Furlan, 25 (Ych); 73) Furlan, 25 (Ych); 74) Furlan, 25 (Ych); 75) Furlan, 25 (Ych); 76) Furlan, 25 (Ych); 77) Furlan, 25 (Ych); 78) Furlan, 25 (Ych); 79) Furlan, 25 (Ych); 80) Furlan, 25 (Ych); 81) Furlan, 25 (Ych); 82) Furlan, 25 (Ych); 83) Furlan, 25 (Ych); 84) Furlan, 25 (Ych); 85) Furlan, 25 (Ych); 86) Furlan, 25 (Ych); 87) Furlan, 25 (Ych); 88) Furlan, 25 (Ych); 89) Furlan, 25 (Ych); 90) Furlan, 25 (Ych); 91) Furlan, 25 (Ych); 92) Furlan, 25 (Ych); 93) Furlan, 25 (Ych); 94) Furlan, 25 (Ych); 95) Furlan, 25 (Ych); 96) Furlan, 25 (Ych); 97) Furlan, 25 (Ych); 98) Furlan, 25 (Ych); 99) Furlan, 25 (Ych); 100) Furlan, 25 (Ych); 101) Furlan, 25 (Ych); 102) Furlan, 25 (Ych); 103) Furlan, 25 (Ych); 104) Furlan, 25 (Ych); 105) Furlan, 25 (Ych); 106) Furlan, 25 (Ych); 107) Furlan, 25 (Ych); 108) Furlan, 25 (Ych); 109) Furlan, 25 (Ych); 110) Furlan, 25 (Ych); 111) Furlan, 25 (Ych); 112) Furlan, 25 (Ych); 113) Furlan, 25 (Ych); 114) Furlan, 25 (Ych); 115) Furlan, 25 (Ych); 116) Furlan, 25 (Ych); 117) Furlan, 25 (Ych); 118) Furlan, 25 (Ych); 119) Furlan, 25 (Ych); 120) Furlan, 25 (Ych); 121) Furlan, 25 (Ych); 122) Furlan, 25 (Ych); 123) Furlan, 25 (Ych); 124) Furlan, 25 (Ych); 125) Furlan, 25 (Ych); 126) Furlan, 25 (Ych); 127) Furlan, 25 (Ych); 128) Furlan, 25 (Ych); 129) Furlan, 25 (Ych); 130) Furlan, 25 (Ych); 131) Furlan, 25 (Ych); 132) Furlan, 25 (Ych); 133) Furlan, 25 (Ych); 134) Furlan, 25 (Ych); 135) Furlan, 25 (Ych); 136) Furlan, 25 (Ych); 137) Furlan, 25 (Ych); 138) Furlan, 25 (Ych); 139) Furlan, 25 (Ych); 140) Furlan, 25 (Ych); 141) Furlan, 25 (Ych); 142) Furlan, 25 (Ych); 143) Furlan, 25 (Ych); 144) Furlan, 25 (Ych); 145) Furlan, 25 (Ych); 146) Furlan, 25 (Ych); 147) Furlan, 25 (Ych); 148) Furlan, 25 (Ych); 149) Furlan, 25 (Ych); 150) Furlan, 25 (Ych); 151) Furlan, 25 (Ych); 152) Furlan, 25 (Ych); 153) Furlan, 25 (Ych); 154) Furlan, 25 (Ych); 155) Furlan, 25 (Ych); 156) Furlan, 25 (Ych); 157) Furlan, 25 (Ych); 158) Furlan, 25 (Ych); 159) Furlan, 25 (Ych); 160) Furlan, 25 (Ych); 161) Furlan, 25 (Ych); 162) Furlan, 25 (Ych); 163) Furlan, 25 (Ych); 164) Furlan, 25 (Ych); 165) Furlan, 25 (Ych); 166) Furlan, 25 (Ych); 167) Furlan, 25 (Ych); 168) Furlan, 25 (Ych); 169) Furlan, 25 (Ych); 170) Furlan, 25 (Ych); 171) Furlan, 25 (Ych); 172) Furlan, 25 (Ych); 173) Furlan, 25 (Ych); 174) Furlan, 25 (Ych); 175) Furlan, 25 (Ych); 176) Furlan, 25 (Ych); 177) Furlan, 25 (Ych); 178) Furlan, 25 (Ych); 179) Furlan, 25 (Ych); 180) Furlan, 25 (Ych); 181) Furlan, 25 (Ych); 182) Furlan, 25 (Ych); 183) Furlan, 25 (Ych); 184) Furlan, 25 (Ych); 185) Furlan, 25 (Ych); 186) Furlan, 25 (Ych); 187) Furlan, 25 (Ych); 188) Furlan, 25 (Ych); 189) Furlan, 25 (Ych); 190) Furlan, 25 (Ych); 191) Furlan, 25 (Ych); 192) Furlan, 25 (Ych); 193) Furlan, 25 (Ych); 194) Furlan, 25 (Ych); 195) Furlan, 25 (Ych); 196) Furlan, 25 (Ych); 197) Furlan, 25 (Ych); 198) Furlan, 25 (Ych); 199) Furlan, 25 (Ych); 200) Furlan, 25 (Ych); 201) Furlan, 25 (Ych); 202) Furlan, 25 (Ych); 203) Furlan, 25 (Ych); 204) Furlan, 25 (Ych); 205) Furlan, 25 (Ych); 206) Furlan, 25 (Ych); 207) Furlan, 25 (Ych); 208) Furlan, 25 (Ych); 209) Furlan, 25 (Ych); 210) Furlan, 25 (Ych); 211) Furlan, 25 (Ych); 212) Furlan, 25 (Ych); 213) Furlan, 25 (Ych); 214) Furlan, 25 (Ych); 215) Furlan, 25 (Ych); 216) Furlan, 25 (Ych); 217) Furlan, 25 (Ych); 218) Furlan, 25 (Ych); 219) Furlan, 25 (Ych); 220) Furlan, 25 (Ych); 221) Furlan, 25 (Ych); 222) Furlan, 25 (Ych); 223) Furlan, 25 (Ych); 224) Furlan, 25 (Ych); 225) Furlan, 25 (Ych); 226) Furlan, 25 (Ych); 227) Furlan, 25 (Ych); 228) Furlan, 25 (Ych); 229) Furlan, 25 (Ych); 230) Furlan, 25 (Ych); 231) Furlan, 25 (Ych); 232) Furlan, 25 (Ych); 233) Furlan, 25 (Ych); 234) Furlan, 25 (Ych); 235) Furlan, 25 (Ych); 236) Furlan, 25 (Ych); 237) Furlan, 25 (Ych); 238) Furlan, 25 (Ych); 239) Furlan, 25 (Ych); 240) Furlan, 25 (Ych); 241) Furlan, 25 (Ych); 242) Furlan, 25 (Ych); 243) Furlan, 25 (Ych); 244) Furlan, 25 (Ych); 245) Furlan, 25 (Ych); 246) Furlan, 25 (Ych); 247) Furlan, 25 (Ych); 248) Furlan, 25 (Ych); 249) Furlan, 25 (Ych); 250) Furlan, 25 (Ych); 251) Furlan, 25 (Ych); 252) Furlan, 25 (Ych); 253) Furlan, 25 (Ych); 254) Furlan, 25 (Ych); 255) Furlan, 25 (Ych); 256) Furlan, 25 (Ych); 257) Furlan, 25 (Ych); 258) Furlan, 25 (Ych); 259) Furlan, 25 (Ych); 260) Furlan, 25 (Ych); 261) Furlan, 25 (Ych); 262) Furlan, 25 (Ych); 263) Furlan, 25 (Ych); 264) Furlan, 25 (Ych); 265) Furlan, 25 (Ych); 266) Furlan, 25 (Ych); 267) Furlan, 25 (Ych); 268) Furlan, 25 (Ych); 269) Furlan, 25 (Ych); 270) Furlan, 25 (Ych); 271) Furlan, 25 (Ych); 272) Furlan, 25 (Ych); 273) Furlan, 25 (Ych); 274) Furlan, 25 (Ych); 275) Furlan, 25 (Ych); 276) Furlan, 25 (Ych); 277) Furlan, 25 (Ych); 278) Furlan, 25 (Ych); 279) Furlan, 25 (Ych); 280) Furlan, 25 (Ych); 281) Furlan, 25 (Ych); 282) Furlan, 25 (Ych); 283) Furlan, 25 (Ych); 284) Furlan, 25 (Ych); 285) Furlan, 25 (Ych); 286) Furlan, 25 (Ych); 287) Furlan, 25 (Ych); 288) Furlan, 25 (Ych); 289) Furlan, 25 (Ych); 290) Furlan, 25 (Ych); 291) Furlan, 25 (Ych); 292) Furlan, 25 (Ych); 293) Furlan, 25 (Ych); 294) Furlan, 25 (Ych); 295) Furlan, 25 (Ych); 296) Furlan, 25 (Ych); 297) Furlan, 25 (Ych); 298) Furlan, 25 (Ych); 299) Furlan, 25 (Ych); 300) Furlan, 25 (Ych); 301) Furlan, 25 (Ych); 302) Furlan, 25 (Ych); 303) Furlan, 25 (Ych); 304) Furlan, 25 (Ych); 305) Furlan, 25 (Ych); 306) Furlan, 25 (Ych); 307) Furlan, 25 (Ych); 308) Furlan, 25 (Ych); 309) Furlan, 25 (Ych); 310) Furlan, 25 (Ych); 311) Furlan, 25 (Ych); 312) Furlan, 25 (Ych); 313) Furlan, 25 (Ych); 314) Furlan, 25 (Ych); 315) Furlan, 25 (Ych); 316) Furlan, 25 (Ych); 317) Furlan, 25 (Ych); 318) Furlan, 25 (Ych); 319) Furlan, 25 (Ych); 320) Furlan, 25 (Ych); 321) Furlan, 25 (Ych); 322) Furlan, 25 (Ych); 323) Furlan, 25 (Ych); 324) Furlan, 25 (Ych); 325) Furlan, 25 (Ych); 326) Furlan, 25 (Ych); 327) Furlan, 25 (Ych); 328) Furlan, 25 (Ych); 329) Furlan, 25 (Ych); 330) Furlan, 25 (Ych); 331) Furlan, 25 (Ych); 332) Furlan, 25 (Ych); 333) Furlan, 25 (Ych); 334) Furlan, 25 (Ych); 335) Furlan, 25 (Ych); 336) Furlan, 25 (Ych); 337) Furlan, 25 (Ych); 338) Furlan, 25 (Ych); 339) Furlan, 25 (Ych); 340) Furlan, 25 (Ych); 341) Furlan, 25 (Ych); 342) Furlan, 25 (Ych); 343) Furlan, 25 (Ych); 344) Furlan, 25 (Ych); 345) Furlan, 25 (Ych); 346) Furlan, 25 (Ych); 347) Furlan, 25 (Ych); 348) Furlan, 25 (Ych); 349) Furlan, 25 (Ych); 350) Furlan, 25 (Ych); 351) Furlan, 25 (Ych); 352) Furlan, 25 (Ych); 353) Furlan, 25 (Ych); 354) Furlan, 25 (Ych); 355) Furlan, 25 (Ych); 356) Furlan, 25 (Ych); 357) Furlan, 25 (Ych); 358) Furlan, 25 (Ych); 359) Furlan, 25 (Ych); 360) Furlan, 25 (Ych); 361) Furlan, 25 (Ych); 362) Furlan, 25 (Ych); 363) Furlan, 25 (Ych); 364) Furlan, 25 (Ych); 365) Furlan, 25 (Ych); 366) Furlan, 25 (Ych); 367) Furlan, 25 (Ych); 368) Furlan, 25 (Ych); 369) Furlan, 25 (Ych); 370) Furlan, 25 (Ych); 371) Furlan, 25 (Ych); 372) Furlan, 25 (Ych); 373) Furlan, 25 (Ych); 374) Furlan, 25 (Ych); 375) Furlan, 25 (Ych); 376) Furlan, 25 (Ych); 377) Furlan, 25 (Ych); 378) Furlan, 25 (Ych); 379) Furlan, 25 (Ych); 380) Furlan, 25 (Ych); 381) Furlan, 25 (Ych); 382) Furlan, 25 (Ych); 383) Furlan, 25 (Ych); 384) Furlan, 25 (Ych); 385) Furlan, 25 (Ych); 386) Furlan, 25 (Ych); 387) Furlan, 25 (Ych); 388) Furlan, 25 (Ych); 389) Furlan, 25 (Ych); 390) Furlan, 25 (Ych); 391) Furlan, 25 (Ych); 392) Furlan, 25 (Ych); 393) Furlan, 25 (Ych); 394) Furlan, 25 (Ych); 395) Furlan, 25 (Ych); 396) Furlan, 25 (Ych); 397) Furlan, 25 (Ych); 398) Furlan, 25 (Ych); 399) Furlan, 25 (Ych); 400) Furlan, 25 (Ych); 401) Furlan, 25 (Ych); 402) Furlan, 25 (Ych); 403) Furlan, 25 (Ych); 404) Furlan, 25 (Ych); 405) Furlan, 25 (Ych); 406) Furlan, 25 (Ych); 407) Furlan, 25 (Ych); 408) Furlan, 25 (Ych); 409) Furlan, 25 (Ych); 410) Furlan, 25 (Ych); 411) Furlan, 25 (Ych); 412) Furlan, 25 (Ych); 413) Furlan, 25 (Ych); 414) Furlan, 25 (Ych); 415) Furlan, 25 (Ych); 416) Furlan, 25 (Ych); 417) Furlan, 25 (Ych); 418) Furlan, 25 (Ych); 419) Furlan, 25 (Ych); 420) Furlan, 25 (Ych); 421) Furlan, 25 (Ych); 422) Furlan, 25 (Ych); 423) Furlan, 25 (Ych); 424) Furlan, 25 (Ych); 425) Furlan, 25 (Ych); 426) Furlan, 25 (Ych); 427) Furlan, 25 (Ych); 428) Furlan, 25 (Ych); 429) Furlan, 25 (Ych); 430) Furlan, 25 (Ych); 431) Furlan, 25 (Ych); 432) Furlan, 25 (Ych); 433) Furlan, 25 (Ych); 434) Furlan, 25 (Ych); 435) Furlan, 25 (Ych); 436) Furlan, 25 (Ych); 437) Furlan, 25 (Ych); 438) Furlan, 25 (Ych); 439) Furlan, 25 (Ych); 440) Furlan, 25 (Ych); 441) Furlan, 25 (Ych); 442) Furlan, 25 (Ych); 443) Furlan, 25 (Ych); 444) Furlan, 25 (Ych); 445) Furlan, 25 (Ych); 446) Furlan, 25 (Ych); 447) Furlan, 25 (Ych); 448) Furlan, 25 (Ych); 449) Furlan, 25 (Ych); 450) Furlan, 25 (Ych); 451) Furlan, 25 (Ych); 452) Furlan, 25 (Ych); 453) Furlan, 25 (Ych); 454) Furlan, 25 (Ych); 455) Furlan, 25 (Ych); 456) Furlan, 25 (Ych); 457) Furlan, 25 (Ych); 458) Furlan, 25 (Ych); 459) Furlan, 25 (Ych); 460) Furlan, 25 (Ych); 461) Furlan, 25 (Ych); 462) Furlan, 25 (Ych); 463) Furlan, 25 (Ych); 464) Furlan, 25 (Ych); 465) Furlan, 25 (Ych); 466) Furlan, 25 (Ych); 467) Furlan, 25 (Ych); 468) Furlan, 25 (Ych); 469) Furlan, 25 (Ych); 470) Furlan, 25 (Ych); 471) Furlan, 25 (Ych); 472) Furlan, 25 (Ych); 473) Furlan, 25 (Ych); 474) Furlan, 25 (Ych); 475) Furlan, 25 (Ych); 476) Furlan, 25 (Ych); 477) Furlan, 25 (Ych); 478) Furlan, 25 (Ych); 479) Furlan, 25 (Ych); 480) Furlan, 25 (Ych); 481) Furlan, 25 (Ych); 482) Furlan, 25 (Ych); 483) Furlan, 25 (Ych); 484) Furlan, 25 (Ych); 485) Furlan, 25 (Ych); 486) Furlan, 25 (Ych); 487) Furlan, 25 (Ych); 488) Furlan, 25 (Ych); 489) Furlan, 25 (Ych); 490) Furlan, 25 (Ych); 491) Furlan, 25 (Ych); 492) Furlan, 25 (Ych); 493) Furlan, 25 (Ych); 494) Furlan, 25 (Ych); 495) Furlan, 25 (Ych); 496) Furlan, 25 (Ych); 497) Furlan, 25 (Ych); 498) Furlan, 25 (Ych); 499) Furlan, 25 (Ych); 500) Furlan, 25 (Ych); 501) Furlan, 25 (Ych); 502) Furlan, 25 (Ych); 503) Furlan, 25 (Ych); 504) Furlan, 25 (Ych); 505) Furlan, 25 (Ych); 506) Furlan, 25

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa delle coppe, sogno proibito per la Cividin?

LA PARTITA DI ANDATA CON I BULGARI POTEVA FINIR MEGLIO

Tropo esiguo il vantaggio per superare il primo turno

Ha lasciato molta amarezza tra le file verdeli l'esito della partita d'andata di Coppa delle Coppe con il Kremikovi. Sofia, Pischianz e soci si rendono conto che non sarà facile in Bulgaria conservare quel piccolo capitale costituito dalle quattro reti che li dividono dagli avversari.

Secondo Luca Duca bisogna vincere almeno con sette reti di scarto per sperare di superare l'ostacolo e continuare quindi il proprio cammino in Coppa. E la Cividin, a un certo punto della ripresa, sembrava essere in grado di concludere la partita con un cospicuo margine di gol di vantaggio. Un appannamento generale, qualche leggerezza e un briciolo di inesperienza sono stati fatali nelle ultime

battute, quando cioè il Kremikovi ha recuperato parte del terreno perduto.

Quello che ha fatto arrabbiare di più l'allenatore triestino è stato l'episodio in cui è maturato l'ultimo gol del bulgaro. «Non è ammissibile — ha sostenuto il "prof." nella sua requisitoria — prendere gol simili a tempo praticamente scaduto. Lo prendo per le gambe, mi faccio espellere ma non lascio tirare l'avversario. Evidentemente in questi incontri internazionali ci manca ancora qualcosa per emergere, perché non è la prima volta che prendiamo gol da polli negli ultimi secondi».

— Il discorso qualificazione ora si è fatto problematico... «Non sarà facile spuntarla a Sofia, ma siamo abituati a

lottare fino in fondo. Ritengo perciò il discorso qualificazione ancora aperto, anche se assegno più chances ai bulgari di passare il turno».

— Come valuta la formazione bulgara?

«Me l'aspettavo così, quadrata, molto ordinata in difesa e pronta a sfruttare ogni errore. Nella partita di ritorno quasi sicuramente dietro giocheranno più duri, speriamo di trovare due arbitri severi altrimenti il nostro compito diventerà ancora più difficile».

— Come spiega la flessione degli ultimi dieci minuti?

«È stato un calo fisico e ciò non mi meraviglia. Noi siamo appena all'inizio di stagione e abbiamo una sola partita di campionato nelle gambe».

La sentenza definitiva è rinviata al 20 ottobre quando a Sofia si disputerà il retour-match.

Il pubblico, inspiegabilmente poco numeroso, ha tributato calorosi applausi a Ivan Pusan, autore d'una prova maiuscola. Non lo rivedremo in campionato, ma speriamo di ritrovarlo ancora in Coppa. Ha fatto storcere il naso e più d'uno invece l'altro straniero, il terzino Kiraziev, un giocatore dalla personalità poco spicata e che in fase risolutiva non ha dato un apporto molto valido.

Domani la Cividin giocherà nuovamente al palasport in quanto c'è da recuperare la gara con il Loacker Bolzano. L'appuntamento è per le 17.30 a Chiarbola.

M. C.

UN IMPIANTO POLIVALENTE NEL COMPRESORIO DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Costa molto gestire un campo sportivo L'Armes Rugby propone una cooperativa



L'Armes rugby Trieste 1984-85: in piedi da sinistra, Salvador, Battig, Mogorovich R., Doimi, Marsi, Candotti, Metz A., Minatelli, Mogorovich S., Seganti, Mangano, Nicotera, Metz R. (allenatore), Prata (preparatore atletico), Dovigo (presidente); accosciati, Metz F., Percat, Miccoli, Penco, Saule, Accetulli, Pagani, Metz G.

po a questa parte, lascia alquanto a desiderare, non lo nascondo!

«A ciò si aggiunge che l'impianto manca dell'illuminazione, o piuttosto ne ha una "artigianale", che comunque limita, e di molto, la sua possibilità d'impiego nella stagione invernale».

— Quali dunque le possibili soluzioni, secondo lei?

«Sostanzialmente direi che sarebbe sufficiente che il campo venisse usato un po' di più, dividendo in pratica tra più società i costi di gestione. Di conseguenza sarei ben lieto se altri sodalizi si facessero avanti; e non solo di rugby, naturalmente! E per quanto riguarda la questione dell'illuminazione, non sarebbe sgradito un intervento, per altro già più volte richiesto, da parte delle autorità competenti in merito».

È il rugby comunque ciò

che sta più a cuore a Dorigo. E il presidente è abituato a guardare avanti.

Di Sergio Bertozzi si può ben dire che abbia trascorso una vita per il rugby. Come giocatore ha disputato ben 30 campionati tra A, B, e C; ora, appeso le scarpe al chiodo per superati limiti di età, da alcuni anni è impegnato nell'arduo compito di allenatore.

Due anni or sono gli è stato affidato il settore giovanile del Trieste, ora l'Armes. E lui si è particolarmente distinto nel ruolo di allenatore-papà, costituendo un nucleo di giovanissimi veramente validi ed entusiasti con i quali ha ottenuto brillanti risultati.

La scorsa stagione il presidente Dovigo gli affidò la guida della prima squadra che era appena precipitata dalla C1 e così, per forza di cose, dovette abbandonare i suoi ragazzi. A complicare le cose, inspiegabilmente, la società

non gli trovò un sostituto, per cui quello che in qualsiasi disciplina sportiva è il settore più importante fu totalmente trascurato per una stagione intera.

Ora il black-out è terminato. L'Armes si è accorta dell'errore commesso ed ha rinfidato a Bertozzi la direzione della fabbrica di mini-giganti. Purtroppo però la realtà si è ben presto rivelata parecchio diversa dal previsto. E successo, e non poteva essere altrimenti, che molti di quei ragazzi che avevano difeso i colori bianco-rossi, pur di non restare fermi per un anno, hanno bussato ad altre porte, dimenticando l'amore per quella palla ovale che in fondo li aveva traditi.

«E così — ci spiega proprio l'allenatore Bertozzi — dopo tanto lavoro adesso ripartiamo nuovamente da zero, o quasi. Giorno dopo giorno sto contattando quanti sono stati

con me due anni fa, e a dire il vero una dozzina hanno già risposto all'appello; altri lo faranno, spero, perché veramente mi piacerebbe poter ricostruire quel gruppo che ha vissuto tanti successi. E aggiungo che naturalmente le nostre porte sono aperte a chiunque voglia avvicinarsi a questa splendida disciplina sportiva».

— Se le cose dovessero risolversi per il meglio, a quali campionati contate di partecipare?

«Senz'altro al torneo "under 15", che vi vedrà impegnati per tutta la stagione, da ottobre ad aprile. Poi nei nostri programmi c'è anche l'"under 13" che si svolgerà appena in primavera ed infine il torneo di Treviso, riservato appunto a squadre giovanili, dove abbiamo partecipato per due anni di fila».

Pier Paolo Dobrilla

La Pesistica udinese brilla a Nuoro

Si sono conclusi a Nuoro con ottimi piazzamenti da parte dei sollevatori udinesi, i campionati italiani giovanili per giovani fino ai 15 anni. Sotto la costante guida del maestro dello sport Ernesto Zanetti e dell'allenatore Ivano Brianese i giovani friuliani hanno dimostrato grossi progressi.

Il titolo italiano della categoria dei medi (limite kg 75) è andato a Luca Calzolari (anni 17) che ha sollevato in totale kg 235 (kg 105 nello strappo e kg 130 nello slancio).

Un ottimo secondo posto lo ha conquistato nella categoria dei mediomassimi (limite kg 82,5) Adriano Sangiorgio alle spalle del fuoriclasse Massimo Benelli.

Nel massimo per il limite dei kg 100 il titolo italiano per William Potocco con kg 227,5 (kg 107,5 strappo, kg 120 slancio), 107,5 strappo, kg 120 slancio, 107,5 strappo, kg 120 slancio, 107,5 strappo, kg 120 slancio.

Un'altra ottima prova l'ha fornita Dario Brianese nella categoria massimi leggeri (kg 90) conquistando un decimo posto, che fa ben sperare con questo piazzamento i suoi tecnici sulle sue possibilità di recupero dopo aver subito un delicato intervento al menisco.

Con questi risultati gli atleti friulani ancora una volta hanno tenuto alto il buon nome della Pesistica del Friuli-Venezia Giulia.

C. C.

A BRUXELLES Sterpin terzo con 209 km

Claudio Sterpin ha conquistato la medaglia di bronzo nella gara internazionale di marcia svoltasi a Bruxelles. L'altiere del Marathon Trieste ha concluso la ventiquattresima gara belga percorrendo 209 km in 24 ore e 15'. Il marciatore triestino, con questa prestazione ha stabilito il suo nuovo primato che precedentemente era fissato a 197 km.

L'altro marciatore giuliano in gara, Mario Pollani del Cus Trieste è stato invece costretto al ritiro dopo 81 km a seguito di crampi.

ANCHE SE A SPILIMBERGO FARE ATLETICA NON È FACILE

Nella Stellaflex una stella di nome Mara

A Spilimbergo, piccolo centro del Friuli, chi desidera praticare l'atletica leggera non è certo agevolato nella scelta dall'esistenza di strutture adeguate: non esiste infatti alcun campo con piste e pedane dove poter svolgere la preparazione specifica richiesta da questo sport. A disposizione della cosiddetta "regina degli sport" ci sono solo poche ore di palestra e gran parte della preparazione viene svolta sul greto del Tagliamento o lungo le strade di campagna. Ma nonostante questa situazione dati, antequerra, Spilimbergo continua da anni a sfornare atleti di valore, molte volte da vertici nazionali, supplendo con la grinta e l'applicazione alla deficienza delle strutture; a ciò concorre anche la grande e disinteressata passione della ditta Stellaflex che da un decennio rende possibile la sopravvivenza dell'atletica in questa zona così prodiga di talenti.

In questo quadro di scarsissimi mezzi e di grande amore per l'atletica nascono e si impongono figure di spicco come Mara Nespolo, una delle

atlete più versatili e complete mai apparse sui campi italiani. Attualmente gareggia per la Chimica del Friuli-Snla, ma i primi passi li compie nella Stellaflex Spilimbergo, dove tuttora si allena sotto la guida del prof. Ginulla.

Al primo anno di allievo si rivela subito atleta polivalente eccellente nelle corse e nel salto in alto (m. 1,60). L'anno successivo però, dopo un periodo di campestri ed indoor di grande auspicio, si ammalava seriamente ed è costretta ad interrompere completamente l'attività. Ed è in questa fase difficile che risaltano le grandi capacità di adattamento e lo spirito di sacrificio, su cui Mara ha costruito le basi di una grande carriera sportiva. Riprende infatti la preparazione nella categoria juniores, salendo subito a 1,70 nell'alto, risultato che le consente di vestire più volte la maglia azzurra giovanile. Ma è nelle prove multiple che la sua classe ed il naturale eclettismo possono esprimersi compiutamente, uniti da una tenacia e costanza negli allenamenti si da allungare continuamente la



lista dei grossi risultati e progressi in tutte le specialità praticate.

Nel 1984 veste più volte la maglia azzurra della nazionale «A» gareggiando nell'atletica anche all'estero, in Russia e Grecia, dove tra l'altro fornisce una probante mi-

sura del suo grande temperamento: in un clima torrido, dopo aver già disputato sei durissime gare, nella prova finale degli 800 m, lei che come struttura fisica non è certamente una mezzafondista, ottiene un 2'13"2 di enorme valore, terza prestazione regionale di ogni tempo. A questa «perla» si aggiungono i record regionali assoluti nell'atletica e nei 400 ostacoli (61"46), oltre ad un invidiabile carnet costituito da 15"1 sui 100 ostacoli, 5,74 nel salto in lungo, 1,74 nel salto in alto, 10,80 nel peso e 32,74 nel giavellotto.

Se uniamo queste prestazioni al discorso iniziale sulle strutture primordiali a disposizione di questa atleta e dei suoi compagni possiamo affermare senza timore di cadere nella retorica che personaggi come Mara Nespolo regalano all'atletica molto più di quanto ottengono e devono far riflettere profondamente certi «signorini» e «signorine» sempre pronti a schivare gare, fatiche d'allenamento e, in genere, le proprie responsabilità.

Gianfranco Icardi

Un altro sport triestino sta entrando di diritto nell'albo d'oro. Si tratta del pentathlon moderno che pur vedendo i ragazzi che lo praticano impegnati, almeno per il momento, solamente nei Giochi della gioventù ogni anno, a cominciare dal 1976, ha visto i triestini primeggiare nelle finali dei Giochi.

Quest'anno i ragazzini triestini si sono qualificati al terzo posto nel settore maschile, e al primo in quello femminile, per la prima volta ammessi ufficialmente alle finali dei Giochi.

E veniamo subito alle ragazze che all'esordio alla finale romana hanno dimostrato il loro valore confermando, tra l'altro, il risultato ottenuto nelle semifinali.

Elena Moro, Elena Mendietta, Corinna Sorini, Cristina Nicotera (questi i nomi delle magnifiche quattro) hanno iniziato piazzandosi al terzo posto nella prova di nuoto. Appartengono tutte all'Edera Nuoto ma hanno dimostrato anche ottime qualità nella prova di corsa battendo Lombardia e Veneto.

Delle quattro Elena Moro, in particolare, ha conquistato anche il primo posto nella classifica dopo aver ottenuto la miglior prestazione nella corsa, 1000 metri, con 3'49". Sua sorella, invece, Clara, ha conquistato la medaglia di bronzo: un po' di febbre le ha impedito di esprimersi al pieno delle forze, nella categoria 14 anni.

I maschietti Massimiliano e Stefano Baldassi, Mattia Toich e Alessandro Zanot, dal canto loro, partivano non certo tra i favoriti. Dai risultati dei concentramenti, nord e sud erano al quinto posto, ma con un ottimo primo posto nella gara di nuoto, hanno saputo stringere i denti anche nella gara di corsa, specialità a loro poco congeniale, e alla fine sono risultati terzi.

A completare il successo, poi, si è aggiunto anche Davide Buoro, del Gymnasium Nuoto di Pordenone, unico non triestino nella squadra, che ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria 14 anni.

D. M.

E' domenica: alivado e alitorno pagando la metà



La speciale tariffa "Domenica andata & ritorno" consente di effettuare viaggi veloci

Alitalia

È sufficiente acquistare il biglietto al momento della prenotazione

alla metà del prezzo di un normale biglietto. Si può seguire la squadra del cuore in trasferta, andare a colazione nella città e nel ristorante preferito, visitare una persona cara.

e usarlo sui voli nazionali nelle 24 ore della domenica: l'offerta al 50% "Domenica andata & ritorno" è valida infatti per tutti i voli Alitalia, Ati e Aermediterranea*.

Cogli la domenica al volo!



* Lo sconto non è cumulabile con altre tariffe agevolate e non si ha diritto al rimborso in caso di non utilizzo del ritorno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PUNTUALITÀ E COERENZA DEL COMUNALE TRIESTINO

Al «Verdi» sarà sempre gala malgrado il cartellone tiranno

Soltanto alla Scala uguale certezza per l'inaugurazione

Il panorama dei grandi teatri lirici italiani è ancora molto precario ed incerto. La rivoluzione apportata dalle nuove, rigide norme di sicurezza hanno costretto molti enti all'innattivazione o a rivolgersi verso altre sale per permettere gli urgenti lavori di riassetto; a queste imposizioni di legge si sono sovrapposte restrizioni finanziarie.

Alla Fenice di Venezia c'è un top secret sull'imminente stagione, ma la conferenza stampa è annunciata fra poco, e si sa comunque che la programmazione comprenderà l'arco di due anni partendo dal gennaio '85. A Napoli, costretti altrove per ora dai lavori, si dovrebbe aprire al primo di dicembre con un «Macbeth», ma il futuro è incerto. A Bologna si danno spettacoli

e concerti in un'altra sala, ma si dovrebbe alzare il sipario in dicembre con un'«Armida» di Gluck. A Torino, ed appena qui forse si tratta di un'inaugurazione, si è fissata la data del 22 novembre con «I Due Foscari». Al Carlo Felice di Genova, da decenni costretto al Margherita, l'apertura sarà per dicembre con un'opera inedita di Donizetti, «Il diluvio universale». A Firenze, dove non si può parlare di inizio o fine di stagione per l'importanza che riveste il «Maggio», si sta già dando un «Elisir d'amore», mentre la curiosità è puntata sulla «Traviata» di Zeffirelli con la Gasda, che dovrebbe andare in scena il 5 dicembre. Due giorni dopo si aprirà la Scala con «Carmen» in francese. L'apertura dell'Opera di Roma è per novembre

con il mozartiano «Don Giovanni». Come si può evincere da questo sommario, il melomane che andasse alla ricerca della solenne inaugurazione — hooey costoso, visto che a Sant'Ambrogio una poltrona alla Scala costa sulle 250.000, ma anche il Verdi non scherza con le sue 90.000 — dovrebbe limitarsi a pochissimi teatri e, fra questi, con la certezza della tradizione intaccata nell'addobbo floreale ma non nell'anno nazionale, fa spicco per puntualità e coerenza il Comunale triestino, costretto sì da un calendario tiranno — ottantaquattro spettacoli con i turni fissi il sabato e due domeniche — ad anticipare sempre più la sua apertura ma che, nonostante tutto, resta «di gala».

È una stella fissa



Roma — Eleonora Brigliadori, nella foto, è una delle «star» fisse di «Fantastico 5», la trasmissione televisiva di Raiuno abbinata alla Lotteria Italia (Ansa Foto)

UN LAVORO DI THOMAS BERNHARD ALLA BIENNALE TEATRO

L'apparenza può ingannare non così la classe di Minetti

Già vicino a Eduardo, potrebbe essere un esempio per il futuro di Gassman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
VENEZIA — Cinquantenne di bell'aspetto, Thomas Bernhard ha tutto di austriaco, lui salisburghese di nascita, per molti anni londinese in esilio e poi campagnolo in «L'Austria», di nuovo miticamente introvabile secondo le nostre «gazzette» e secondo le nostre «fantasie» «columnist». Macché, è alla portata di tutti, riceve tutti amabilmente, scrive indefesso (ventisei opere tra romanzi, racconti, saggi cinematografici, opere teatrali), ha stabilito un rapporto di odio-amore-lavoro con Bernhard Minetti, che è il più squisito, vecchio giovane, fantasmagorico, beckettiano attore teatrale di lingua tedesca.

In un video-tape, Bruno Ganz commenta, con voce

fuori campo, Minetti-attore. La metropolitana di Berlino è coperta di neve, poi Minetti è tranquillo, «gemütlichkeit», diremmo noi, sprofondato su una grande poltrona di pelle, tranquillo, composto, sicuro, parla di sé e di teatro. Filosofo di calcio, lo conosco, amico di Fritz Walter, timido e angosciato, accusato di filonazismo, attore grande, grandissimo, uno Stoppa e Carraro italiani messi insieme, tanto per capirci, con noncuranza estrema, con voluta insincerità, con nobile espressione melanconica, con suprema pienezza fisica del palcoscenico.

«L'apparenza inganna» è prodotto dalla «Schauspielhaus» di Bochum, che in Italia ebbe modo di far conoscere attraverso la prima regia di

Peter Stein. «Misura per misura», e che oggi assieme alla «Schaubühne», a Stoccarda e a Francoforte, è il maggior teatro della Germania Federale. Vi sono due soli personaggi in scena, due fratelli, che si fanno reciprocamente visita secondo uno schema immutato: Karl (Minetti, un vecchio giocatore) riceve il martedì, giovedì e venerdì da Robert (Traugott Buhre), anziano attore di teatro, divorziato da tempo dal palcoscenico.

Ascoltiamo «Mosè e Aronne» ma anche Brahms, curioso, stravagante fra immediatezze, aspiriamo fascismi e fedelismi, sognati viaggi in improbabili pianeti lontani, ivi inclusa l'Italia. Non badate a quanto vi sentirete dire: il dialogo è scintillante, lungo

ma mai noioso, la lingua è esplosiva, mai banale, il copione è scintillante, piena di idee.

Chiacchiere di moda, di equitazione, di chiesa cattolica, del teatro moderno e antico: è un «gioco-di-teatro», nulla di astuto, imprevedibile, intelligente ostinato e a me sembra a lungo andare divertente.

Poi c'è questo Minetti: vedere per credere, e augurare a Gassman di umilmente imitarlo, passo passo, voce voce, mestizia consumata a grande espressività. Se Bernhard ha fallito quest'anno il «Nobel», certo Minetti non mancherà il suo posticino nel museo delle cere dei grandi attori. Con un po' più di soffio inecantevole di poesia: lo sguardo allucinato, le occhiaie spente, la voce fresca, l'ammiccare sornione, la comunicativa sicura, l'intelligenza riconoscibile, l'umanità vasta e profonda. Eduardo? Forse.

Giorgio Polacco

«Grifo d'oro» di Paganini per Uto Ughi

GENOVA — Con un concerto al teatro Margherita si è conclusa a Genova una settimana di attività di Uto Ughi, che vi ha tenuto un seminario violinistico, ha ricevuto dalle mani del sindaco Fulvio Ceroni il «Grifo d'oro» e ha suonato il mitico «Guerrieri del Gesù» di Paganini.

Ughi, che proprio un mese fa aveva suonato lo stesso strumento in occasione delle manifestazioni di «Omaggio a Venezia», era accompagnato all'Orchestra da camera dell'Accademia di Santa Cecilia (diretta da Pier Luigi Urbini, con la quale ha eseguito brani di Rossini e il primo concerto di Paganini, del quale il pubblico ha richiesto, con entusiasmo applausi, il bis di un intero tempo).

Nel settecentesco oratorio di San Filippo invece 22 giovani diplomati hanno seguito per cinque giorni consecutivi lezioni ad esempio che Uto Ughi ha tenuto per iniziativa dell'Istituto di studi Paganini.

NINO PICCINELLI, MUSICISTA, SCRITTORE E GIORNALISTA

Si è spento l'autore di «Ta-Pum» famosa canzone della guerra '15-'18

ROMA — Il musicista, scrittore e giornalista Nino Piccinelli, autore di «Ta-Pum», la più famosa canzone della guerra '15-'18, composta dopo l'assalto all'Ortigara, cui aveva partecipato come bombardiere, è morto a Roma dopo una lunga malattia.

Piccinelli era nato a Chiari, in provincia di Brescia, nel 1898, ma si considerava un «ragazzo del '99» essendo stato richiamato non ancora ventenne. Al fronte aveva fatto parte di quel gruppo di artisti che, anche su suggerimento di D'Annunzio, fra un'azione e l'altra avevano dato vita alla cosiddetta «scapigliatura di trincea», che vide poi i superstiti molto uniti in sodalizi creativi a guerra finita.

Piccinelli, musicista fin da ragazzo, compose la sua celebre malinconica nenia, che sarebbe diventata popolare su

tutti i fronti d'Europa (una specie di «Lili Marlene» con 25 anni di anticipo) in un momento di riposo.

Autore dei testi fu Carlo Salsola, il futuro commediografo, in seguito anche alto dirigente della Società italiana autori ed editori.

A guerra finita Piccinelli si diplomò al conservatorio di Milano divenendo compositore e direttore d'orchestra, e scrivendo fino agli anni '50 le colonne sonore di numerosi film. Fu anche giornalista. Scrisse vari libri e svolse per un ventennio la sua attività di critico musicale e televisivo al quotidiano romano «Momento Sera». A Piccinelli si devono anche varie canzoni di successo degli anni Venti e Trenta.

Secondo una leggenda, aveva scritto «Creola», il cui diritto, diceva, aveva ceduto ad

altri dopo una partita a poker perduta in una notte a Milano. Per molti anni collaborò alla radio con programmi musicali, sovente rievocando gli anni della trincea e della sua celebre canzone «Ta-Pum».

La salma sarà traslata oggi al cimitero di Acquedoppio, in provincia di Viterbo.

Jean Claude Gallotta al debutto in Italia

MILANO — Jean Claude Gallotta, coreografo trentino di Grenoble, definito dalla critica «l'intellettuale della danza», ha debuttato l'altra sera in Italia, presentando al «Nuovo» di Milano, «Les aventures d'Ivan Vaffan», un balletto in due atti per attori e ballerini ideato dallo stesso Gallotta su musiche di Henry Torgue.

PRESENTATO IERI IL PROGRAMMA DELLO STABILE «PICCOLO ELISEO»

Anche il triestino «Tango viennese» tra le novità della stagione romana

ROMA — «Tango viennese» dell'austriaco Peter Turrini, novità assoluta per l'Italia prodotta dal Teatro «La Contrada» di Trieste, verrà presentato a Roma all'interno della prima Stagione del Teatro Piccolo Eliseo.

Lo spettacolo, che debutterà a Trieste al Teatro Cristallo il 29 novembre, è stato inserito infatti nel prestigioso cartellone del teatro romano, illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.

Ecco il calendario degli spettacoli: dall'1 al 4 novembre il teatro di Bochum con «Jacke wie hose» di Manfred Karge e con Lore Brummer; dal 13 al 23 novembre Santa-gata e Morganti presenteranno «Il calapranzi» di Pinter; dal 27 novembre al 20 dicembre «Giorni felici» di Beckett presentato da Adriana Asti e Luca Ronconi; dal 21 dicem-

bre al 27 gennaio «Una famiglia felice» di Cooper con la Cooperativa dell'Atto; dal 29 gennaio al 10 febbraio «Tango viennese» presentato da La Contrada di Trieste; dal 12 febbraio al 3 marzo il Teatro dell'Elfo ne «L'isola di Athos Fugard»; dal 5 al 24 marzo il Gruppo della Rocca con «Narciso contro carni» di Bernard Marie Koltès; dal 26 marzo al 14 aprile «American Buffalo» del Teatro di Messina; dal 16 aprile al 5 maggio «Creditori»

di Strindberg presentato dal Teatro Niccolini.

Una stagione dunque che ha come caratteristica principale l'interesse per la drammaturgia contemporanea internazionale, ovvero per quel tipo di drammaturgia contemporanea a cui il teatro italiano si interessa sempre

più, e che, forse, dando maggiore attenzione a testi teatrali cosiddetti «a basso rischio».

«Lady Jane»

HOLLYWOOD — Il regista Trevor Nunn prepara una nuova versione di «Lady Jane» la storia di Lady Jane Grey che fu regina d'Inghilterra per nove giorni nel 1553. Il soggetto venne già trattato nel 1936 nel film britannico «Regina per nove giorni» con Nova Pilbeam, regia di Robert Stevenson.

«Lady Jane», da una sceneggiatura di David Edgar e Chris Bryant, avrà la fotografia di Sven Nykvist, due volte vincitore del premio Oscar. Il film sarà prodotto dalla Paramount.

Il Piccolo Eliseo dunque ha operato una scelta ben precisa: è stato preferito il rischio di affrontare esperienze più stimolanti e meno «comode», esperienze che hanno invece dimostrato, in paesi meno pigri del nostro, tutta la loro vitalità.

A fianco poi del cartellone vero e proprio verranno presentati una serie di esperimenti che coinvolgono il teatro sotto vari aspetti, dal cinema all'editoria.

E infine una nota che non può passare inosservata: molti degli spettacoli in programma al Piccolo Eliseo saranno presentati anche al Teatro Cristallo di Trieste.

Una nota positiva che mette in luce finalmente il buon livello di prodotti teatrali che la nostra città sta incominciando ad offrire al suo pubblico.

«Lady Jane»

«Lady Jane», da una sceneggiatura di David Edgar e Chris Bryant, avrà la fotografia di Sven Nykvist, due volte vincitore del premio Oscar. Il film sarà prodotto dalla Paramount.

Stroncato dalla critica l'ultimo film di James Mason

LONDRA — L'ultimo film girato dall'attore James Mason prima di morire, una produzione della Biennale del racconto di Graham Greene, «Il dr. Fischer di Ginevra», è stato stroncato dai critici inglesi.

Il film costato più di due miliardi di lire (la più cara produzione della Tv inglese) è stato presentato in anteprima l'altra sera.

Recentemente, Greene, che ha compiuto 86 anni, aveva detto che se le riduzioni cinematografiche dei suoi romanzi sono state di solito pessime, era invece ottimista a proposito di «Il dr. Fischer di Ginevra».

Il racconto piuttosto breve, del 1980, narra le molte ambiguità del bene e del male nel confronto tra il ricco dr. Fischer (interpretato da Mason) e il suo povero genero (l'attore inglese Alan Bates).

IL CONCERTO LANGGARTNER-BAUER

Come solista la viola che fu di Leopold Mozart

TRIESTE — Domenica mattina gli appassionati di musica classica avevano l'occasione di soddisfare la loro sete di rarità. L'Istituto Geiringer ha organizzato al Castello di via Ovidio una mattinata musicale che vede protagonisti il prestigioso violista austriaco Peter Langgartner e il pianista Günther Bauer. La rarità consisteva non solo nell'assistere a una prestazione della viola da solista, ma anche nello strumento stesso che apparteneva a Leopold Mozart e nel programma proposto.

Apriva il concerto un sostanzioso estratto dalla sinfonia «Harold in Italia» op. 16 di Hector Berlioz trascritto per viola e pianoforte da Liszt. Una pagina composta, interessante per una certa continuità strutturale illuminata da slanci di passione; la scrittura di Berlioz non pone subito al centro il soggetto, l'armonia principale ma vi arriva attraverso un graduale processo creativo ben sottolineato dagli interpreti. Il suono di Langgartner è alla volta densa e spessa, avvalorata da una tecnica pulita e un fraseggio curato.

Dall'essenza romantica del-

lo spirito berlioziano si passava con un salto considerevole alle insinuazioni sottili dell'inglese Benjamin Britten. Le sue «Lachrymae» op. 48 sono piccole meditazioni di una nascente purezza, pensieri musicali bisbigliati al buio che si placano in un finale di tranquilla rassegnazione. Una poetica questa non estranea a Sciostakovic e alla sua Sonata op. 147, dove il consueto linguaggio del compositore russo si arricchisce nell'allegretto di accenti e ritmi popolari, e nell'adagio ammorso dei suoi stessi temi.

In questo pezzo i due concertisti hanno dato il loro meglio esprimendosi con concentrazione e freschezza. Ma il pubblico, non ancora appagato, a suon di applausi ha ottenuto un bis schumanniano.

S. C.

■ DIFESA ANIMALI — Brigitte Bardot in un'intervista televisiva ha detto che la protezione dei diritti degli animali è il più urgente della difesa dei diritti delle donne e ha chiesto al governo francese di creare un ministero che si occupi della salvaguardia degli animali.

DIFFICILE RICUPERO DI UNO SPAZIO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI GIOVANILI

È destinata a rimanere senza seguito la prima vittoria del «Posto delle fragole»

«In questa città sembra che esista solamente il problema della terza età...», dice lui, diciotto o vent'anni, salopette e capelli cortissimi. «Vorrà dire che per essere presi in considerazione dovremo aspettare di diventare vecchi...», ribatte, fra l'ironico e l'inconsolabile, lei, forse qualche anno di meno, gonna nera lunga fino ai piedi, accennatura post-moderna.

È un frammento di dialogo rubato l'altra sera nell'atrio del teatro di via Anania, se-

de di una «serata multimediale» organizzata da quelli del coordinamento musicale «Il posto delle fragole» e dell'Associazione d'azione non violenta.

A poche centinaia di metri, nel comprensorio fieristico, si concludeva il primo salone della «Festa della terza età».

Gli «happening a sorpresa» annunciati nel programma consistevano in alcuni sketch più o meno divertenti, e il momento più interessante della serata è stato la proiezione dell'audiovisivo intitolato «Uno spazio da recuperare».

Lo spazio è quello del teatro dell'ex ospedale psichiatrico, chiuso perché ingiungibile tre anni fa, e per un periodo ridotto a deposito dell'Unità sanitaria locale.

Pochi giorni fa, il teatrino è stato sgomberato dai materiali sanitari, ed è tornato a tutti gli effetti nella disponibilità dell'amministrazione provinciale, che ha già pronti i fondi per restaurarlo. Una prima, piccola vittoria dei ragazzi del «Posto delle fragole», dalla cui mobilitazione è arrivata la spallata decisiva per risolvere il problema.

Difficilmente, però, a questa prima vittoria ne seguirà una seconda: riavere cioè la

disponibilità della struttura, che la Provincia non ha nessuna intenzione di affidare loro. Non avendo una sede, continuano a organizzare serate autogestite nelle varie sale cittadine. Sono gli unici che si muovono, e che tentano di smuovere la sonnecchiata vita «culturale-giovanile» locale. Non hanno mezzi, e quindi si arrangiano come possono.

Proprio come si sono arrangiati l'altra sera in via Anania, sede decentrata e per molti sconosciuta.

Un dubbio: e se avessero ragione i due spettatori ai quali abbiamo rubato le battute iniziali?

Carlo Muscatello

Nuovo personaggio firmato Disney

HOLLYWOOD — Il massiccio riserbo circonda un'iniziativa firmata dalla Walt Disney per il lancio di un nuovo personaggio dei cartoni animati, e sul mercato, di un giocattolo a lui ispirato.

La Walt Disney ha detto solo che l'industria di giocattoli interessata all'iniziativa è la Hasbro Industries,

Alle note del nuovo inno nazionale «Oh Crili» è salpato — ma ancora due settimane fa — «Fantastico 5», riproponendo per il suo numero di serie gli Zeri e le Berté, le mossette robotiche di Heather Parisi, gli sketch di Verdine, le canzoncine d'epoca e gli indovinelli musicali adatti alle varie età (sabato scorso, dagli 8 ai 14 anni).

Non sono cose da far saltare sulla sedia, anche se il programma della Lotteria continua a coltivare l'ambizione di qualificarsi al titolo di spettacolo kolossal, se non altro perché si fa di costare molto, assai di più, mettiamo, di quanto sia costato il «Cuore» di Comencini. Ma è anche vero che il confronto tra manufatti di natura così diversa non può fornire alcun metro di valutazione attendibile. Che cosa sarebbe di noi se tra due o tre spettacoli, magari in concorrenza, ci sentissimo obbligati a preferire il più costoso e, appunto, il più «spettacolare»?

Fortunatamente quel demone che vegliava sugli antichi saggi per esortarli alle gioie disinteressate dello spirito, ci ricorda in tempo che il denaro non porta la felicità, e

neppure il divertimento. Non è quasi mai accaduto, infatti, che alla resa dei conti il valore di un kolossal (di qualsiasi tipo e genere) sia proporzionato al suo costo: nel quale ultimo si deve calcolare, beninteso, anche l'enorme dispendio di tempo e di banalità che simili imprese richiedono.

Con ciò dicendo non si vuol certo guastare la festa del sabato sera a chichessia, sebbene resti aperta la possibilità che persino lo spettatore meglio intenzionato a questa volta venga colto da viva nostalgia per qualche «Fantastico» del passato. Vecchia storia: un pizzico di nostalgia, un cappuccino e un biglietto della Lotteria Italia non si negano mai, a nessuno.

Si accennava al «Cuore». Come va? Va via col... pianto. Comencini, rispettoso del testo, ma armato di acce malizia, ne apre le chiuse per farci intendere che il regno dei cieli, all'epoca di De Amicis, esigeva un alto prezzo di lacrime, d'ingiustizia e di sopportazione da deporre sull'altare dell'autorità costituita e del paternalismo sociale, e riasumibile nel dogma, invero alquanto terrorifico, «E la cat-

tiva coscienza che fa la cattiva salute» (il piccolo scrivano fiorentino).

E allora che si fa: si prende o si lascia? Personalmente, non provo alcun bisogno d'imbrancarmi nell'armata dei critici d'assalto che da alcune settimane sciamano come api intorno al «Cuore» per suggerire, e sputar fuori, rispettivamente le parti «marce» e le parti «sane», per trafiggerlo o salvarlo. Al pubblico non importa nulla di queste discussioni accademiche e spesso strumentali. Il grosso pubblico (ma il mezzo ci sono poi i ragazzi della nuova generazione, e se si, che idea hanno di quel mondo così remoto e probabilmente a essi incomprensibile? Ecco chi che sarebbe interessante sapere), il grosso pubblico, dicevo, continua invece il suo bel gioco d'infanzia ritrovata, soddisfatto, semmai, di scoprire che in un angolo della terra (o del video), le cose stanno ancora «dove», a torto o a ragione, per ipocrisia o per nobiltà d'animo, le hanno lasciate gli antenati quasi cent'anni fa.

Che ciò avvenga, forse non è buon segno, forse è sintomo di regressione sentimentale, ma non diamo anche di questo tutta la colpa al povero Edmondo. Che, De Amicis, sembra comunque averne ancora molti e affezionati.

Ber.

Morto l'autore di «L'uomo di Alcatraz»

PORTLAND — Thomas Eugene Gaddis, l'autore de «L'uomo di Alcatraz» il best-seller dal quale venne tratto l'omonimo film interpretato in modo magistrale da Burt Lancaster, è morto a Portland, nell'Oregon, all'età di 76 anni.

Gaddis scrisse «Birdman of Alcatraz» (questo il titolo originale del libro, ndr) nel 1955. Era un romanzo ispirato alla cruda realtà: la storia di Robert Stroud, il nipote di un magistrato condannato nel 1938 a vivere per tutta la vita in isolamento nel penitenziario di Leavenworth dopo aver accoltellato, uccidendola, una guardia in Alaska.

In carcere Stroud si appassionò al mondo degli uccelli fino a diventare uno dei più esperti ornitologi degli Stati Uniti.

Dario Fo all'Argentina con uno stage

ROMA — Una lunga fila di giovani davanti al botteghino del teatro Argentina già saluta l'inizio della stagione del Tatro di Roma che Maurizio Scaparro ha voluto indicare con la sigla «Dalla commedia dell'arte al teatro di varietà», e che parte con Dario Fo che sembra riassumere in sé l'intero spirito del progetto.

Da oggi al 19 ottobre, ogni pomeriggio, Dario Fo terrà uno stage sulle tecniche recitative della commedia dell'arte dedicato ai giovani attori, ma anche a coloro che, compatibilmente con la capienza del teatro, vorranno assistere a queste lezioni-spettacolo.

Sabato 20, a conclusione dello stage, Dario Fo terrà al teatro Argentina alle ore 21 uno spettacolo che lui stesso ha voluto intitolare «Giullarata», e che intende riassumere tutti ed esperienze tratti dai giorni precedenti.

Gli appuntamenti

Terza stagione di prosa per ragazzi

Oggi alle ore 18 al Teatro Cristallo di via Ghirlandola 12 la compagnia La Contrada invita insegnanti e operatori culturali alla festa d'inaugurazione della terza stagione per ragazzi «A teatro in compagnia».

In quest'occasione verrà illustrato l'intero programma destinato al pubblico della scuola dell'obbligo e i seminari che la compagnia propone invece per gli insegnanti.

«Fantastico» al Festival dei Festival

Debutta oggi al cinema Ariston nell'ambito del quinto Festival dei Festival il film di David Cronenberg «La zona morta» (Usa, 1984) premiato al Festival del cinema fantastico di Avoriaz 1984.

«Diva» al Lumiere d'essai Fice

Oggi e domani al cinema Lumiere (via Flavia 9) la Fice presenta il film di Jean Jacques Beineix «Diva» con Frederic Andrei e Roland Bertin.

«Cuore» di Scavolini al Lumiere

La Fice informa i signori insegnanti delle scuole elementari che il film «Cuore» di R. Scavolini con Renato Cestè è a disposizione per eventuali mattinate al cinema Lumiere a partire da venerdì fino a mercoledì 24 ottobre. Per informazioni telefonare all'820530 dalle ore 16 alle 20.

A CURA DELLA GLASBENA MATICA

Giù da Contovello musica di un universo dimenticato

(S. C.) Circondati da rock, «disco» e computer music, può essere emozionante entrare in comunicazione con un altro universo sonoro ormai dimenticato dall'uomo e consolato solo dalla storia.

Il concerto svoltosi domenica nella chiesa di San Gerolamo a Contovello, promosso dalla sezione musica antica della Glasbena matica in collaborazione con la sede regionale della Rai, dava la possibilità di ammirare un repertorio poco conosciuto e relegato quasi sempre nel campo filologico degli addetti ai lavori.

La serata infatti vedeva protagonista la viola da gamba; essa appartiene alla numerosa famiglia delle viole che partendo dal Medioevo hanno assunto varie forme, fino a dar origine attraverso sviluppi divergenti al violino

ed al violoncello. La viola da gamba (con sei corde ed un suono più aspro del violoncello) è stata protagonista fino ai primi del '700.

Gli interpreti del concerto hanno proposto un programma che illustrasse l'epoca d'oro dello strumento centrando l'attenzione sul '600 inglese e francese. Questo repertorio meriterebbe maggior attenzione, e bisogna apprezzare gli sforzi di Carlo Dentì «viola solista» dal suono avvincente che si è distinto nel «Musical humours» di Hume. Attente ad assecondarlo Irena Pahor (viola) e Dina Slama (cembalo) avevano quasi sempre il compito di dar vita al basso continuo. L'unico problema consisteva nell'accordatura dei due archi, che spesso nell'esecuzione finivano per non coincidere.

Il giudice sarà svizzero



Roma — L'attore svizzero Jean Luc Bideau (a destra nella foto, con Franco Fabrizi) sarà il protagonista del film di Giulio Questi «Il giudice». Oltre al film per il grande schermo il regista italiano realizzerà anche una serie di cinque episodi per la Tv. (Ansa)

OTTOBRE A112. RITORNA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.

Inoltre
PREZZI BLOCCATI
per tutto il mese

RIDUZIONE
DI LIRE

550.000

SUL PREZZO
CHIAVI IN MANOALLA
CONSEGNA

4.500.000*

MENO IL VALORE
DEL VOSTRO USATO

SALDO NEL

1986

SENZA INTERESSI



I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, è ottobre il vostro mese fortunato. Tanto per incominciare, fino al 31 ottobre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca al costo della messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna. E se

*Versione Junior senza optional

avete un'auto usata da dare in cambio i Concessionari Lancia ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni, per avere subito una A112 Junior basterà un milione e mezzo! Ma il meglio deve ancora venire. Il conto salderete solo nel lontano gennaio 1986. E senza pagare una lira di interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà di appena 3.036.000 lire. Naturalmente

questa eccezionale offerta è valida anche per l'elegantissima Elite, la sportivissima Abarth e l'esclusiva LX. Consultare la tabella per credere! Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le comode rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 550.000 lire, proponendovi condizioni molto, molto vantaggiose. L'A112 è proprio diversa in tutto. E anche se oggi è difficile meritarsi tre stelle lei ci è riuscita.

**Presso tutti
i Concessionari Lancia.**

Continuaz. dalla 12.a pagina

HONDA 900 B.D. accessoriatissima 4.000.000. Vespa 150 PX 84. Autocar, Forti 4/1. 828.655.

LANCIA Gamma 2000 coupe 1978 blu Lancia perfetta vende concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820.214.

RENAULT 20 TS 1978 km 78.000 uniproprietario vende anche rate, telefonare 761.250. 3265/14

**19 Appartamenti e locali
Offerte affitti**

AFFITTATI box, luce, acqua, via TRENTINO ufficio, 4 vani, servizio, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/19

CENTRALISSIMO LOCALE D'AFFARI mq 50 + sopralco, cedesi libero con parte rimborsata, lavori, ESPIRIA. Battisti 4, tel. 750.777. 3305/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta via TRENTINO ufficio, 4 vani, servizio, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/19

LOCALE 190 mq affittasi 800.000 adiacente Viale adattissimo pizzeria/ristorante, tel. 60125. 619

**20 Capitali
Aziende**

A CHIUNQUE in possesso di busta paga rapidamente concediamo i prestiti rimborsabili sino a 10 anni. Istruttoria pratica gratuita, telefono 0431/33635. 111/20

ATTIVITA' Tabella IX - X - XIV/2 zona centrale vendesi 766.676. 19/20

FINANZIAMENTI riservati a professionisti commercianti artigiani. Acceleriamo rapidamente istruttoria pratica gratuita, telefono 0431/33635. 111/20

MUTUI senza cambiali per qualsiasi vostra esigenza. Finanziamenti da 10 a 200 milioni, intervento anche in secondo grado, interessi bancari, rapida erogazione, telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste, tel. 040/60833; Gorizia 0481/84307. 050268/20

PRESTITI riservati ai lavoratori dipendenti. Con la sola garanzia del vostro lavoro, senza cambiali, con restituzione a lungo termine a piccole rate mensili, massima rapidità, telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste, tel. 040/60833; Gorizia 0481/84307. 050268/20

STARANZANO bar-gelateria arredamento locale nuovissimo 55.500.000, Grimaldi 0481/45283. 1000/20

**21 Case, ville, terreni
Acquisti**

ACQUISTO pagando contanti appartamento o villa signorile Barcola Costiera Grignano Campo Marzio Campi Elisi San Vito Besenghi Grotta, telefonare 755.059. 14/21

CERCHIAMO per nostro cliente cucina tricamerale zona Besenghi/Franca Spaziocasa 64266. 6/21

CERCO urgentemente casetta qualsiasi zona purché con giardino 22294. 22/21

ESCLUSIVAMENTE a San Vito S. Andrea acquisto appartamento 90/110 mq escluso agenzie, tel. 630.120. 12/21

PRIVATO acquista appartamento in villa centro Barcola, tel. 410106 ore pasti. 57658/21

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

A. ECCARDI via Vergerio, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo. Occasione 34.000.000, 732268. 3308/22

A. ECCARDI via Benussi, perfetto, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggolo. Occasione, 732268. 3308/22

AGENZIA Meridiana 733275, mansarda centrale, 60 mq, da ristrutturare. Contanti 8 milioni, rimanenza mutuo concesso. 3320/22

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
su

IL PICCOLO

AGENZIA Meridiana 733275, zona Conti recente, soggiorno, cucina, biazze, diservizi, posto auto, Iva 2%, ALTRO stessa zona, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, anche arredato. 3320/22

ALPICA S. Giacomo luminoso epoca soggiorno cucina camera bagno ristrutturato 733229. 25/22

ALPICA S. Rolando perfetto cucina bicamerale bagno cantina 37.000.000. 733209. 25/22

ALPICA S. Balamonti soggiorno cucinino bicamerale bagno poggolo 25.000.000 + mutuo 733209. 25/22

APPARTAMENTO Clamician salone 3 camere cucina doppi servizi vendo 55.000.000, tel. 631793. 3342/22

CORSO (dargo Mioni) ufficio/ambulatorio mq 55 venduto inintermediari, telefonare 208176. 37728/22

D'ANGELI piccolo appartamento in palazzina soleggiato, venduto inintermediari, telefonare 208176. 37728/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ATTICO - S. GIOVANNI in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Politeama ROSSETTI appartamento, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SANSOVINO soleggiato, 3 stanze, cucina, servizi, 31.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO seminuovo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo, riscaldamento, ascensore, 50.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3316/22

LIGNANO Pineta - Parco Hemingway - ultima villetta schiera immersa verde: ingresso, soggiorno, cottura, tre camere, due bagni, terrazza, solarium, patio, caminetto, giardino, 67.500.000 (diazioni mutuo) 0431-430541. 470/22

LIGNANO Pineta - In posizione unica, prestigiosa - Impresa vende direttamente villette schiera immerse in 10.000 mq di parco privato con piscine, aree ricreative e meravigliosi percorsi: ingresso, soggiorno, cottura, 2 camere, bagno, 2.0 bagno-lavanderia, ampia terrazza, ripostiglio, patio, piazze, caminetto, giardino privato, 67.000.000. Pagamenti avanzamento lavori, lussuose finiture personalizzate (possibilità comodi mutui) 0431-430541. 469/22

LOCALE 180 mq passo carraio adatto molteplici attività vendesi mur. Visibile via Madonna del mare 12, ore 15-18. 3374/22

LOCCHI vendesi attico con vasta terrazza vista mare adatto due persone. Tel. 766676. 19/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA: Ronchi villa indipendente libera, giardino mq 400. 41807. 41807

MONFALCONE centrale libero 2 camere cucina soggiorno ampie terrazze, 54.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo soggiorno cucina 1 camera ripostiglio arredamento nuovissimo, prezzo interessante. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

RAVASCLETTO-Zoncolan, montagna 900 m, 43.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, Iva 2%, 7.000.000 acconto, resto comode dilazioni. Tel. 0433-66167. 1897/22

RONCHI recente in palazzina 2 camere cucina soggiorno terrazze box, 60.000.000, Grimaldi 0481-45283. 1000/22

RONCHI villa recente libera su 2 piani con giardino ottime rifiniture. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

ROSSETTI seminuovo piccolo appartamento tutti confort venduto inintermediari, tel. 208176. 37728/22

S.I.M.I., 772629: CENTRALE buone condizioni termoaerone metano, salone, stanza, cucina abitabile, servizi, ingresso, cantina, 49.000.000. 3379/22

S.I.M.I., 772629: ROIANO in stabile tutti confort libero salone, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, balcone, ripostiglio, 60.000.000. 3379/22

S.I.M.I., 772629: come primo ingresso centralissima MAN-SARDA in stabile signorile, saloncino-letto, soggiorno-cucina, bagno, 34.000.000. 3379/22

S.I.M.I., 772629: CAMPO S. GIACOMO, luminosissimo piano alto di soggiorno, stanza, stanzetta, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, balcone, cantina, termoaerone metano, 70.000.000. 3379/22

S.I.M.I., 772629: SOLO 38.000.000 appartamento libero zona Rive 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. 3379/22

TERRENO Sales mq 6200 acqua luce strada vendo 24.000.000. Tel. 631793. 3342/22

VENDESI libero 96 mq pass. S. Andrea tristanze servizi 2 poggoli automezzo. Tel. 69437. 16/19

VENDESI libero 101 mq S. Giovanni quadristanze servizi poggolo cantina. Tel. 69437. 16/19

VENDONSI boxes prontingresso indipendenti luce acqua, condizioni di vendita competitive. Tel. 814311. 3372/22

VENDONSI ultimi appartamenti accessoriati bistranze tristanze tutto confort regionale, facilitazioni di pagamento. Tel. 814311. 3372/22

VESTA vende appartamenti occupati zone S. Giusto e piazza Carlo Alberto da 2-3 stanze cucina servizi poggolo riscaldamento. Tel. 730344. 3301/22

VIALE Miramare (stazione) vendesi signorile panoramico 5 stanze cucina servizi poggolo 200 mq, accettati permuta con più piccolo. 766676. 19/22

VILLA Duino primingresso 2 piani taverna giardino posto auto 180.000 mutuiabili. Affare. Spaziocasa, 60125. 6/22

10.000.000 zona S. Marco stanzetta cucina wc affittato minimo contanti 3.000.000. 766676. 19/22

18.000.000 zona Viale 2 stanze stanzetta cucina servizio libero marzo 1987, III piano, minimo contanti 5.000.000. 766676. 19/22

27 Diversi

MAGO di Torino aiuta amore, affari, salute. Consultatelo ogni martedì Trieste, pensione Alabarda, Valdirivo 22, 040-60269; mercoledì Monfalcone, hotel Excelsior, 0481-72893.

SE cerchi due ore di relax, sauna, massaggi. Tel. 0422-911049. 441/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)

6.09 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette I e II cl. Varsavia - Trieste (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro

19.38 Ex Sempion Express - V. Mestre - Roma - Milano - Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgarda - Parigi; Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi

20.28 D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgarda e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria

10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre

10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. - Lecce - Trieste)

13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Firenze S.M.N. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette II cl. I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)

18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgarda; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)

19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)

21.20 R Tergeste - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)

23.10 L Venezia S.L.

23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)

23.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di mercoledì di venerdì

(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25/8, 26/12 e 1/1/85

(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

6.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine

7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine

12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine

16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S.L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine

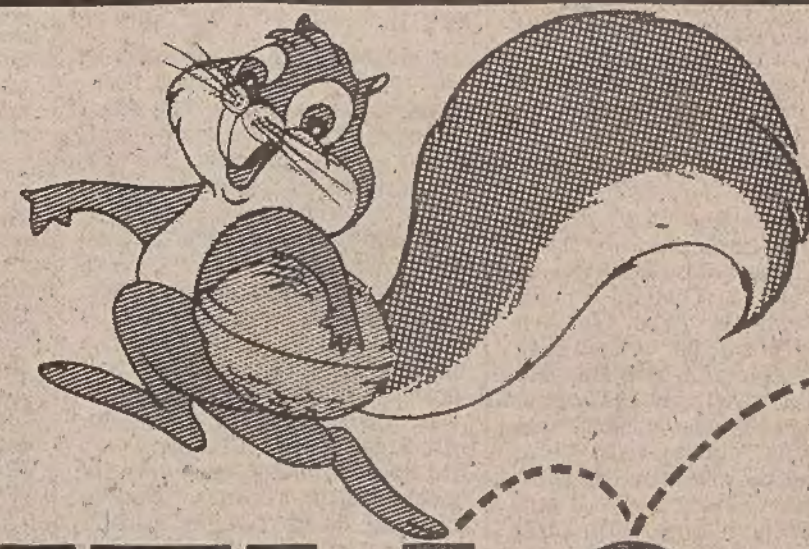
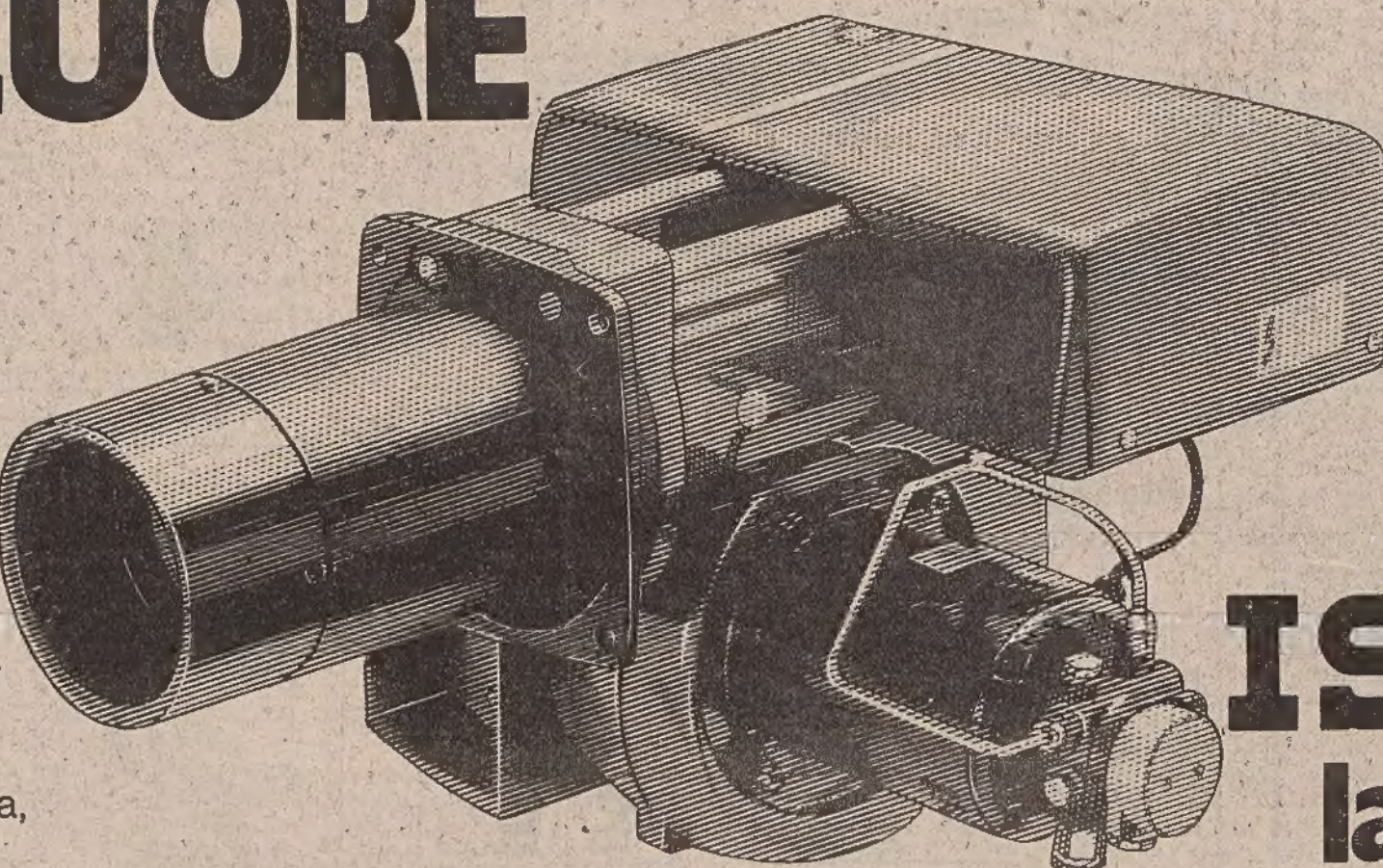
20.52 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985

UN GRANDE CUORE PER IL TUO BENESSERE

Da oltre 50 anni lavoriamo per il tuo benessere; al tuo fianco ogni inverno con qualità, tecnologia, assistenza. E una gamma completa di bruciatori, caldaie, gruppi termici: per funzionamento a gasolio, nafta e gas. Prodotti silenziosi e infaticabili, che ti assicurano il calore: come se un grande cuore pompasse energia vitale nella tua casa, nel tuo posto di lavoro.



**RIELLO
ISOTHERMO**
la temperatura ideale